Anno 96 - Numero 48

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 27 Febbraio 1962

Succursali: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 45-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. colonna-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: sez. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria cs 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 20; *Congo fr. 10. *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 30. Jugoslavia din 30; *Libano p. l. 30; *Libia pia 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Le nuove cariche nella Berg Isel Bund

La Lega dei tirolesi è in mano ai nazisti

Disagio a Vienna: il governo non può più sostenere che l'associazione ha scopi patriottici e culturali - Oggi il Consiglio dei ministri esamina la situazione

Gli ideali di Hitler rifioriscono a Innsbruck

La crisi che da un mese travaglia la Berg Isel Bund si è risolta domenica con la nomina a presidente del deputato popolare (democristiano) tirolese Franz Kranebitter, estremista acceso.

Che la Berg Isel Bund sia una associazione nazionalistica, con tendenze pangermaniste e profonde venature di nostalgia nazista, è cosa risaputa; parrebbe quindi fuor di luogo mettersi a soppesare col bilancino le sfumature di moderatismo o di estremismo dei suoi dirigenti. Ma prendiamo pure per buone queste sfumature, e vediamo, in base ad esse, in che cosa consiste la crisi della Berg Isel Bund.

Essa è cominciata ai primi di questo mese, quando l'ex-segretario agli Esteri Gschnitzer, si dimise da presidente della lega. Il motivo era da ricercarsi nelle gravi divergenze sorte tra i «moderati» capeggiati da Gschnitzer (un «moderato» che si batte per l'annessione all'Austria dell'Alto Adige), e gli «estremisti», guidati da Widmoser, segretario generale della lega stessa. I moderati, chiamiamoli così, avevano proposto alla direzione della lega che questa confermasse la propria fedeltà alla Repubblica austriaca, dichiarasse di voler eliminare dai posti direttivi gli elementi compromessi col nazismo e si pronunciasse per il rispetto della legalità. La bocciatura della proposta, ad opera di Widmoser e seguaci, avrebbe portato alle dimissioni di Gschnitzer e di altri dirigenti moderati.

Poteva trattarsi di una manovra per scaricare tutta la responsabilità sulla frazione estremistica, in revisione alla conferma che la Berg Isel Bund «è ispiratrice e organizzatrice di una vera e propria attività terroristica», come suona la nota verbale del 25 gennaio del nostro ministero degli Esteri all'ambasciatore austriaco a Roma; conferma che è venuta dalla condanna inflitta l'8 dicembre dal Tribunale di Graz a un gruppo di cittadini austriaci (alcuni membri della lega), rei di avere violato la legge austriaca sugli esplosivi. Ad ogni modo, fosse manovra o sincera resipiscenza, il fatto veramente grave è che Widmoser e soci rifiutavano apertamente fedeltà al proprio paese e altrettanto apertamente non intendevano dissociarsi dai nazisti.

E per buone ragioni, esposte proprio dal Kranebitter in una lettera al *Kurier* di Vienna, nella quale si poteva leggere la seguente giustificazione: «E' naturale che in simile organizzazione (la Berg Isel Bund) si trovino anche individui isolati... che ancora oggi non hanno potuto strappare dal loro cuori l'ideale della grande Germania». Alla luce di un così nobile ideale, si può anche ammettere «che i sud-tirolesi debbano fare uso del diritto alla forza per difendersi», come scriveva il Kranebitter nella sua lettera. Chi dunque più degno di un simile individuo di ascendere alla presidenza della Berg Isel Bund? E chi più adatto a proporne l'elezione dell'ing. Destaller, condannato a otto mesi dal Tribunale di Graz, residuo del più antico e feroce nazismo austriaco? Se la Berg Isel Bund si sceglie simili capi, non pretenda poi (e con essa il governo di Vienna) di farci credere che è una innocua associazione culturale.

Inutile dire che non vi crediamo affatto, ma non per questo pensiamo di drammatizzare la situazione. A parte il giudizio di condanna assoluta e senza appello che portiamo a tutti i rigurgiti di nazismo (come di fascismo), la posizione dell'Italia sulla questione dell'Alto Adige è tanto semplice quanto netta: tutta la legge, nulla di più e nulla di meno della legge. E questo sia sul piano internazionale sia sul piano interno: rispetto e applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber da una parte; dall'altra, se necessario, intervento mediante la legge penale ordinaria. La sentenza emessa ieri a Roma contro i giovani terroristi austriaci non è per nulla vendicativa e meno che mai esorbitante; purtroppo colpisce solo dei giovani sviati, non i veri e ben maggiori criminali — moderati o estremisti — che li hanno mandati allo sbaraglio.

Ferdinando Vegas

Gli estremisti dichiarano "Abbiamo soldi a palate,,

«Riceviamo dalle associazioni consorelle della Germania di Bonn tutti i milioni che ci occorrono»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 26 febbraio.

La «chiarificazione» avvenuta ieri ad Innsbruck durante l'Assemblea generale della Berg Isel Bund è un duro colpo per la politica austriaca. Ora non ci sono più dubbi: hanno vinto gli estremisti Oberhammer e Widmoser, e alla presidenza della Lega è stato eletto il deputato Franz Kranebitter, che la settimana scorsa difese i terroristi ed i nostalgici del «Grande Reich». Ora non sarà più possibile ai responsabili della politica austriaca sostenere che la Berg Isel Bund è una associazione patriottica con scopi culturali e sociali.

Contrariamente all'attesa, la seduta ha avuto momenti drammatici ed anche tragicomici. Tutti gli esperti di politica interna austriaca erano convinti che l'ex-segretario di Stato agli Esteri, Gschnitzer, considerato dagli austriaci un moderato (si noti che lotta per l'annessione all'Austria della provincia di Bolzano ed è nemico dei «matrimoni misti» tra italiani ed alto-atesini di lingua tedesca), sarebbe stato rieletto alla presidenza. Ciò avrebbe permesso al governo austriaco di affermare: «Abbiamo eliminato gli estremisti», e di riprendere il colloquio con l'Italia.

E' avvenuto invece il contrario. Assente Gschnitzer, gli estremisti, quelli che predicano la «guerra di liberazione dei fratelli sud-tirolesi oppressi», hanno preso in mano le redini del Congresso. Lo si è visto subito, quando Oberhammer, costretto l'anno scorso a dimettersi ed ora in attesa del processo per terrorismo, è stato accolto da un uragano di applausi. Persone come il nazista Ottokar Destaller, processato e condannato per terrorismo, e il professore universitario Norbert Burger, che sarà processato per aver mandato a lanciare bombe in Italia i sette ragazzi condannati proprio ieri a Roma, sono stati tra i congressisti invitati a parlare. Quando invece si sono alzati i moderati «moderati», gli avversari li hanno accolti con urla e fischi, costringendoli a tacere. Sono stati cantati inni patriottici, pronunciate frasi storiche, è stato eletto alla presidenza provvisoria un uomo come Kranebitter, del quale soltanto tre giorni fa era stata chiesta da parte dei socialisti la espulsione dalla Berg Isel Bund: che cosa di più per trasformare la Sala dei concerti di Innsbruck in una birreria di camicie brune hitleriane?

La riunione è stata una festa dei nazisti, dei fanatici della grande Germania e di coloro che vogliono la politica dell'odio e del terrorismo. Per il governo di Vienna, che ha sempre sostenuto la legalità dell'associazione, sovvenzionata e protetta, è stato un autentico scacco: non poteva andare peggio di così. La scissione contro la Berg Isel Bund del governo italiano è respinta sdegnosamente dalla Cancelleria austriaca non potevano avere conferma migliore e più evidente.

Ed ora che cosa succederà? Tre possibilità si presentano: 1) che gli aderenti alla Berg Isel Bund (24 mila) corrano ai ripari ed espellano i fanatici (ma è una speranza quasi utopistica); 2) che l'associazione venga sciolta d'autorità dal governo; 3) che la Berg Isel Bund si scinda, con i fanatici del Tirolo e della Stiria da una parte e i «possibilisti» dall'altra, sicché si avrebbero due Berg Isel Bund nemiche.

Negli ambienti politici viennesi la situazione viene definita molto delicata. Tutt'e tre le soluzioni potrebbero influire negativamente sui risultati delle elezioni politiche, che si svolgeranno probabilmente in autunno. Espellendo Oberhammer, Widmoser e Kranebitter, del Partito popolare si rischierebbe di irritare l'elettorato cattolico e di portar voti al Partito della libertà (neo-nazisti); sciogliendo la Berg Isel Bund si provocherebbe il malcontento di tutti i tirolesi, e si potrebbe provocare una sorta di guerra interna contro Vienna; permettendo l'esistenza contemporanea di due Berg Isel Bund si assisterebbe a pericolose competizioni elettorali tra super-patrioti.

Domani, sia pure in forma non ufficiale, dello scandalo della Berg Isel Bund, che ha provocato grande irritazione a Vienna, si interesserà il Consiglio dei ministri. Poi, prima di fare qualche passo, si aspetterà il ritorno del segretario di Stato agli Esteri, Steiner, che è tirolese. Nelle scorse settimane egli si recò personalmente ad Innsbruck per sanare la crisi della Berg Isel Bund garantendo che tutto si sarebbe messo a posto e che gli estremisti sarebbero stati sconfitti. Poi se n'è andato in Israele, per una breve vacanza.

Previsioni non se ne possono fare. Solo i nazisti, che hanno vinto, si dichiarano sicuri del futuro: sono certi di continuare la politica dell'Alto Adige proseguendo la strada di sempre e, contando sul ricatto elettorale, di poter continuare ad influenzare la politica del governo di Vienna. Preoccupazioni economiche, anche dopo che l'Austria ha tagliato loro le sovvenzioni, non ne hanno. Un dirigente tirolese ha detto chiaramente ad un giornalista: «Quelli di Vienna non ci fanno paura. Soldi ne abbiamo, riceviamo da associazioni consorelle della Germania tutti i milioni che ci occorrono».

Tito Sanza

La capitale degli Stati Uniti riceve il suo astronauta

Glenn parla al congresso di Washington «Le conquiste spaziali cambieranno il mondo»

Il colonnello dei Marines, in borghese, ha letto un discorso già preparato, ma ogni tanto improvvisava - Non ha trascurato di ringraziare il Parlamento per le enormi somme stanziate a favore delle ricerche cosmiche L'ufficiale era giunto dalla Florida a bordo del reattore di Kennedy - Con i familiari in un'auto scoperta malgrado la violenta pioggia ha percorso la «via degli eroi» fra gli applausi di trecentomila persone

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 febbraio.

Il momento culminante dell'accoglienza di Washington all'astronauta Glenn, è stato oggi, come logico, quando egli è apparso alla tribuna del Parlamento, ovvero dell'aula congressuale che, come nelle grandissime occasioni, raccoglie i membri del Senato e della Camera dei rappresentanti sotto la cupola neoclassica del Campidoglio di Washington.

Era dal 1945 che questo onore non veniva accordato a uno che non fosse capo di Stato e condottiero di eserciti e precisamente dal giorno in cui il Congresso degli Stati Uniti, nel sergente Jake William Lindsey di Usney, Alabama, volle onorare il centesimo fante decorato di medaglia d'onore militare, cioè della massima onorificenza al valore americana.

Imbarazzato per l'entusiasmo e il continuo scrosciare degli applausi, John H. Glenn oggi non sapeva, in sulle prime, se rivolgersi ai senatori e ai deputati convenuti in semicerchio davanti a lui (l'aula era gremita, e così le tribune. Gli altri astronauti e i familiari di Glenn avevano trovato posto nella tribuna presidenziale) e voltar quindi le spalle al vice presidente degli Stati Uniti e presidente del Senato, Lyndon Johnson, e al nuovo speaker della Camera, che gli sedevano a tergo, sui loro rispettivi due seggi, oppure rivolgersi a quest'ultimi e non all'anfiteatro vero e proprio. Ma poi lo speaker della Camera lo presentò, brevissimamente, e allora, Glenn, ripresosi in pieno, trasse fuori di tasca il discorsetto ufficiale che aveva preparato e si accinse a leggerlo.

Ma sì, a ogni momento gli veniva fuori una postilla non ufficiale. Cominciò, intanto, col non veder più — da bravo americano — il Parlamento riunito come un'istituzione di gente compunta e preoccupatissima della propria ufficialità ma più semplicemente come un vecchio vivo e popolare arengo, dove nelle persone dei suoi rappresentanti, era veramente convenuto tutto il popolo, erano presenti tutti i centottanta milioni di cittadini che abitano gli Stati Uniti d'America.

Non che, con questo, l'atteggiamento dell'astronauta vittorioso fosse diventato meno rispettoso. Anzi, il fatto che era fiducioso e senza impacci e tranquillo come se fosse un cowboy, che viene a dar conto ai suoi capi di una buona impresa, rendeva la situazione estremamente tesa e confortante al tempo stesso potente e cordiale, sincera e solenne.

Glenn era ben vestito, in borghese, elegante, di quell'eleganza naturale, che viene fuori da ogni gesto e che si ammanta di fiducia e di semplicità. E così i parlamenti, più son semplici, più sono solenni.

Battimani e risa ad ogni frizzo.

Cominciò, proprio come gli antichi (come avrebbero potuto fare gli eroi d'Omero raccolti a parlamento sotto il tendone di un loro grande condottiero) con il presentare i suoi: il padre, i suoceri, i due figlioli ragazzi e, finalmente, la regina della sua casa, la moglie, che aveva sul cappotto lo spillino che, egli lì è portato in tasca nel volo, per poi regalargliela al ritorno. E lei mandava indietro le lagrime, sforzandosi di fare la faccia allegra, ma l'emozione la dominava. Poi ricordò i compagni e non dimenticò nemmeno Webb, il capo dell'agenzia spaziale. Non gli riuscirà di trovarlo nella folla — ma lo pensò in una tribuna e lo costrinse ad alzarsi.

E sempre per poter dire: «Il merito non è tutto mio, ma anche degli altri, di quanti hanno lavorato al progetto e, infine, anche vostro, rappresentanti del mio popolo, che avete avuto fiducia in noi. Ed ecco che, in meno di tre anni, dal giorno della vostra approvazione del progetto, ci avete dato modo di dischiudere le porte del cielo. E di fare tutto alla luce del sole, senza niente di nascosto. Avete dato i soldi del popolo perché fosse aperta a tutti i popoli la nuova lunga strada che darà un volto completamente nuovo alla civiltà umana, alla sua possibilità di cooperazione e di scoperta degli spazi...».

«Lo sviluppo di tutte queste ricerche cambierà il mondo — ha proseguito Glenn — aprendo all'umanità un nuovo terreno che avrà ripercussioni ben più grandi di quelle che si dovettero alla scoperta dell'energia elettrica. Molti membri del Congresso hanno espresso preoccupazioni per le enormi spese che le ricerche spaziali impongono alla nazione, ed è giusto, ma è certo che il popolo americano sarà un giorno ampiamente ripagato dei sacrifici compiuti. Gli esperimenti condotti dagli scienziati del progetto "Mercury" hanno dimostrato chiaramente che si tratta di programmi attuabili e in futuro molte saranno le astronavi che solcheranno gli spazi con uomini a bordo. Lo stato di imponderabilità non rappresenta un problema per l'uomo il quale, proprio a causa dell'assenza di peso, finisce anzi per avvertire un senso di piacevolezza nel compiere movimenti che non gli costano alcuno sforzo fisico».

Questo, in sostanza, nel suo vero significato il discorsetto di Glenn, ufficiale in parte, improvvisato il resto. E non una sillaba retorica. Gli astronauti c'erano tutti, Shepard e Grissom in testa, eccetto uno, Leroy Gordon Cooper jr., che non ha fatto in tempo a tornare dall'Australia, dov'è andato come membro di una stazione di controllo.

Glenn non ha dimenticato nessuno, ripeto, nelle sue improvvisazioni, nei suoi ringraziamenti. Nemmeno Caroline, la figlia del Presidente che, stamane, prima che egli lasciasse la Florida, era andata a salutarlo all'aeroporto con la madre (la signora Kennedy ha una sinusite, si è fermata a Palm Beach e ha anzi rimandato il suo viaggio a Roma e in India e nel Pakistan) e gli ha detto: «Volevo tanto conoscerti. Ma dov'è la scimmia?».

E così i rappresentanti del popolo hanno battuto le mani anche alla trovata di Caroline, la figlia del Presidente, ma soprattutto una delle infinite bambine, delle nuove generazioni, in cui riposa tutta la speranza del futuro.

Il Presidente, Glenn e i suoi familiari erano arrivati da Palm Beach e Cocoa Beach all'aeroporto di Andrews, nel Maryland, con il reattore di Stato del Presidente, alle pre 11,15, stamane. Pioveva a dirotto. Il Presidente e Glenn (il Presidente con il cappello in mano e senza soprabito, Glenn con il soprabito, in borghese, al solito, la sciarpa bianca intorno al collo, senza cappello) ricevettero gli onori da un picchetto di Marines. Ascoltarono l'inno nazionale eseguito dalla prima delle diciassette bande convenute a Washington per la cerimonia di oggi.

Quindi, Glenn salì sulla piccola piattaforma dove lo avevano fatto salire, per andare a stringere la mano al comandante del picchetto di onore, suo collega. Gli diede anche una «gran stretta di braccio, oltre che una stretta di mano. Con questo, tutti i riti militari della giornata, in meno di tre minuti, furono esauriti.

Data la pioggia, anziché in elicottero, il Presidente, Glenn e i familiari, raggiunsero la Casa Bianca in auto coperte.

Arrivarono alla Casa Bianca alle dodici in punto. Il Presidente scortò Glenn e gli ospiti nel suo ufficio, dopo aver presentato l'astronauta al personale della Casa Bianca. Nell'ufficio del Presidente, fu subito portato un buon caffè caldo. Glenn firmò un mappamondo storico, autografato a suo tempo da Lindberg, da Byrd, l'esploratore polare, e da altri 58 americani resisi illustri nelle ricerche e negli ardimenti geografico-scientifici. Dopo di che, cominciò la parata trionfale, attraverso la «via degli eroi» di Washington, lunga circa un miglio, che va dalla Casa Bianca al Campidoglio.

Il Presidente accompagnò, ovviamente, gli ospiti fino alle auto aperte, schierate davanti agli scalini del portico principale. Li aiutò a salire in macchina, anzi, chiuse in persona lo sportello dell'auto aperta dov'erano Glenn, seduto sullo schienale del sedile e sui cuscini normali la moglie di Glenn e il vice presidente Johnson. Quest'ultimo, senza cappello, aveva un impermeabile chiaro. La signora Glenn sfoderò sul cappello una di quelle solite cuffiette di «cellophan» che usano le donne d'adesso per proteggersi dalla pioggia, fu quindi trascinata dal marito su, anche lei, fin sull'alto dello schienale. I figli dei Glenn erano nei seggiolini davanti.

Glenn mise in tasca del soprabito le chiavi d'oro della città di Washington che, poco prima, gli erano state offerte dal capo del distretto. Il Presidente gli disse (e queste parole son testuali): «Mi fa tanto piacere averti rivisto e ti ringrazio tanto di esser voluto venire fin qui». Glenn infilò i guanti scuri e il corteo si mise in moto.

Pioveva a dirotto, proprio come quando non solo si muovono gli eroi, ma anche, secondo i nostri italiani e sapienti proverbi, i corpi santi. Così, l'eroe astrale Glenn, sotto la pioggia torrenziale, l'acqua che gli correva giù per i capelli e la fronte, ridendo, l'impermeabile che finiva sotto un gran foglio di cellophan, il seduto a protezione dell'interno della macchina e dei sedili e un poco anche del vice presidente.

Aprivano la colonna i poliziotti in motocicletta, quindi la macchina di Glenn, poi le bande: gente in borghese che suonava di tutto: pifferi e trombe, sotto la pioggia. I ragazzi (oggi non avevano avuto scuola) riuscivano di tanto in tanto a scappare dai bordi della strada affollata (quasi trecentomila spettatori) e a dare la mano a Glenn. Poi: stelle filanti, coriandoli, fotografi di tutti i tipi e di tutte le risme, e scritte. Una diceva: «Magellano, Colombo, Lindy, Able, Baker, L.B.J., J.F.K., Glenn». Un'altra: «Vai», e un'altra ancora: «Apogeo, Perigeo, Glenn, Rah, Rah, Rah».

Glenn e la moglie, in auto scoperta con i figli, salutano la folla durante la parata in onore dell'astronauta ieri a Washington (Telef.)

Finalmente può tornare nella sua vecchia casa

Fu, fra le moltissime, quella che, più di tutte, fece ridere l'eroe, che l'addità alla moglie. E c'era anche un mare d'ombrelli. Poi fu la volta del passaggio sotto l'arco di trionfo: due scale aeree, da pompieri, accostate. Un arco acuto, lì niente. Ma il sommo degli onori, se si pensa che nella pacifica America, dove la coscrizione obbligatoria è un'istituzione recente e sempre mal digerita, il vero corpo amato e venerato e tradizionale è quello dei pompieri — vale a dire il corpo volontario per eccellenza, la milizia tradizionale di ogni città e di ogni borgo americano, per difendersi dal nemico fuoco — l'unico nemico subdolo, di fronte al quale tutti gli altri, nei tempi antichi, erano bazzecole.

Questa, finalmente, la cronaca del trionfo popolare di Glenn, oggi, a Washington. Dopo di esso, e dopo l'incontro con il Congresso, l'astronauta è andato a far colazione al Dipartimento di Stato, ospite del segretario Rusk presenti gli altri membri del Gabinetto e le alte cariche. Quindi, si è ritirato con la famiglia nella sua casa di Arlington. La consegna è di lasciarlo tranquillo. Ma, ci si riuscirà? Si è visto che, malgrado il rigoroso servizio di protezione, non ha potuto star tranquillo, in intimità, nemmeno nei due giorni scorsi, di fine settimana, in Florida. I fotografi lo hanno colto mentre insegnava ai figli un po' di nuoto sott'acqua e mentre faceva una gita in barca con la moglie. Così lo hanno colto quando è andato al servizio religioso. I cacciatori d'autografi lo avevano trattenuto per oltre quindici minuti, bloccandolo dal barbiere, dove aveva voluto tornare per cedere il posto per la cerimonia di oggi.

Stasera, nella sua casa di Arlington, si prevede l'assalto dei vicini, quasi tutti militari, colleghi e famiglie di militari. Domani, e dopo domani, Glenn, Shepard e Grissom faranno le deposizioni ufficiali delle loro esperienze ai membri della Camera dei rappresentanti e del Senato. Giovedì, gli astronauti saranno onorati a New York. Venerdì e sabato, Glenn andrà di suo paese natale dove, come ovvio, non c'è uno che stia nei panni dalla voglia di vederlo, di stringergli la mano, di dirgli: «Finalmente, sei venuto anche da noi, che ti abbiamo visto crescere...» e il sindaco ha già detto che ci sarà, fra l'altro, un pranzo, un vero pranzo, degno delle tradizioni dell'Ohio, al quale parteciperanno tutti coloro che, in Ohio, contano qualche cosa.

Sarà un pranzo che, tra portate e discorsi, certamente durerà più di quel che non durati i tre giri in orbita.

Antonio Barolini

Da quattro a cinque anni le pene ai dinamitardi

La sentenza della Corte d'Assise di Roma - A condanna espiata saranno espulsi dall'Italia - Il loro capo ha dichiarato: «Soltanto ora comprendiamo il nostro errore. Non con le bombe, ma con le discussioni si risolvono i problemi nell'Europa libera»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

Il processo in Corte d'Assise contro i sette giovani studenti che ai primi di settembre vennero in Italia per compiere una serie di attentati terroristici, si è concluso questa sera. Gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli del «reato di cospirazione politica mediante associazione», e sono stati assolti dal più grave capo di imputazione di «attentato alla integrità dello Stato» per il quale è previsto l'ergastolo.

La Corte ha seguito in tal modo il dott. Di Gennaro e ha condannato Helmut Wintersberger, Mauritz Reiner, e Richard Schwach, i tre giovani che si sono resi responsabili dei gravi attentati di Roma, a 5 anni e quattro mesi di reclusione, e ad un mese e 10 giorni di arresto; ha inflitto 4 anni un mese di reclusione, 10 giorni di arresto a Helmut Golowitsch, Augusto Schiegl, Johannes Klein e August Meurer. Tutti e sette, appena espiata la pena, saranno espulsi dall'Italia.

I giovani hanno ascoltato in piedi, impassibili, la lettura della sentenza, pronunciata in italiano dal presidente dott. La Bua; ripetuta in tedesco dall'interprete.

La madre di Wintersberger era in aula e quando un difensore le ha comunicato che il figlio dovrà rimanere in carcere ancora per molto è scoppiata in un pianto dirotto.

Prima di entrare in camera di consiglio il presidente aveva chiesto agli imputati se avessero qualcosa da aggiungere. Helmut Wintersberger, il giovane rimasto ferito nell'incidente sull'autobus «90» quando una bottiglia Molotov gli scoppiò sotto il sedile, si è alzato ed in un italiano stentato, ma comprensibile, ha detto: «Ringrazio la Corte della possibilità concessami. Vi prego di ricordare che siamo venuti in Italia per aiutare l'Alto Adige e non per ledere il vostro territorio. La punizione più dura è stata quella di cambiare il banco universitario con quello degli imputati, ed io porto ancora su di me i segni delle ferite riportate sull'autobus. Infine l'imputato Golowitch che compie oggi 20 anni vi prega di non fargli per l'occasione un regalo troppo amaro».

Maurits Reiner, anche lui in italiano, ha detto: «Ci è sembrato che il Pubblico Ministero e alcuni dei difensori abbiano in questa occasione parlato di politica accusando l'Austria. Debbo in coscienza affermare che non corrisponde a verità il fatto che l'Austria abbia sentimenti ostili nei riguardi dell'Italia. La prova di quanto dico sta nel fatto che ogni anno migliaia di turisti scendono in Italia. Soltanto un gruppo di estremisti oltranzisti è contro il vostro paese. Essi trovano sempre aderenti nella gioventù universitaria che vive di ideali».

Ha proseguito: «Purtroppo proprio noi siamo caduti nelle mani di questi estremisti. La gioventù è per il progresso e per progresso attualmente si deve intendere Europa unita, non Stati nazionali. Questa idea è in noi, mentre gli estremisti pensano proprio il contrario. Adesso lo sappiamo, ma è troppo tardi. Per questo dico che abbiamo sbagliato e tradito i nostri ideali. L'unico mezzo per risolvere i problemi è la discussione. In democrazia non c'è posto per armi e scoppi. Abbiamo quindi sbagliato come sbagliano ora in Francia e in Algeria gli estremisti dell'Oas».

Dopo le dichiarazioni degli imputati, alle ore 13,30 i giudici si sono riuniti in camera di consiglio. La sentenza è stata letta dopo sette ore.

F. S.

Il psdi per il centro-sinistra anche nel Trentino-Alto Adige

Trento, 26 febbraio.

I socialdemocratici hanno ritirato oggi il proprio appoggio all'attuale Giunta regionale, alla Giunta provinciale di Trento e a quella comunale di Bolzano.

Nelle lettere di dimissioni si precisa che queste sono una conseguenza diretta della deliberazione adottata ieri dal Comitato regionale del psdi, che aveva ritenuta superata la formula di convergenza.

CRONACA CITTADINA

Il voto in Consiglio comunale: 44 sì, 33 astenuti

L'ing. Anselmetti eletto sindaco

Hanno votato a favore dc, psdi, pli, marp e monarchici - Astenuti pci, psi, radicali e missini - Il discorso del nuovo sindaco: "Sono un vecchio torinese e mi sono fatto da solo come tutti coloro che hanno voglia di studiare e lavorare" - Ai comunisti: "Ho ricevuto molte manifestazioni di solidarietà dai lavoratori delle aziende che dirigo. Mi sono vicini come quando caddi nelle mani delle SS" - Il programma amministrativo: "È quello di Peyron, rinvigorito in qualche punto. Torino ha bisogno di dinamismo"

L'ing. Giancarlo Anselmetti è stato eletto sindaco di Torino con 44 voti favorevoli e 33 schede bianche. Al suffragio della coalizione di maggioranza (26 democristiani, in quanto l'ing. Anselmetti ha votato per l'on. Geuna; 6 socialdemocratici e 6 liberali) che dispone ora di 40 voti, si sono aggiunti, senza essere determinanti, i due autonomisti del Marp ed i due monarchici, portando così il totale a 44 voti. Le 33 schede bianche sono state deposte nell'urna dai 18 comunisti, 12 socialisti, 1 radicale e 2 missini.

I 78 consiglieri partecipanti alla seduta di ieri sera (erano assenti per malattia due comunisti) hanno deposto le schede nell'urna chiamati in ordine alfabetico dal segretario del Comune dott. Ferreri. In via eccezionale erano stati ammessi nella sala del Consiglio i fotografi e gli operatori della televisione. Il sindaco uscente avv. Peyron — che per l'occasione era tornato a sedersi sui banchi occupati dai consiglieri democristiani lasciando la presidenza dell'assemblea all'assessore anziano prof. Luciano Jona — è stato il primo a congratularsi con l'ing. Anselmetti appena conosciuto l'esito della votazione. Il caloroso abbraccio tra il sindaco uscente ed il neo eletto è stato salutato con prolungati applausi dai consiglieri della maggioranza, mentre dai banchi dell'opposizione alcuni comunisti gridavano: «Viva gli operai della Cogne» alludendo al fatto che l'ing. Anselmetti è direttore generale della società.

Il nuovo sindaco, chiamato alla presidenza dal prof. Jona, ha pronunciato un breve, commosso ed efficace discorso: «*Quindici anni fa* — ha detto — *entravo per la prima volta in quest'aula come consigliere. In questo momento desidero ricordare tutti coloro che ci hanno lasciati dopo aver servito con devozione e dedizione. E' necessario ricordarli per trarne esempio e incitamento. Succedere al sindaco Peyron è un pesante incarico ed un grave compito. Lo avete detto voi tutti tessendo l'elogio della sua persona. Sento profondamente la responsabilità di succedergli. Mi auguro che rimanga in Consiglio per assistermi. Mi regolerò nel suo esempio*».

«*Il suo esempio*, aggiunse Peyron — ha proseguito rivolgendosi personalmente all'ex sindaco che appariva commosso — *è il tuo monumento. Hai presieduto per undici anni questa assemblea portando a termine opere grandiose che sono la testimonianza della tua attività. Tributiamo ancora una volta un ringraziamento all'avv. Peyron*». I consiglieri di maggioranza hanno rivolto un nuovo caloroso applauso all'ex sindaco.

«*Ed ora tocca a me* — ha ripreso Anselmetti — *ringraziare voi che mi avete concesso la fiducia. Vi chiedo anche di assistermi con la vostra amicizia. Sono un vecchio torinese. Torino è padrona della mia anima e sta in cima ai miei pensieri. E' la terra dove sono sepolti i miei cari. In questa città ho fatto la mia carriera. Ho conquistato la laurea con enormi sacrifici. Da mio padre mi separavano soltanto 18 anni di età. Quando papà diventa qualcuno, io ero già anch'io. Ho l'orgoglio di essere figlio della mia opera*».

L'avv. Peyron è stato il primo a congratularsi con il sindaco ingegnere Anselmetti

Ai comunisti ed ai socialisti che lo avevano attaccato per le sue mansioni di dirigente industriale, l'ing. Anselmetti ha detto, non tono energico appena velato dall'emozione: «*Mi rimproverate di essere diventato qualcuno. Ed essere diventato qualcuno è un peccato, è un peccato di cui non mi pentirò mai. Lo dico anche per quegli altri lavoratori che a forza di buona volontà, di coraggio, di intelligenza e di sacrifici riescono a fare carriera. Non meritano di essere vituperati. Ho insegnato per 30 anni nelle scuole professionali. Ho visto dei giovani operai giungere alla laurea. Se anch'io sono riuscito non intendo che ma lo si rinfacci*».

«*Volete parlare dei miei operai* — ha proseguito — *ed io accetto di parlarne subito. Ho ricevuto in questi giorni molte manifestazioni di solidarietà dei vecchi lavoratori delle aziende che dirigo. E' il loro conforto che mi aiuta e che desidero. Quando durante la Resistenza caddi nelle mani delle "SS" mi furono vicini con tutta la solidarietà possibile. Volete parlare anche della Savigliano di cui sono oggi presidente. Parliamone pure. Sono rientrato nella società, dove avevo percorso tutti i gradi della carriera da giovane ingegnere a direttore tecnico generale, in un momento terribile. Ero fuori da anni. Nell'ora della crisi tutti i timonieri erano spariti. Sono riuscito ad evitare che la società cadesse distrutta. E' stato possibile salvare il lavoro di almeno 1000 operai. Oggi la Savigliano è tornata ad essere una solida azienda. Gli operai lo sanno. Ma la testimonianza più valida è quella della commissione interna in un momento per me di grave lutto: erano stati i rappresentanti dei lavoratori ad offrirsi di portare a spalla la salma di mio padre*».

L'ing. Anselmetti ha pronunciato queste parole con voce rotta dal pianto. Con uno sforzo evidente è riuscito a respingere le lacrime. Superata l'emozione ha proseguito: «*Il fatto che io sia capo di azienda e amministratore significa che lavoro. Non sono salito per eredità feudale ma come tutti coloro che hanno voglia di studiare e di lavorare. Vi chiedo scusa di questo sfogo personale, ma era mio dovere rispondere per non lasciare equivoci*».

«*Ora* — ha detto passando alla parte amministrativa — *parliamo del programma. Il programma c'è, è quello di Peyron. In alcune parti occorrerà semplicemente potenziarlo, ristudiarlo, rinvigorirlo per accelerare le realizzazioni cittadine. Torino ha bisogno di dinamismo. Noi, per dirla in gergo tecnico, cercheremo di "aumentare il numero dei giri". Chi come me ha perso una volta la libertà diventa accanito difensore della libertà. Vi assicuro che in quest'aula tutte le libertà saranno garantite. Spero nella vostra collaborazione positiva o negativa. Non ho mai attaccato anche se nella difesa so fare la mia parte. Riprendiamo i lavori con serena coscienza dei nostri doveri. Si levi almeno una volta unanime il grido: Viva Torino*».

All'elezione dell'ing. Anselmetti si era giunti dopo un dibattito tranquillo e abbastanza rapido.

Garavini (pci) ha detto che con la nomina di Anselmetti «si realizza un'alleanza con il mondo imprenditoriale peggiorando così le condizioni politiche della precedente amministrazione».

Castagno (psi): «La scelta di questa sera significa la chiusura di ogni dialogo per la svolta a sinistra? Staremo a vedere. Anselmetti è al di fuori dei gruppi politici in cui si divide la democrazia cristiana, ma è certo che per le sue alte cariche imprenditoriali è il tipico rappresentante di una categoria».

Altri oratori: Altanura (pdium), Quarello e Bodrato (dc), Nobile (marp), Alpino (pli), Villabruna (rad.), Pecchioli (pci). Poi si è passati al voto e alla proclamazione del risultato.

La figura del nuovo Sindaco

Ha 58 anni, direttore della Cogne, presidente della Savigliano - Insegna al Politecnico

Il nuovo Sindaco è nato a Torino nel 1904. Si è laureato a 22 anni in ingegneria industriale al Politecnico. Già mentre era studente insegnava alle scuole serali operaie; poi per oltre un trentennio si è dedicato all'istruzione professionale (per questa sua opera gli è stata conferita una medaglia d'oro) svolgendo insieme attività didattica al Politecnico. Dal '43 insegna tecnologia delle macchine elettriche al corso di perfezionamento in elettrotecnica.

Nel '46 è stato eletto per la prima volta consigliere comunale; da allora è stato confermato in tutte le successive consultazioni elettorali. Nel '51 è entrato a far parte della Giunta come assessore alle aziende municipalizzate, poi ai lavori pubblici.

L'ing. Giancarlo Anselmetti è direttore generale della «Cogne», presidente della «Savigliano» e del Consorzio elettrico del Buthier. Occupa altre cariche amministrative in enti professionali e culturali.

Un'aggressione ieri sera alle 23 a Porta Nuova

Accoltellato da tre teppisti un giovane che urta una donna

Era con un amico - La ragazza protesta - Poi li raggiunge sotto casa con tre giovinastri armati di coltello - Il ferito è grave

Un disgustoso episodio di teppismo si è svolto ieri sera verso le 23: tre giovinastri sono intervenuti per difendere una loro amica che aveva avuto una discussione con due passanti e ne hanno ferito gravemente uno a pugnalate.

A quell'ora stavano camminando per via Nizza, diretti verso la pensione che li ospita, in via Bernardino Galliari 2, due operai della Lancia: Federico Feola di 33 anni e Emilio Dogente di 31. Sono originari della Campania, ma risiedono con le famiglie a Murisengo Monferrato. Il Feola è stato assunto alla Lancia quattro mesi fa, ma ancora non ha portato a Torino la moglie e il figlio, Aurelio di 3 anni, perché è in attesa di andare a lavorare nello stabilimento di Chivasso. Il Dogente, invece, sta ancora effettuando il periodo di prova. I due si sono sistemati provvisoriamente nella pensione Crespa che, come si è detto, ha sede in via Bernardino Galliari.

Federico Feola, 33 anni

Ieri sera, dopo cena, sono usciti insieme per una passeggiata. Un po' prima delle 23 stavano rientrando e camminavano sotto i portici di via Nizza chiacchierando. A un certo punto hanno visto una giovane coppia venire verso di loro. Distratti dal discorso non si hanno fatto caso, convinti che all'ultimo momento ella si sarebbe scostata. Invece la ragazza ha voluto di proposito dirigersi in mezzo a loro due. All'ultimo istante il Feola e il Dogente si sono divisi per lasciarla passare. Ma non hanno potuto evitare di urtarla con una spalla.

La donna s'è fermata e li ha insultati; dopo qualche scambio di parole i due se ne sono andati. Sotto il portone di casa sono stati raggiunti da tre giovani e dalla donna di poco prima. I tre li hanno affrontati chiedendo loro perché avessero offeso la ragazza. Il Feola e il Dogente hanno cercato di spiegare come erano andate le cose, ma gli energumeni non hanno ascoltato le loro ragioni e si sono messi a sferrare pugni. Uno di loro, che indossava un impermeabile bianco, a un tratto ha estratto un coltello e ha sferrato un colpo al Feola all'emitorace sinistro, sotto il costato.

L'operaio ha lanciato un grido e s'è portato la mano sinistra sul punto colpito. Subito dopo è stato raggiunto da un'altra coltellata che gli ha ferito la mano. A questo punto il Dogente ha potuto aprire il portone e i due aggrediti sono riusciti a rifugiarsi nell'androne chiudendo l'uscio sulla faccia dei teppisti. Il Feola non aveva perduto i sensi e s'è appoggiato al muro, in attesa che il compagno salisse nella pensione a dare l'allarme. Il Dogente ha telefonato alla Croce Rossa e alla Polizia. Poco dopo è giunta un'ambulanza che ha caricato il ferito e l'ha portato alle Molinette.

I medici l'hanno accolto con prognosi riservata per una profonda ferita che con ogni probabilità ha perforato anche la pleura e il polmone.

Altre 24 ore di sciopero per la fabbrica Michelin

I dimostranti bloccano alla dogana le gomme francesi

L'agitazione alla Michelin continua: oggi altra giornata di sciopero. Ieri sono avvenuti nuovi contatti personali fra sindacalisti e rappresentanti degli industriali. Il prefetto dott. Saporiti ha incaricato il vice-prefetto dott. Veglia di riprendere l'azione mediatrice.

Lo stabilimento Michelin è stato anche ieri disertato da tutti gli operai e dalla maggior parte degli impiegati. E' entrato nella fabbrica soltanto il personale addetto ai forni a fuoco continuo e ai servizi antincendi. Nel pomeriggio un migliaio di scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro, dove i sindacati hanno deciso altre 24 ore di sciopero.

Altri 150 dimostranti si sono recati alla dogana di via Giordano Bruno, perché avevano saputo che si stavano sdoganando pneumatici inviati dallo stabilimento Michelin di Clermont-Ferrand e quello di Torino. Nel recinto della dogana già si trovavano alcuni autocarri di una ditta di trasporti sui quali era cominciato il carico. Gli scioperanti hanno minacciato di bloccare i cancelli per impedire ai camion di uscire. Una decina di «jeep» della polizia con agenti, hanno trattenuto i dimostranti finché la Michelin ha ordinato ai camionisti di uscire con gli autocarri vuoti.

Domani tra le 10 e le 15 presso la scuola di Madonna di Campagna in via Barberis verrà distribuito un sussidio alle famiglie in particolari condizioni di bisogno. Si tratta dei fondi offerti dal Comune: due milioni e mezzo.

— E' proseguito ieri lo sciopero proclamato il 13 scorso dagli operai della fonderia Borsello, di via Aslago 5, per ottenere un aumento delle paghe di 30 lire all'ora, la sistemazione della terza settimana di ferie e il miglioramento del salario a rendimento. La prolungata astensione ha fatto perdere alla fonderia numerose commesse, costringendola a ridurre i programmi di produzione. In seguito a ciò l'azienda ha annunciato ieri la richiesta per regolare licenziamento di 380 operai alle sue dipendenze.

Clamorosi sviluppi nel «giallo» del cantiere di corso Vittorio?

Temeva di essere avvelenato con i figli l'operaio morto dopo una sorsata di vino

Tre motivi escludono che l'uomo sia stato ucciso da cianuro - Si sospetta dell'«E-605» - La polizia scientifica nella casa di Villanova - Indagini sul passato della vittima per cercarvi nemici, rancori, motivi di vendetta

Finché non si conoscerà l'esito della perizia tossicologica, non si possono fare congetture sulla morte dell'operaio Angelo Manni, avvenuta giovedì in circostanze misteriose nel cantiere di corso Vittorio. La morte è stata causata da veleno mescolato al vino: questo dato sembra definitivo. Ma di che veleno si tratta? Come si è trovato in quella bottiglia? La risposta a questi interrogativi potrebbe essere un colpo di scena. E vi sono motivi che fanno pensare che il caso possa avere clamorosi sviluppi.

Si presentano tre soluzioni. Uno scherzo di cantiere (ma nessuno ha accertato che qualcuno ebbe modo di mettere un tossico nel vino del Manni, perché la vittima stappò la bottiglia soltanto a mezzogiorno, quando beve e morì). Oppure un tragico errore (si è pensato che la moglie abbia travasato il vino in una bottiglia che aveva contenuto un veleno: il cianuro che il Manni usava per lavori di fotografia). Terza soluzione: omicidio volontario.

Ma chi aveva interesse a sopprimere il Manni? La polizia sta indagando su una voce, raccolta in paese, e che riportiamo solo per dovere di cronaca. Due abitanti di Villanova — dei quali non si fa il nome, ma sulla cui serietà non si discute — avrebbero riferito che alcuni giorni prima di morire, Antonio Manni aveva detto: «Un giorno o l'altro mi avveleneranno». Temeva non solo per sé, ma anche per i figli. E aveva rivelato questa sua preoccupazione non con il tono di chi scherza.

«Ma perché — gli avevano chiesto — tieni tutti quei veleni in casa?». Si riferivano agli acidi e al cianuro che l'operaio usava nella camera oscura. A questa domanda, aveva risposto: «Avete ragione. Ma devo ancora adoperarli per un lavoro, poi butto via tutto». Il lavoro che gli premeva era lo sviluppo e la stampa delle fotografie fatte lo scorso Natale al matrimonio del fratello. Lo aveva sempre rinviato per mancanza di tempo, è riuscito a farlo domenica, quattro giorni prima di morire.

Un altro punto che potrebbe orientare le indagini verso l'omicidio volontario è questo: Antonio Manni non sarebbe morto per cianuro. I periti che analizzano il vino e i visceri della vittima non si sono ancora pronunciati, ma sembra escluso che l'operaio sia morto per cianuro, perché questo veleno dà una morte quasi istantanea. (Il Manni ha agonizzato una decina di minuti), ha un odore caratteristico e lascia macchie gialle sul cadavere (né l'odore né le macchie sono stati notati in questo caso).

Il cianuro è il maggior sostegno dell'ipotesi della disgrazia o dell'errore, perché era l'unico veleno che si trovasse in mano dell'operaio, che lo aveva usato domenica mescolandolo con altre sostanze in una bottiglia simile a quella che portava al lavoro piena di vino. Uno scambio tra questa due bottiglie sarebbe stato uno sbaglio possibile. Ma sembra che non ci sia stato sbaglio e che non si tratti di cianuro.

Si pensa che il veleno che ha ucciso il Manni sia l'«E 605», insetticida che non è difficile trovare in campagna, ma dei quale non si è trovata traccia in casa della vittima. Lo ha accertato ieri il dott. Valerio della «mobile», andato a Villanova per un sopralluogo con specialisti della «scientifica». Nella casa del Manni la polizia ha anche ricostruito tutti i movimenti delle persone presenti quando furono preparati il pranzo e la bottiglia di vino che la vittima doveva portare con sé il giorno dopo. Alla ricostruzione hanno partecipato la moglie Matilde con il proprio fratello Renzo Colitto. La donna avrebbe ancora escluso che lui, mercoledì sera, abbia preso una bottiglia non pulita e che avesse contenuto una sostanza tossica.

Se quanto dice è vero, si deve pensare che il veleno è stato messo volontariamente nella bottiglia. Perciò si indaga sul passato della vittima, cercandovi nemici, rancori, motivi di vendetta.

Trova i due fratelli moribondi per il gas

Drammatica scoperta d'una ragazza. I giovani trasportati all'ospedale: uno è gravissimo

Una ragazza di diciotto anni — Giuseppina Terzulli nativa di Minervino Murge (Bari) — ha salvato due suoi fratelli che stavano morendo avvelenati dal gas a causa di un rubinetto del fornello dimenticato aperto. I due giovani sono Domenico e Giovanni Terzulli, rispettivamente di 19 e 17 anni. Il primo è immigrato a Torino da 3 mesi e lavora come manovale presso l'impresa Tebasso in un cantiere edile di corso Orbassano angolo via Boston; Giovanni è a Torino da 5 mesi e lavora come apprendista falegname presso la ditta Forma, in via Lombardore 18. Abitano in una cameretta al primo piano dello stabile di corso Palermo 128: un letto, un tavolo e un fornello a gas.

Giuseppina lavora in una fabbrica poco distante da corso Palermo. A mezzogiorno, quando esce, va nella camera dei fratelli, la rimette in ordine, prepara la colazione e mangia con loro. A dormire, invece, va in via Santhià 87, presso la sorella Sabatina di 20 anni.

Sabato ricorreva il compleanno di Giuseppina, ma i fratelli hanno deciso di festeggiarlo domenica. Così, liberi dal lavoro, si sono riuniti tutti nell'alloggio di via Santhià per un abbondante pranzo. Giunta la sera ognuno è tornato a casa propria. Domenico e Giovanni hanno portato con sé una parte delle vivande rimaste e, giunti nella loro stanza, hanno preparato la cena, poi sono andati a letto.

Poco pratici dei fornelli, non si sono accorti che uno dei rubinetti non era stato chiuso bene. Mentre dormivano, il gas defluiva lentamente. Ieri alle 12,30 la ragazza si è recata in corso Palermo 128 per andare, come al solito, a preparare da mangiare ai fratelli. Non appena ha aperto la porta è stata investita da una zaffata di gas e ha scorto Giovanni nel letto e Domenico a terra, tra il letto e il fornello. La giovane s'è messa a gridare, sono accorsi i vicini i quali hanno portato fuori i giovani che erano entrambi tarantolati.

Con due macchine di passaggio sono stati trasportati all'Astanteria Martini dove i medici li hanno accolti con prognosi riservata. Sono stati ricoverati in una unica stanza e sottoposti ad ossigeno-terapia e a cardiotonici. Poco più tardi Domenico ha riacquistato i sensi. Quando egli si è accorto che il fratello era rantolante, ha cercato di strapparsi i napoli per la disperazione. Ancora ieri sera le condizioni di Giovanni erano gravissime.

IN UNDICESIMA PAGINA

Un uomo muore sull'auto guidata dal figlio - La macchina si è sfasciata ieri sera in corso Giulio Cesare contro un camion

Un indennizzo di «Italia 61» al Museo del Risorgimento?

La Giunta presieduta da Pella

Presieduta dall'on. Pella si è tenuta ieri la Giunta di Italia 61, che ha anzitutto rivolto un mesto saluto al sindaco uscente avv. Peyron e al Prefetto che lascia la città per incarichi di governo. Il dott. Saporiti presente alla riunione, ha ringraziato.

L'assemblea ha poi ascoltato la lettura del messaggio con cui il presidente del Consiglio Fanfani conferma «*il vivo interesse che il governo attribuisce alla realizzazione del Centro internazionale di addestramento presso il Palazzo del Lavoro*» assicurando il suo proposito di adoperarsi «*affinché siano messi a disposizione di Torino il Palazzo stesso e i padiglioni delle Mostre regionali*».

Stabilito di murare una lapide nel portico di Palazzo Carignano a ricordo della Mostra storica, la Giunta ha affrontato una nuova questione: la richiesta, da parte del Museo del Risorgimento, di una somma a titolo d'indennizzo per il ripristino dei locali in cui la Mostra storica ha avuto sede. La richiesta ha suscitato una certa sorpresa: Italia 61 pensava piuttosto di aver diritto al ringraziamento del Museo per le opere fatte a proprie spese. Comunque, sarà nominato un architetto per stendere un preventivo e nel contempo sarà interessato il ministero della Pubblica Istruzione perché decida.

La Giunta ha esaminato anche il problema dei rapporti finanziari con il comitato Torino '63, di cui è prossimo lo scioglimento. Per quanto concerne le spese del personale (a tutto giugno '62 e liquidazioni comprese), il comitato locale consegnerà i fondi ad un ente cittadino, ad esempio l'Unione Industriale, che ne curerà l'amministrazione.

Specchio dei tempi

"Ebbene, andrò a convivere con il mio fidanzato" - Un'ingiusta discriminazione - La Montecatini dovrebbe aiutare la Val Bormida - Il tranviere del "13": chiude la porta e se ne va - Povero Andrein: perché non l'hanno fatto cavaliere? - Baci (innocenti) per i lettori di "Specchio dei tempi"

Una lettrice ci scrive:

«Anch'io scrivo la mia due righe di protesta contro la società, quella onorata società che va sempre più abbassandosi cercando di far diventare tutti gente di buona.

«Sono impiegata da un anno e mezzo presso una società commerciale (premetto che ho già lavorato per cinque anni in un altro posto ed ho cambiato per migliorare), ed ora devo/dovrei sposare mi è stato comunicato che malgrado la mia onestà, la mia buona volontà e diligenza, sono costretti a licenziarmi, perché se dovessi avere bambini, andrebbero incontro a troppe spese. (Notare che questa società ha un giro d'affari annuo di circa 2 miliardi di lire).

«Avendo un fidanzato che ha un lavoro sicuro ma guadagna molto poco — e la vita che ogni giorno viene a costare sempre più cara — è chiaro che mi si costringe a non più sposarmi, a continuare nel mio lavoro, ed a vivere insieme al mio fidanzato senza tutte quelle benedizioni che tutti abbiamo diritto di ricevere. E poi spiego chiunque a farmi la morale a riceverà una bella sceglienza».

Regina la Rossa

Un lettore ci scrive da Garessio:

«È pensato constatare come le riforme economiche e sociali in Italia si risolvono spesso in una discriminazione ingiusta tra una categoria e l'altra di cittadini. Mi riferisco all'annunziata nazionalizzazione degli elettrici — punto cardine dell'attuale governo di centro-sinistra. E' noto che questo provvedimento, anche per l'incertezza del modo con cui sarà attuato — non già si parla di una conversione di titoli azionari in obbligazioni al portatore che sarà fissato dal governo — ha gettato in sconcerto fra i possessori di titoli elettrici, i quali nel giro di pochi mesi si sono già visti decurtare le loro azioni del 30 e persino del 40 %, mentre altri titoli di grosso taglio, come gli assicurativi, accessibili soltanto ai plutocrati, conservano quasi intatti i loro attuali tassi di capitalizzazione.

«Perciò ha fatto bene *La Stampa* di mercoledì 21 c.m. a richiamare l'attenzione del governo su queste diffuse apprensioni da parte di tanti piccoli risparmiatori, colpevoli soltanto di aver affidato il loro denaro a industrie italiane vantate per la loro solidità e buona amministrazione».

Un piccolo azionista di titoli elettrici

Un lettore ci scrive da Cortemilia:

«Ancora ti ringrazio per avermi pubblicato la precedente lettera e per la risposta che mi hai dato: "Un po' di giustizia per la Valle Bormida". Faresti cosa gradita a tutti noi se gentilmente ci volessi ancora dare un po' di aiuto.

«La Valle Bormida, già molto sfortunata per la sua formazione geofisica, è completamente senza strade eccetto una provinciale tutta curve, molto stretta e pericolosa. Per giunta, e come stagione sciagura, vi passa il fiume Bormida inquinato, con le ben prevedibili conseguenze sulla pesca, il turismo, le colture oltre al disagio morale.

«Noi rivieraschi, gente di vera razza piemontese, cioè lavoratori instancabili, mai esigenti neppure in cose che sarebbero di nostro diritto, siamo ora costretti a chiedere aiuto, poiché si tratta di vita o di morte per la zona e per le nostre esistenze. Stiamo dibattendoci da soli in questo frangente, senza però creare disordini a scopi politici. Però ripeto, siamo soli, senza avvocati, senza soldi da spendere, ci rivolgiamo dunque a te, cara Rubrica, affinché tu, pubblicando questa nostra lettera, tocchi il cuore a qualcuno di questi ad aiutarci in questa causa sacrosanta, con qualche consiglio, o informandoci se fossimo al corrente di qualche dato preciso.

«Ripeto: per la nostra vita Bensa la protesa o l'intenzione di danneggiare nessuno, ma di ventra ad un accomodamento per un modus vivendi. Fidiamo in te, caro Specchio, che ci comprendi, certi perciò che non deluderai la nostra fiducia in te».

Giovanni Bianco

Un lettore ci scrive:

«Si dice generalmente che il numero 13 porta sfortuna, e noi potremmo dimostrarlo esponendo quanto segue.

«Siamo un gruppo di studenti stranieri, abitiamo in collina nell'Istituto universitario, ed ogni giorno per recarci al centro di Studi Europei dobbiamo prendere il tram n. 13. Ogni volta che vediamo dall'angolo il tram fermo al capolinea, aprichiamo la corsa per raggiungerlo, il conduttore con assoluta indifferenza per i suoi probabili passeggeri attende che arriviamo a dieci metri dalla vettura poi chiude la porta e se ne va.

«Questo fatto ci ispira delle credenze superstiziose, in netto contrasto con l'educazione razionale e scientifica che riceviamo nella vostra bella università. Non potrebbe l'Azienda tranviaria rimetterci sul giusto cammino? Basterebbe un po' di cortesia».

Frank Pfetsch

Un lettore ci scrive:

«Una settimana oggi è morto mio nonno, Girardi Andrea detto Andreìn, che nacque nelle Valli di Lanzo ricordandomi, essendo stato un famoso cacciatore, aveva 89 anni.

Ieri nel *Gazzettino Padano* ho hanno ricordato ed io mi rivolgo a te, per ringraziare la persona che ha avuto questo pensiero e ringrazio anche la Ditta. Sai chi era mio nonno? Un grande uomo, uno dei pochi reduci della guerra d'Africa nel 1896, i quali ebbero tutti la gioia di essere insigniti della croce di Cavalieri, ma mio nonno, pur avendola tanto desiderata, non l'ebbe mai, la Croce, non si sa perché. Eppure anche lui come gli altri, combattè duramente in quella crudele guerra, e ne recava ancora i segni, grosse frustate sulla schiena che erano in prigionia durante un'estenuante marcia sotto il sole rovente, vedendo cadere i propri compagni sotto i colpi di frusta per poi essere abbandonati.

So che desiderava tanto questo riconoscimento ma purtroppo è morto con questo desiderio ed ora riposa nel piccolo cimitero di Groscavallo, accanto alla sua sposa, che per 70 anni gli fu fedele compagna. Scusa la lunga lettera e se puoi pubblicarla, farai così un atto buono verso un grande uomo».

G. Girardi

Gli alunni delle elementari ci scrivono da Castelcuro:

«Siamo stati veramente commossi nel vedere con quale generosità i lettori de *La Stampa* hanno accontentato il nostro desiderio. Vorremmo ringraziarli tutti, ad uno ad uno, ma siamo nell'impossibilità di farlo perché le cartoline che abbiamo ricevuto sono moltissime.

«Ti preghiamo, quindi, di porgere, a nome nostro, attraverso il tuo giornale i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che ci hanno permesso di ammirare, attraverso bellissime vedute, la meravigliosa città di Torino. Saluti affettuosi e baci».

Alunni delle classi IV e V Scuole Elementari Castelcuro di Cadeviro (Padova).

Travolta ed uccisa dal tram il giorno dell'87° compleanno

«Valeva la pena di arrivare a 87 anni per morire così?». Sono le ultime parole che ha pronunciato ieri sera, al pronto soccorso del Maurizianio, Luigia Nebiolo vedova Valpreda, abitante in corso Orbassano 40. Poi è entrata in coma. Compiva proprio ieri 87 anni. Verso le 21, davanti a casa, mentre stava attraversando il corso per andare a visitare un'amica, è stata investita da un tram della linea 3. La vettura, guidata dal manovratore Francesco Chiartano, 33 anni, da Venaria, l'ha urtata con violenza e gettata a terra. Le condizioni dell'ottogenaria erano gravissime: è morta poco dopo il ricovero.

Non saranno abbattuti almeno per ora gli alberi sulle strade provinciali

La decisione al Consiglio della provincia - Il problema rimesso a una commissione di esperti del paesaggio e del traffico - Il vivace dibattito durante la seduta di ieri

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri con 23 voti favorevoli, 2 contrari, 7 astenuti, la proposta del prof. Grosso di ritirare la sua delibera di Giunta sull'abbattimento degli alberi su alcune strade della provincia e di nominare una commissione consultiva al cui parere tecnico sarà rimessa la questione. Ne faranno parte persone che per competenza, studio, attività siano in grado di decidere spassionatamente: tecnici della strada e del traffico, rappresentanti di enti culturali interessati alla difesa del paesaggio e della natura.

Il vivace dibattito ha occupato due sedute e ieri è durato circa tre ore. Ricordiamo gli interventi più notevoli di ieri. Ella (dc), per dichiarandosi ammiratore dei begli alberi e deplorando la rovina di intere alberate di pregio ad opera di enti statali, ha chiesto «*l'abbattimento di queste 3500 piante che non rivestono nessun valore*».

Tosi (psi) ha notato: «*Non si tratta di abbattere qualche pianta secca ma di un complesso notevole di alberi lungo chilometri di strada per l'evidente scopo di allargarne la sezione. Ritengo opportuno che ai casi il caso per non costituire un precedente*». Dopo aver ricordato gli alberi che l'Anas ha «*mutilato in modo criminale*» tra Carmagnola, Racconigi e Cavallermaggiore, Prunas Tola (pdi) ha affermato «*giusto che sul provvedimento possano esprimere il loro parere tecnici qualificati*».

Contro gli alberi si è dichiarato il dc Vergnano: «*la vita dell'uomo non può non essere considerata più preziosa di quella delle piante*». La dott. Vietti (dc) ha obbiettato: «*Non credo che l'alternativa sia così categorica. Gli incidenti più gravi avvengono sulle autostrade dove non ci sono alberi*».

Dopo Bona (dc) e Ricci (pli) il sen. Marconcini (dc) ha affermato: «*Il principio generale della demolizione di piante mi trova dissenziente: una volta macero nelle nostre delibere, finirebbe per dilatarsi. Bisogna prendere posizione subito*».

L'assessore ing. Bardelli, che aveva proposto la delibera, ha replicato ai vari interventi. «*La discussione è andata oltre i modesti limiti del provvedimento, confondendo l'iniziativa della Provincia con quella di altri enti*». D'accordo con quelli che amano la natura e gli alberi, ha sostenuto che «*la bellezza del paesaggio italiano non è nelle alberature lungo le strade, ma nei boschi, di cui nessuno vieta la distruzione*». Il prof. Grosso ha concluso il dibattito deplorando lo scempio del paesaggio da parte di organizzazioni statali, di speculazioni private: «*La Provincia* — ha detto — *intende dimostrare come proceda con la considerazione più ponderata di tutti i valori, sollecitando appunto una commissione tecnica*».

All'inizio della seduta il presidente aveva rivolto un saluto al prefetto dr. Saporiti chiamato alla carica di Capo di Gabinetto del ministro dell'Interno.

Ballo della Croce Verde — Una grande festa danzante si svolgerà domani sera all'Hotel Ambasciatori. Interverranno il corpo consolare e le maggiori autorità. L'incasso servirà per attrezzare di radiotelefono le ambulanze.

Muore una maestra di cento anni

Aveva compiuto il secolo lo scorso novembre - Insegnante dal 1880 al 1924 - Ultimo personaggio di «Cuore» - Le sue amiche erano state la «monachina» e la «maestrina dalla penna rossa»

E' morta la maestra Emilia Ceccone, nata il primo novembre 1861. Cento anni, quarantacinque dedicati all'insegnamento. E' sopravvissuta cinque anni all'ultima sua collega, la sola amica che le era rimasta: quella Teresa Barruero che De Amicis aveva chiamato «maestrina dalla penna rossa». Anche lei insegnò nella scuola e nell'epoca del «Cuore», era di qualche anno più giovane della Barruero e della signorina Enrica Gandolfi, ricordata come la «monachina».

Uscivano dalla scuola assieme, tutte e tre a braccetto, maestrine a 900 lire all'anno, facevano la stessa strada, avevano lo stesso futuro. Per tutte e tre gli anni sono passati in un fiorire di grembiuli bianchi e grembiuli neri con i fiocchi azzurri. Incanutivano, si facevano curve, sempre si ritrovavano a parlare delle cose di ogni giorno. Tutte e tre nubili, prima una poi le altre si erano trovate a vivere sole nelle loro case, piccoli alloggi con le poltroncine foderate di damasco stinto, i fiori di carta sotto le campane di vetro, le fotografie che ingiallivano alla tappezzeria, un tavolino i compiti da correggere.

Finché un giorno non c'erano più stati compiti da correggere e le maestrine si erano trovate in pensione, irrovvisamente si erano sentite vecchie. Allora era cominciata l'epoca dei ricordi, mille nomi e mille volti che tornavano alla mente, e gli ex alunni che si ricordavano di loro e scrivevano per Natale erano sempre meno. La «monachina» morì durante la guerra a Pianezza, dov'era sfollata. Teresa Barruero morì a 96 anni nell'aprile del '57. Emilia Ceccone, ultima delle maestrine di «Cuore» si è spenta ieri mattina.

Era nata a Torino. Tre sue sorelle erano state anch'esse maestre, un'altra sorella suora, aveva avuto due fratelli, uno sacerdote e uno farmacista. Aveva incominciato a insegnare nel 1880, aveva lasciato la scuola nel 1924. Aveva abitato in via Vanchiglia 2 bis finché, otto anni fa, erano stati venduti gli alloggi della casa. Non poteva comperare ed era andata ospite della famiglia Novello, in via Matteo Pescatore 15. Nel '56 le era stata consegnata una medaglia d'oro «riconoscimento del Comune alla sua lunga opera».

Il suo nome era comparso allora sui giornali e un ex allievo si era ricordato di lei, le aveva mandato un biglietto: «Un suo alunno della seconda 1905-1906. Tanti auguri, Felice Grassino». Aveva sempre cercato di ricordare chi fosse questo Felice Grassino. L'hanno trovata morta ieri mattina alle sei nel suo letto, spenta come si spegne una candela quando è bruciata fino alla fine. Sul tavolino da notte aveva il biglietto d'auguri di Felice Grassino, l'unico che in tanti anni si era ricordato di lei e che la maestrina molte volte aveva cercato di ricordare, ma la sua memoria si era sempre persa tra migliaia di volti.

Ciclista investito da un'auto muore fra le braccia del figlio

Il cinquantacinquenne Scarafiotti, lavandaio, abitante a S. Mauro, in regione Biasonetti, strada Magra 78, è stato investito e ucciso da una automobile mentre attraversava in bicicletta la strada. S. Mauro che collega questo comune a Torino attraverso la località Barca. L'incidente è accaduto ieri sera alle 20,30. Lo Scarafiotti era uscito alle 20,30 per recarsi nella vicina trattoria Belvedere, in via Annibal Caro 12, a prendere il caffè. Stava tornando a casa quando l'auto — una 4500 giardinetta che procedeva verso S. Mauro — l'ha colto in pieno. L'automobilista investitore è il ventiquattrenne Alberto Cavazza abitante a Gassino in via Rossini 9, fuochista.

La proprietaria della trattoria, che aveva udito il tonfo, è corsa in strada e, quando si è accorta che la vittima era lo Scarafiotti, ha telefonato a suo figlio Giuseppe di 19 anni e alla Guardia medica. Giuseppe Scarafiotti è salito sull'ambulanza con il padre, che nel tragitto è morto.

LA SCALA DELLE PASSIONI

— Calcio — e letterati

L'influenza avvolge la città di Roma come una bruma sottile di tiepide goccioline di sudore: un'influenza leggerissima, quasi inesistente, una febbretta che se la misuri scompare, una stanchezza che non sai se venga di dentro o di fuori, dal tempo incerto e mutevole, dalla fatica o dalla minuscola epidemia: una sorta di noia, o di disgusto che non sai se venga dallo spirito e dalla moda letteraria del tempo o dai nuovissimi virus che si diffondono invisibili.

In questo stato di incertezza svogliata, mentre non sai se devi considerarti sano o malato, se devi stare a letto o alzarti ed uscire, e ogni gesto, ogni azione sembra pesantissima, ogni odore e sapore disgustoso, ogni desiderio incomprensibile, e il senso interno del corpo fa del mondo di fuori una specie di ovatta umida e caldiccia, nella quale gli interessi più urgenti si affidano a una pazienza rassegnata al domani, il telefono tuttavia squilla, ancora più fastidioso del solito, portando come pesi malaticci, gli altrui bisogni, le sollecitazioni, le richieste, gli affetti.

Nella mancanza di volontà e di iniziativa, che è il sintomo principale di questa malattia minima, quello squillo impersonale è dapprima quasi intollerabile: ma poi aiuta a passare le ore e, pur malvolentieri, si finisce per essergli, una volta tanto, quasi riconoscenti, come a un soccorso sgradito ma utile che ci porta, con una sua imperiosità non richiesta e rumorosa, fino alla fine della giornata e al cadere di quella febbre fugace. E allora, riacquistati almeno in parte gli spiriti depressi, ci attacchiamo anche noi, contro l'abitudine, al telefono, con animo non disposto, per parlare agli amici; e naturalmente supponiamo che essi siano ugualmente ben disposti, e (anche senza l'ozio dell'influenza) come noi disponibili.

Quali sono le passioni dominanti dell'uomo? Si sa che esse sono tutte riferibili, secondo i trattati e secondo l'esperienza, all'amore: all'amore delle cose, degli altri, o di se stessi, in vario grado ed ordine disposte, fino alla più alta, all'*amor Dei intellectualis*. E certo, l'amore di sé nella propria opera è una delle passioni più profonde e più giustificate, di fronte alla quale è quasi impossibile che nessun altro interesse si ponga come prevalente o dominante.

Ora, io avevo passato la giornata non soltanto a covare malesseri e a ricevere telefonate, ma a finire di leggere il bel libro, appena pubblicato, di un amico, e, arrivato verso le dieci di sera all'ultima pagina, pieno l'animo di immagini, di considerazioni, di idee varie generate dalla lettura, di sentimenti complessi che nascevano insieme dalla forma letteraria e dal contenuto particolare del libro, dalla natura della situazione di quei personaggi, dall'ambigua pietà della loro vicenda e del tempo, spinto dal desiderio di chiarirli e discuterli con l'autore stesso, e di lodarlo per la sua opera, lo chiamai al telefono.

L'autore amico, che era Giorgio Bassani, venne all'apparecchio, ascoltò le mie lodi, ma, contrariamente alla mia ragionevole attesa, sentii nella sua voce un segno di impazienza e di fretta, che non gli sono abituali, e che tanto più gli erano strane in quanto anche il più modesto degli uomini è trattenuto dalla lode, come da un dolce suono. Qual era dunque, mi domandavo, la passione più forte che faceva così frettoloso l'amico, così desideroso di veder finire una conversazione alla quale tutto pareva dovergli spingere ora interesse e diletto? Me ne accorsi subito, dopo i rapidi saluti, quando l'occhio mi si posò sul giornale. Vidi che proprio a quell'ora si stava trasmettendo di Madrid la partita di calcio Real Madrid-Juventus, e certo l'amico scrittore era stato strappato dal mio inopportuno squillo di telefono a quella beatificante e eccitante contemplazione.

Nulla mi pare che più di questa piccola storia mostri il potere dello spettacolo collettivo, della partecipazione a un'avventura di massa nella quale si è testimoni anonimi, e tuttavia nelle forme più indirette e trasposte, fisicamente presenti. Che il nano potesse preferire il gioco alle bellezze della regina (*«e per non stare in perdita d'un soldo — a voi niega venire il mangiare»*) lo si può capire: erano in fondo due giochi diversi, e quello che egli preferiva gli era forse più spontaneo e volontario. Ma che una passione così disinteressata e astratta come la visione di una lontanissima partita possa prevalere nell'animo di un letterato o di un poeta sull'amore di sé, e sulla passione paterna per la propria opera, sembra quasi incredibile. E tuttavia; più o meno, forse ciascuno di noi avrebbe in qualche modo sentito la stessa fretta dell'amico scrittore.

Taluno ne potrebbe trarre lunghe considerazioni sugli aspetti della civiltà di massa, sui caratteri della «alienazione». Noi ci limiteremo piuttosto a riferirlo come un racconto raro e esemplare di come questa civiltà ci possa dare dei risultati quasi incredibili di umiltà e di modestia.

Carlo Levi

IL PADRONE DELL'URSS NON DIMENTICO' MAI LA SUA PICCOLA PATRIA

Si capisce meglio la personalità di Stalin osservando dei georgiani in un «night club»

Non portano donne con sé, non fanno gruppo con i russi - Seguono lo spettacolo «americanizzante» con sguardi sospettosi, critici e freddamente sensuali; non piegano all'alcool - Sono rimasti asiatici: come il dittatore scomparso, che guidò la Russia e il movimento comunista con lo spirito della vecchia Georgia - Era spietato nella vendetta, quanto un capo tribù, ed amava un dispotismo personale da sultano - Non comprendeva l'occidentalismo culturale e l'idealismo rivoluzionario di un Lenin o di un Trotzki - E congelò il partito in riti e idolatrie asiatiche

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 febbraio.

Rifuggiamo dai capricci interpretativi basati sul paradosso, sullo psicologismo di seconda mano, che cercano di semplificare in chiave qualunquistica caratteri nazionali, figure e eventi della storia. Eppure, una volta tanto, costretto dall'evidenza di quanto vedevo, mi sono lasciato andare a osservazioni epidermiche che ora annoto perché mi sembra possano a loro modo costituire un frammentario rivolo psicologico di quel complesso fenomeno storico che si chiama Stalin. Mi trovavo sere fa, con amici, al Metropol e la mia attenzione ad un certo punto si concentrò quasi esclusivamente su un tavolo, vicino al nostro, occupato da sei georgiani.

Tutti e sei rievocavano, in qualche tratto, il volto di Stalin giovane. Le fronti basse, con un che di animalesco nell'attaccatura dei capelli ruvidi e spinosi al cranio sfuggente, gli occhi acuminati, neri, incastonati nelle orbite con una leggera sfumatura mongoloide che velava il loro sguardo di sospettosità, i baffi che quattro di essi portavano abbondanti sotto lo stesso naso carnoso che avevo visto sulla mummia di Stalin il giorno prima che la espellessero dal mausoleo, richiamavano immediatamente alla memoria l'immagine del tiranno sconsacrato.

Era sabato sera, eravamo nel ristorante più animato di Mosca, munito di un'orchestrina jazz, di una pista da ballo e di una giovane cantante bionda che pareva una controfigura campagnuola di Brigitte Bardot. Tutti i russi presenti erano in compagnia femminile; i sei georgiani, conservando anche a Mosca l'abitudine orientale di riunirsi in pubblico tra uomini soli, sedevano senza donne.

In questo scontroso misoginismo mi ricordarono certi oriundi siciliani, d'aspetto mafioso, intravisti in qualche locale di New York dove se ne stavano in disparte, cupi, lucidi e in fondo ostili all'ambiente che era molto più allegro e più infantile di loro. Ostilità, lucidità, cupezza ritrovavo ora sui tavoli dei georgiani sepolti da montagne di bottiglie di birra, mentre sui tavoli russi si accumulavano vino e vodka. I georgiani si parlavano in una lingua aspra e tronca, indecifrabile, mentre i russi si abbandonavano con ebbrezza a quella loro oratoria liquida e insistebrata. Neppure la cantante, che attirava i sorrisi e gli applausi dei russi, commuoveva in apparenza i compaesani di Stalin: di tanto in tanto, con uno sguardo aggettivo, sfioravano lentamente il suo corpo dalla capigliatura bionda alla punta delle scarpette di raso, come se ne valutassero il prezzo su un bazar di schiave.

Ogni volta che cercavo di osservarli di sottecchi, provenivano, quasi meccanicamente, le mie occhiate e la tua sguardo non mi piace oggi; perché, colombello, oggi non mi guardi negli occhi?».

Un'altra caratteristica di Stalin era la terza lucidità che lui riusciva a conservare in certi pantagruelici banchetti al Cremlino, in cui, tranne Molotov, gli altri membri russi del Politburò perdevano a volte l'autocontrollo. Una volta, a uno di quei festini, dopo che la vodka era corsa a litri, Stalin si rivolse ad un comunista occidentale e gli disse, indicando con infinita commiserazione alcuni dei massimi dirigenti dell'Unione Sovietica: «Ma guardi un po' lei con che razza di gente ho da fare!». Non potei fare a meno di pensare a quella esclamazione nel momento in cui, al Metropol, vidi i sei georgiani buttare un'occhiata spregiudicata, su un gruppo di russi che, trangugiati a garganella alcuni bicchieri di vodka, li scagliarono poi con un gesto romantico contro il pavimento mandandoli in frantumi.

Visto dall'angolatura della psicologia nazionale, lo stalinismo ci appare tra l'altro come un fiore orientale giocato da un ex-seminarista di Gori, che lesse il Capitale di Marx appena verso la fine della sua vita, agli artefici russi dello Stato sovietico, imbevuti di occidentalismo e di idealismo rivoluzionario. Al contrario di Lenin, di Trotzki e degli altri, Stalin non si sentì né si considerò mai un europeo. Gli erano più familiari i riti ancestrali dell'Asia che il razionalismo dell'Europa. Quando nell'aprile 1941 Matsuoka, dopo aver firmato il patto di non aggressione con la Russia, volle esprimere la speranza che il trattato sarebbe stato rispettato facendo capire che, in caso contrario, all'Urss giapponese, avrebbe dovuto aventrarsi con il karakiri, il georgiano replicò: «La capisco benissimo, siamo entrambi asiatici».

Stalin cominciò a sbeffeggiare apertamente il marxismo, mescolandolo a elementi magici, dal momento in cui imbalsamò Lenin contro le proteste d'orrore dei vecchi bolscevichi, che nell'operazione del mausoleo sulla Piazza Rossa vedevano un insulto allo spirito laico, europeo, del pensiero socialista. Un nipote di Stalin, Budu Svanidze, ha raccontato come i totem rituali dell'antica Georgia esercitassero un fascino potente sullo zio maturo. Più che nel materialismo storico, che lui congelò in un polo di formule ecclesiastiche, Stalin credeva nella legge dei khevsuri, la tribù che imprese nei feudali costumi georgiani il rito della mensa di sangue. Una volta (narra Svanidze) disse: «Noi georgiani abbiamo il nostro codice dell'occhio per occhio, del dente per dente, della vita per la vita, nella legge dei khevsuri, che c'impone l'obbligo di vendicarci. Rivoluzionari o no, compagni o no, la legge ci vincola sempre. Nessun georgiano dimenticherà mai un'offesa fatta a lui, alla sua famiglia o ai suoi antenati. Mai!».

Questo «mai!» vendicativo e tribale è stato portato alle più mostruose conseguenze nella liquidazione del bolscevismo occidentale, rappresentato dall'élite che fece la rivoluzione. I vecchi capi rivoluzionari russi pagarono con la vita l'offesa che avevano fatto a Stalin, disprezzandola.

La «georgicizzazione» della rivoluzione russa, l'ecatombe cannibalesca dei suoi artefici, coincisero storicamente con la teoria del «socialismo in un solo paese», con un socialismo cioè egocentrico, misoneistico, primitivo, reciso dalle sue radici europee e internazionalistiche. E con un partito asiatizzato, che non ricordava più nulla quello della rivoluzione, che accoglieva in sé antiche magie, superstizioni, detriti di mitologie orientali e della stessa Chiesa greco-ortodossa, Stalin compì paradossalmente l'occidentalizzazione industriale della Russia.

Mi sembrava di cogliere meglio, fisicamente, l'antagonismo psicologico dal cui attrito è sorto lo stalinismo, osservando i russi e i georgiani del Metropol, e comparandoli nelle grandi e piccole diversità. I primi apparivano bambini entusiasti, estroversi, prevedibili, in ogni loro scatto impulsivo. I secondi invece apparivano tanto più diversi e più isolati in un locale che, non mancando di qualche tocco di liberalismo occidentalizzante, è alla sua maniera una espressione del nuovo corso russo, kruscioviano. La cantante che somigliava alla Bardot e cantava «Volare» di Modugno, certe coppie che danzavano con una sensualità estranea al rigorismo staliniano, l'orchestrina jazz che arrischiava scatenamenti di tromba e batteria alla americana, costituivano intorno ai sei sosia di Stalin un'atmosferica cortina di ferro. Ogni tanto si sussurravano qualcosa e si sarebbe detto che brontolassero indignati: «Alla sua epoca, queste follie non accadevano!».

Enzo Bettiza

Un libro su Bormann

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 febbraio.

Burocrate, fanatico e intrigante: questa è la figura di Martin Bormann, divenuto nel 1943 il n. 2 del regime nazista sulla via del tramonto, come viene tratteggiata in una lucida opera storica di Josef Wulf dal titolo «L'ombra di Hitler», edita in questi giorni.

Due passioni furono dominanti nella vita di Bormann, oltre alla sua ambizione di potere: le lettere circolari e l'incremento demografico della nazione tedesca, in adempimento delle direttive del Führer.

Tipici esempi della sua prima passione sono una circolare del novembre 1938 nella quale si ammetteva, oltre al saluto «Heil Hitler», anche il semplice saluto «Heil», e l'altra con cui i militari e i membri del partito erano tenuti ad alzare il braccio nel saluto nazista soltanto al risuonare dell'inno nazionale e non già di quelli della «gioventù hitleriana» e delle altre organizzazioni di partito.

Per quanto riguarda l'aumento della natalità, egli non mancò di darvi un suo valido contributo in collaborazione con la metà, Gerda Buch, anch'essa fanatica nazista, la quale regalò alla nazione tedesca otto figli nello spazio di dodici anni. Non pago di ciò, il Bormann si legò ad un'attrice priva di figli con il dichiarato proposito di redimerla dalla sua triste situazione e con il consenso della moglie. Quest'ultima gli raccomandò anzi di alternare le gravidanze fra lei e l'attrice in modo che l'esuberante Bormann potesse avere sempre una donna «disponibile», e gli suggerì addirittura di far promulgare una legge per i cosiddetti «matrimoni popolari dettati da situazioni di emergenza».

Fu proprio grazie al suo matrimonio con Gerda Buch, figlia di un alto gerarca nazista, che Martin cominciò a salire i primi gradini della sua carriera. In precedenza, infatti, Bormann s'era distinto nelle file del movimento «soltanto» partecipando all'assassinio di un antinazista, che gli fruttò la condanna a un anno di reclusione e un'alta onorificenza del partito, quella dell'Ordine del sangue».

Alle nozze, celebrate nel 1927, fece da padrino lo stesso Adolf Hitler. Da quel giorno l'oscuro contadino, detentore della tessera del partito n. 60.508 e che pertanto ben poche speranze avrebbe avuto di fare carriera, cominciò a farsi strada.

Il 2 maggio 1945, dopo la morte di Hitler e di Eva Braun, egli telegrafava all'ammiraglio Doenitz, designato successore del dittatore: «Il Reichsleiter Bormann tenterà di raggiungervi oggi stesso per chiarirvi personalmente la situazione».

Quel chiarimento, d'altra parte superfluo, non ebbe mai luogo: da allora si sono perse le tracce di Martin Bormann.

m. c.

Hanno imitato le più celebri dive del cinema

La presentazione in anteprima ieri in un locale di Roma del film «Mondo cane» di Jacopetti ha offerto lo spunto agli organizzatori per presentare l'imitazione di alcune tra le più note dive dello schermo. Ecco, impersonate da modelle e giovani attrici, Francesca Bertini, da sinistra, Joséphine Baker, Judy Holliday, Marlène Dietrich e Rita Hayworth; quest'ultima imitata da Loredana Cappelletti (Tel.)

Un dibattito a Parigi sull'eutanasia Non è "mai„ lecito uccidere per pietà?

Il delicato problema è tornato alla ribalta dell'attualità per il caso Faita, l'operaio italiano che uccise il fratello inguaribile a Mulhouse - Le conclusioni d'un pastore protestante e d'un gesuita

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 febbraio.

Il problema dell'eutanasia è di nuovo all'ordine del giorno dopo la sentenza pronunciata alcune settimane fa dalla Corte d'Assise di Mulhouse nei confronti dell'italiano Luigi Faita che, come si ricorderà, venne assolto sebbene avesse ucciso il fratello Giuseppe, ammalato inguaribile. Sette persone, fra cui il procuratore generale Antonin Besson, il padre gesuita Riquet, il pastore protestante Georges Marchal, hanno discusso sull'opportunità o meno di modificare la legge per poter evitare il processo come a un criminale a chi abbia ucciso senza avere il minimo interesse a farlo, e unicamente per evitare una tremenda agonia a un ammalato inguaribile.

La conclusione emersa dalle discussione è la non necessità di modificare la legge poiché, come s'è visto a Mulhouse, permette anche di poter assolvere. La sentenza nei confronti di Luigi Faita è tuttavia eccezionale. La lingua francese, che all'inizio del secolo era severissima poiché l'eutanasia veniva sempre punita con la morte, prevede oggi una pena minima di tre anni di prigione con la condizionale. La condanna è simbolica, ma comunque è pronunciata. E ridurre ancora tale pena, come è stato fatto per Luigi Faita, sarebbe secondo padre Riquet «estremamente pericoloso per la sicurezza pubblica e i diritti dell'uomo sulla propria vita».

E' soprattutto nelle idee espresse da padre Riquet e dal pastore Marchal che la discussione, abbandonando il terreno giuridico, ha portato a considerazioni umane, con sfumature che dimostrano quanto sia piccolo il margine fra l'eutanasia punita dalla legge e dalla religione, e la morte che deriva dalla dose di medicinali prevista per alleviare le sofferenze. Ha detto il pastore Marchal: «Bisogna mettersi dinanzi al caso concreto dell'uomo che soffre senza speranza. Salvaguardare la sua vita può significare optare scientemente per la crudeltà... E' rispettare la vita mantenere ad ogni costo quella d'un martire? L'esistenza di un ammalato soltanto se si salvaguarda ciò che rappresenta. Ci sono dei casi in cui l'ammalato non ha più nulla da salvaguardare, ma soltanto un cuore che batte, e che batte per l'orrore». Occorre quindi, evitare, secondo il pastore Marchal, le sofferenze inutili.

A queste osservazioni ha risposto padre Riquet: «Non si tratta di impedire a un medico di addolcire la morte per quanto possa, anche se tale addolcimento comporta il rischio di abbreviare la vita. La parola eutanasia non mi ha paura, poiché significa "ben morire". San Camillo De Lellis e i suoi primi discepoli avevano ricevuto all'ospedale di Roma un titolo che corrispondeva a tale idea: li chiamavano "i padri del buon morire". Ma tra il non prolungare, grazie ai mezzi artificiali e straordinari, un'agonia spaventosa, e prendere l'iniziativa di distruggere la vita, c'è un margine che la mia coscienza rifiuta di superare».

Dopo avere osservato che c'è una certa «coincidenza» fra la «morte dolce» e l'eutanasia, il pastore Marchal ha citato il caso di un macchinista che, a causa d'uno scontro ferroviario, è schiacciato sotto la locomotiva, coi visceri fuori. Il vapore che gli brucia il viso e chiede grazia. Non è ancora morto. Ma la morte è certa ed è impossibile salvarlo: «Un medico non ha il diritto morale di somministrare una dose di stupefacenti che sopprimendo il dolore mette un termine anche alla vita?». A parer suo il medico lo deve fare; e padre Riquet ha risposto: «Quando voi parlate di non prolungare inutilmente la vita, sono d'accordo: ma se, col pretesto di non prolungarla, la sopprimete, allora ci troviamo insabbiati in una distinzione che non posso essenziale per il rispetto dell'uomo da parte dell'uomo».

A questo punto si è insabbiata anche la polemica, la quale è del resto tutt'altro che terminata.

m.

Faruk fa togliere il nome dalla carta di cioccolato

Ha vinto la causa in Cassazione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 febbraio.

La Cassazione ha posto fine nei giorni scorsi alla vertenza tra l'ex re Faruk e una nota industria dolciaria lombarda, dopo anni di alterne vicende giudiziarie.

Nel settembre del '53 fu messo in vendita in Italia un surrogato di cioccolato, misto a nocciole e cacao. Sull'elegante involucro di cellophan era stampata la parola «Faruk», associata ad una vignetta riproducente un incantatore di serpenti in costume orientale che traeva da un cesto, al suono del flauto, un serpente formato da tavolette di cioccolato che si snodavano in svolazzanti volute; il tutto su uno sfondo di cupole e minaretti stilizzati.

Tre anni dopo, l'ex re Faruk, assistito dall'avv. D'Amelio di Roma, iniziò azione giudiziaria, ottenendo dal Pretore di Casano D'Adda l'immediato ritiro dal commercio del prodotto. Ma il Tribunale di Milano non accolse la domanda di risarcimento dei danni, decidendo che non vi è usurpazione del nome quando ci si limita al solo prenome (il defunto monarca si chiama Faruk Fouad); ed inoltre che il prenome in contestazione è molto diffuso nel Medio Oriente.

La terza ripresa della controversia segnò la sconfitta della ditta dolciaria. La Corte di Appello annullava la sentenza del Tribunale, tagliando corto sulla questione con una semplice argomentazione di fatto: il nome di Faruk è noto in Italia solo in quanto riferito all'ex sovrano. Fu così inibito al fabbricante l'uso di tale nome e fu ordinata la distruzione di tutti gli involucri del prodotto.

La Cassazione ha ora convalidato tale decisione, stabilendo che la tutela del nome può configurarsi anche per il solo prenome, quando si tratta di personalità del mondo politico artistico o scientifico la cui identificazione non ha bisogno di altre parole. Dopo aver considerato, nel caso di Faruk, che l'immagine dell'incantatore di serpenti non è valsa ad attenuare il riferimento, ha concluso: «La degradazione del nome proprio di persona dalla dignità di attributo della persona alla funzione strumentale di un banale prodotto posto in commercio era evidentemente pregiudizievole, specie nei confronti di chi aveva ricoperto la più elevata carica di uno stato retto a monarchia».

Fallimentare la rivista di Walter Chiari a New York

New York, 26 febbraio.

La commedia musicale *The gay life* («La gaia vita») si è rivelata tutt'altro che gaia per i produttori. Essa ha chiuso ieri sera la sua carriera a Broadway con la perdita quasi totale dei 600 mila dollari (circa 250 milioni di lire italiane) investiti.

The gay life costituiva il debutto americano di Walter Chiari. Il lavoro venne accolto in modo controverso.

Al produttore della Lollobrigida otto mesi di carcere per oltraggio

E' il canadese W. Wyatt Colin, condannato in pretura per una scenata al confine

(Nostro servizio particolare)

Borgo S. Dalmazzo, 26 febbr. (n. m.) William Wyatt Colin, il produttore canadese di Gina Lollobrigida, è stato processato e condannato stamane in pretura per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

Il 31 luglio dello scorso anno, il Wyatt Colin era stato protagonista di un movimentato incidente al posto di frontiera del Colle di Tenda. Proveniente da Nizza, alla guida della propria fuoriserie, il produttore stava recandosi a Ginevra, per incontrarsi, a quanto pare, con la Lollobrigida, di cui curerebbe gli interessi cinematografici in Canada.

Già innervosito per l'ingorgo di macchine al precedente posto di Ponte San Luigi, William Wyatt Colin mal tollerò la nuova «sosta» e, sbarrata la frontiera del Colle di Tenda. A quanto è risultato dalle deposizioni di vari testimoni, fra cui il commissario del posto di confine, dott. Sicca, il produttore questionò dapprima con gli addetti alla dogana, quindi con i carabinieri.

Giunto ai ferri corti con un vice-brigadiere che lo invitava a calmarsi e usare un linguaggio più moderato, lo straniero sbottò in un'espressione piuttosto volgare (accompagnata da un gesto del braccio) che, nonostante fosse stata proferita in inglese, fu perfettamente intesa e tradotta dal commissario e da altri presenti. Il Wyatt Colin fu arrestato e portato in carcere a Cuneo, mentre l'auto fu posta sotto sequestro; riuscì ad ottenere la libertà provvisoria soltanto alcuni giorni dopo.

L'imputato era contumace. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione; il pretore ha aumentato la pena, infliggendo al produttore otto mesi con la condizionale. Il difensore ha già inoltrato appello.

LIBRI RICEVUTI

ADELIA NOFERI: *L'esperienza poetica del Petrarca* - Felice Le Monnier, edit. Firenze.

G. RICALDONE e G. COLLI: *Controvita di Cristoforo Colombo* - Edis. La Fiaccola - Torino.

ALBERTO GIANQUINTO: *La filosofia analitica* - Feltrinelli - L. 1500.

GUSTAV REGLER: *L'Ariosto* - Mondadori - L. 1800.

DIGERIRE BENE

ecco la base della vostra salute

a tavola bevete

ACQUA MINERALE

Fonti di CRODO Sorgente Valle d'Ossola

indicata nelle digestioni

lente e laboriose

dispepsie

enteroculiti

digestive

antiacide

antidiarroiche

L'AUTOMOBILE CLUB DI TORINO

ricorda che il pagamento della tassa di circolazione governativa per le patenti di guida deve essere effettuato entro il 28 febbraio corrente.

CON L'OCCASIONE, INVITA GLI AUTOMOBILISTI AD ASSOCIARSI.

Il Socio dell'Automobile Club di Torino ha diritto, tra l'altro, a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia
SCONTI SUI CARBURANTI E LUBRIFICANTI con sorteggio di 10 autovetture Fiat 600
CUSTODIA AUTOVEICOLI nei posteggi A.C.I.
POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto autovettura» ed «Infortuni»
ABBONAMENTI GRATUITI ALLE PUBBLICAZIONI DELL'ENTE

Inoltre, se il Socio ha la propria autovettura in riparazione, telefonando al 512-512 e 512-514 di Torino, al 97-522 di Carmagnola, al 911-525 di Chivasso, al 3007 di Pinerolo ed al 2178 di Susa, ha diritto alla

CESSIONE IN USO di FIAT 500:

L. 1000 AL GIORNO PER CHILOMETRI 30
L. 20 PER OGNI CHILOMETRO ECCEDENTE

Riceverà in omaggio interessante materiale cartografico

SPETTACOLI

Ieri a Londra ad una festa benefica che ha reso 60 milioni

Claudia Cardinale presentata ad Elisabetta

L'attrice si era preparata a lungo provando e riprovando l'inchino di rigore

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 febbraio.

L'attrice Claudia Cardinale è stata presentata stasera alla regina Elisabetta alla *première* del film «West Side Story», tratto dal noto musical americano. La sovrana ha scambiato alcune parole con la nostra «star», alla quale ha poi stretto la mano. Claudia Cardinale è stata quindi presentata alla principessa Margaret e al marito Tony Armstrong Jones, conte di Snowdon.

La cerimonia della «Royal film performance» si svolge ogni anno, a scopo di beneficenza, con la partecipazione della sovrana o di uno dei suoi familiari. Quella di stasera è stata la sedicesima edizione e la vendita dei biglietti — il cui prezzo è aumentato per l'occasione — ha reso ben 36 mila sterline, cioè più di 60 milioni di lire. La somma sarà consegnata a uno speciale fondo per l'assistenza ai lavoratori del cinema, infermi, anziani o in disagiate condizioni.

Lo spettacolo si svolge al cinema Odeon, a Leicester Square, vicino a Piccadilly, ed è ravvivato dalla presentazione alla sovrana, nel *foyer* del vasto locale, di attori e attrici dello schermo.

Claudia Cardinale non compare in «West Side Story», ma una società cinematografica l'aveva portata da Parigi a Londra per darle la possibilità di apparire nel corso della sfarzosa cerimonia. Gina Lollobrigida e Sophia Loren hanno preso parte, più volte, negli scorsi anni, alla «Royal performance». Come vuole il protocollo le attrici si devono inchinare, mentre gli uomini abbassano il capo.

Insieme con la Cardinale erano, nella lunga fila di stars, Sylvia Syms, Peter Finch, Janet Munro, Leslie Caron e i cantanti Cliff Richard e Pat Boone. La nostra attrice aveva trascorso la giornata provando e riprovando l'inchino e apprendendo alcune norme dell'etichetta reale. Giunta da Parigi tre giorni fa, ripartirà domani o dopodomani.

Nonostante il freddo pungente e i turbini di neve, più di mille persone hanno assistito all'arrivo di Elisabetta. La sovrana indossava un vestito di pizzo argentato. La principessa Margaret sfoggiava un abito di seta color lavanda. Il principe Filippo, un *habitué* di questi spettacoli, è invece in Sudamerica.

Mario Ciriello

Claudia Cardinale eseguisce l'inchino che le è costato un difficile allenamento.

Le «borse» dei film

«Boccaccio '70» ha incassato quasi 5 milioni in tre giorni

(a. bl.) - Quanto ha incassato a Torino, nei primi 5 giorni di programmazione, «Boccaccio '70»? Quasi 2 milioni al giorno (esattamente 5 milioni e 220 mila lire). Si tenga da una parte presente che per l'insalata lunghezza del film vengono date soltanto tre proiezioni quotidiane e dall'altra che i prezzi sono superiori a quelli consueti (500-1000 lire). A Milano, con il prezzo unico di 1500 lire, «Boccaccio '70» ha incassato, negli stessi tre giorni, quasi 10 milioni.

Un altro film italiano, e senza i motivi di richiamo di «Boccaccio '70», ha ottenuto nei giorni scorsi a Torino buoni risultati: «I nuovi angeli», che in nove giorni ha incassato oltre 6 milioni e, spostato poi in un altra località di prima visione, ha superato i 2 milioni dal venerdì alla domenica.

A proposito di durata. Negli Stati Uniti, la durata media di un film, che nel 1941 era di 73 minuti, dieci anni dopo era già di 86 minuti, e nel 1956, di 91 minuti. Attualmente la maggior parte dei film dura da 100 a 120 minuti. Tra i film americani più lunghi: «Exodus», 3 ore e 32 minuti; «I dieci Comandamenti» 3 ore e 39 minuti; «Ben-Hur» 3 ore e 23 minuti; «Spartacus», 3 e 23 minuti.

«Barabba» continua a capeggiare la classifica degli incassi delle prime visioni italiane (al 20 febbraio) con una cifra di 403 milioni e 867 mila lire. Seguono «El Cid» (300 milioni 411.000) e «I cannoni di Navarone» (345.445.000).

La prima conferenza su «Il Risorgimento e noi»

Il prof. Paolo Alatri ha aperto questa sera nella sala delle conferenze presso la Galleria d'Arte Moderna, un ciclo di sette lezioni sul tema «Il Risorgimento e noi» indetto dal circolo della Resistenza, dall'Unione culturale e dalla Consulta.

L'oratore ha rilevato come le recenti celebrazioni del centenario del Risorgimento ne abbiano colto solo il momento conclusivo, trascurandone fasi di proposito i precedenti dialettici, i contrasti, in cui è la chiave di molti problemi ancora attuali nella società italiana.

Il Risorgimento creò le strutture dello Stato borghese, che fu rivoluzionario nella misura in cui la borghesia, obiettivamente, occupava posizioni di avanguardia e di progresso. Ma ai primitivi propositi di un radicale rinnovamento della società, della cultura, della coscienza, seguì una soluzione moderata, che escluse le forze democratiche dallo Stato e, attraverso il compromesso con gli elementi conservatori, consentì quel ritorno a posizioni antirisorgimentali che fu il fascismo.

Spetta ora alla Repubblica nata dal secondo Risorgimento riprendere la carica rivoluzionaria primitiva e portare a soluzione i gravi problemi creditati con l'unità e l'indipendenza nazionali.

La Loren e Fellini candidati per l'«Oscar»

Hollywood, 26 febbraio.

Sophia Loren è fra le cinque attrici designate a competere per l'Oscar per la miglior attrice del 1961. La designazione, annunciata oggi dall'Accademia delle arti e scienze cinematografiche, è avvenuta per la sua interpretazione del film «La ciociara», proiettato negli Stati Uniti sotto il titolo «Due donne».

Federico Fellini è fra i cinque finalisti designati a concorrere all'Oscar per la miglior regia del 1961, per il suo film «La dolce vita».

«Judgement at Nuremberg» (Vincitori e vinti) e «West side story» sono i due film che hanno ricevuto il maggior numero di voti fra i cinque finalisti che dovranno concorrere all'Oscar per il miglior film dello scorso anno.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri ore 21,15 Marisa Del Frate-Raffaele Pisu nello spettacolo musicale «Sembra facile».
Conservatorio: ore 21,30 Concerto Politonico Accademia Stefano Tempia. «Musiche per il tempo di Carnevale».
Teatro Stabile ore 21,15 al cinema teatro Italia «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Parenti.

Alcione: Rivista Sergio Pariste - Ester Greco ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vales Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - M. Palumbo 16,15-21,15.

La Bussola (v. Po 8): Prima Mostra postuma in Torino di Mario Sironi. Ore 10-13 e 15-20.
La Cavourina, p. Cavour 10: Cino Bonzetti incisore ore 10-12, 16-19.
Galleria Narcisa (p. C. Felice 12): Mostra G. Guariotti e i suoi amici.
Galleria Zodiaco, v. Mercanti 13: le tempere di Max Wimmer.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Maciste alpino» di Giovanni Pastrone con Bartolomeo Pagano, Fido Schirru (Torino-Itala Film 1916 minuti 95) «Che bella!» con Crestinetti (André Deed) (Torino-Itala Film 1910 minuti 5).

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky & Gogo più - Strada per Cavoretto 2, telefono 678-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19 e 21-2 Compl. d'Andrea Boccaccio canta Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 21 Orch. River Side.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Trinidad Steel Band e Mario Montes.
Augustus: ore 21 serata azzurra.
Bruno: ore 21 canta A. Vasques.
Castellino Danze: 21-1 Paladini.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Fare Danze ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky & Gogo (corso Moncalieri 52): 21; sab. fest. 16-21.
Gaudia: 16,30 e 21 Orch. The 4 Ole.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Orch. Bevione.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze 21 John Valente's
La Rotonda: ore 21 I Luna Sel.
La Serenella 21 Compl. Spinardi. Concorso canto per dilettanti.
Lido Whisky & Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-016): 21; fest. 16-21.
Maxanna Danze (piazza Maxanna 9) ore 21 Orchestra Blue Jeen.
Monkey Club Whisky & Gogo (via Grunori 15): 21; giov. fest. 17-21.
Piscina del Sole Whisky & Gogo: Ristor. str. S. Mauro (cl. [illegible]
Principe: ore 21 I 5 Toscani.
Samuray Whisky & Gogo (p. C. Felice 40): ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Scuola Ballo Cesana, via Nizza 3. **Treoadero:** 21-2 I Castellani.
Whisky Notte, Golto, 587-563: 22.

Chatham Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attr.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Esteril Club, via Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attrax. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 547-532): attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.
Karta Torino Esposizioni (Valentino): noleggio Or. 15-19; 21-24.

TEATRO ALFIERI
Da stasera ore 21.15
MARISA DEL FRATE
RAFFAELE PISU
nello spettacolo musicale
SEMBRA FACILE
di Terzoli - Zapponi
e Vito Molinari

TROCADERO
Tutte le sere ore 21-2
I CASTELLANI
con l'animatore CARLETTO
Sabato Gran Veglione
Prenotazioni telefono 883-771

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 repliche della
TRINIDAD STEEL BAND
e MARIO MONTES
SABATO VEGLIONISSIMO

LE ROI
Via *Stradella* 5 tel. 279.382
Ore 21 gran gala con
Esibizione di Ballo delle Migliori Coppie Italiane
Sabato VEGLIONE - Prenot.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21
I fiori di Sanremo per la FESTA delle MAGLIARISTE e i premi dell'Artigianato della ditta Alborni, Fiorz, Gai, Berra, Musso, Vicianda per la sfilata dei modelli novità 1962

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina Telef. 44-270
Giovedì 1° marzo
VEGLIONISSIMO
Attrazioni internazionali
Cotillons - Servizio ristorante

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il GRAND HOTEL
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57 52

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Desideri proibiti» Jean Seberg, Micheline Presle, Maurice Ronet. Viet. min. 14 anni.
Astor: «I nuovi angeli».
Corso: «Homicidal» Glenn Corbett, Patricia Breslin, J. Arless.
Cristallo: «Tenera è la notte» sc. col. Jones, Robards jr., Fontaine.
Doria: «Un pezzo grosso» James Robertson Justice, Leslie Phillips.
Ideal: «L'appartamento dello scapolo» scope colori. Ultimo giorno.
Lux: «La mia Geisha» Shirley Mac Laine, Yves Montand, Edward G. Robinson, Bob Cummings, tec.
Nepoti: «Il sesto eroe» Tony Curtis, J. Franciscus Ultimo giorno.
Romano: «Le vacanze di Monsieur Hulot» interpretato e diretto da Jacques Tati (nuova edizione).
Vittoria: «Boccaccio '70» techa. dir. de Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ult. 21,30

Ariston: «Colazione da Tiffany» tech. Hepburn, Peppard, Rooney.
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Vietminori. Ore 14-16-18,30-20,15-22,30.
Augustus: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel, R. Pellegrin. Viet. min. Ultimo 22,15.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «Donne sirelle... tacchi a spillo» con Kay Fisher.
Nazionale: Tre femmine che scottano» F. Martin, Francoise Brion.
Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura 10.

Alessandro: «Romolo e Remo» sc. colori, Steve Reeves, Virna Lisi.
Capitol: «Romolo e Remo» scope colori, Steve Reeves, Virna Lisi.
Fiore: «Romolo e Remo» scope colori, Steve Reeves, Virna Lisi.
Fiamma: «Silvestro contro Gonzales» cartoni animati technicolor.
Hollywood: «L'occhio caldo del cielo» tech., R. Hudson, Douglas.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale». Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo. 16,15 e 21,15. Film: «Il treno della notte».
Massimo: «Madame Sans-Gêne» tech. scope, S. Lorzi, R. Hossein.
Urbe: «L'occhio caldo del cielo» tech. R. Hurdson, Kirk Douglas.
Principe: «L'occhio caldo del cielo» tech. R. Hudson, Douglas.
Statuto: «Madame Sans-Gêne» techn. sc. S. Loren, R. Hossein.

Adriano: «L'America vista da un francese» scope colori.
Alcione: «Club di gangsters». Rivista S. Fariato-Grado 16,15-21,15.
Alpi: «Non ho ucciso».
La Feria: «Il marchio» scope con Maria Schell, Stuart Wihtman.
Regina: «Lui, lei e il nonno» Walter Chiari, Ivonne Furneaux.

Arti: «La casa dei 7 falchi» con R. Taylor, Nicole Maurey. Ap. 10.
Milano: «Il bell'Antonio» e «Les dragueurs». Apertura ore 10.
Olimpia: «FBI New York intercetta Stoccolma» Anita Ekberg.
Po: «La rivolta dei Seminoles con George Montgomery.
P. Nuova: «Il falso generale» e «Due selvaggi a corte». Apert. 10.
S. Felice «La figlia del capitano».

Esperia: «Hill il sanguinario» in technicolor con Audie Murphy.
Giardino: «Esecuzione in massa».
Vittaglie: «Prima dell'uragano» techn. sc. Van Hedin, N. Olson.

Eliseo: «Marchio del rinnegato» tech. R. Montalban, C. Charisse.
Fréjus: «L'assassino è alla porta» Stanley Baker, scope.
Nuova: «La sentenza», M. Vlady.
S. Paolo: «Satelliti contro la terra» K. Utsui, Takamatsu. Segue «Tom e Jerry» a colori.

Artisti: «Sombrero» Montalban.
Belgio: «Legione dei condannati».
Cernaia: «Il grosso rischio» scope techn. S. Boyd, Julietta Greco.
Eridano: «Sabotaggio».
Orega: «Furie rosse» technic. V. Veneto Figlia di Frankenstein.

Astra: «Tomahawks scure di guerra» techn. Hedin, De Carlo.
Bernini: «L'assassino ha lasciato la firma» Robert Loggia.
Ellas: «Duello tra le rocce».
Europee Giungla degli implacabili
Excelsior «Assedio degli apaches» Gilbert Roland, G. Farrell.
Massaua: «Delinquente delicato» Jerry Lewis, Maria Hyer.
Odeon: «2 pistole per 3 fratelli» Buster Crabbe, A. Robinson.
Star: «5 pistole» James Brown, John Wilder, Della Sherman.

Adua: «Legge del vizio» Varietà Compagnia Torino ore 16,30 e 21,30
Aurora: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Brescia: «Odissea nuda», Viet.
Edelweiss: «Mostro che uccide».
Eri-Due: «Vendetta dei corsari» **Falchera:** «Vera Cruz» Cooper.
Fortuna: «I 7 assassini» colori con Randolph Scott, Gail Russell.
Malex Canaglie dormono in pace.
Nord: «5 pistole» James Brown, Della Sherman, John Wilder.
Sociale: Al di là dell'orrore. Viet.
Zenit: «Tarzan e le sirene».

Cabiria: «L'occhio che uccide» techn. Carl Bohm, Moira Shearer.
Colosseo: «L'onorata società» D. Modugno, De Sica, F. Franchi.
Continental: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel.
Fiera: «Fuggiasco di Santa Fe» technicolor con Joel Mac Crea.
Italia: vedi rubrica teatri.
Moderno «Topkid eroe selvaggio» e «La giustizia del coyote».
Piemonte: «Odissea nuda» Enrico M. Salerno, cinemascope tech.
S. Carlo: «Robin Hood del Rio Grande» H. Tuss, V. Jory.
Speria: «Jack Diamond gangster» R. Danton, Karen Steele. Ap. 16.

Diana: «Duello implacabile» col.
Dora: «Doppio segno di Zorro».
Rosa: «Quadrato della vergogna».
Umbria: «Gigante Texas» Cobb.

Alba: «I cospiratori» Mitchum.
Ambra: «Sterminatori pretoria».
Apollo: «Napoletani a Bagdad» Paul Henreid, Patricia Medina.
Edera: «La valle dei Mohicani», techn. Randolph Scott, N. Gates.
Lucento: «Dinosaurus».
Lutrario: Passaporto per Canton.
Splendor: «La grande vallata» technic. R. Podestà, S. Gabel.

Domani all'IDEAL
TOTÒ
NINO TARANTO

SAMSON BURKE
NELLA PARTE DI MACISTE
TOTÒ contro MACISTE
EASTMANCOLOR | TOTALSCOPE

Da Giovedì 1° Marzo al Cine LUX
SALVATORE GIULIANO
di FRANCESCO ROSI
«...un memorabile film, che indipendentemente dalle torbide acque che smuove, è un poema cinematografico. Bene, Rosi, bravo».
Giuseppe Marotta - L'Europeo

NUOVO ROMANO
IL FILM CHE VEDRETE TRE VOLTE

LE VACANZE DI MONSIEUR HULOT
Speciale

CORSO DOMANI
se volete essere l'idolo delle donne
sguardo acuto e penetrante!

Jerry Lewis

DOMANI AL REPOSI
GLENN FORD
HOPE LANGE
ARTHUR O'CONNELL

FRANK CAPRA
Angeli con la Pistola

al CRISTALLO MAGNIFICO SUCCESSO
DEL FILM PER TUTTE LE DONNE CHE AMANO
JENNIFER JONES-ROBARDS JR.
JOAN FONTAINE-EWELL
Tenera è la Notte
CINEMASCOPE
COLORI DE LUXE

GIOVEDÌ AL DORIA
MORIS ERGAS presenta
CLAUDIA CARDINALE - ANTHONY FRANCIOSA
MARIO BOLOGNINI
SENILITÀ
BETSY BLAIR
PHILIPPE LEROY

ARISTON
AUDREY HEPBURN
Colazione da Tiffany

GEORGE PEPPARD
MICKEY ROONEY
Diretto da Blake Edwards
E' un technicolor Paramount

QUESTA SERA ALLE ORE 21 IN TV
LA DURBAN'S presenta

ALLE HAWAII CON AMOHA
il primo di una serie di documentari realizzati alle Hawaii dalla Durban's per la presentazione in Italia di
AMOHA "il magico sapone delle Hawaii"
e per il lancio del Grande Concorso
"ALLE HAWAII CON AMOHA,,"
ogni mese un viaggio per due persone con GIRO DEL MONDO sul jet ALITALIA

IL FILM CHE SUSCITÒ MAGGIORE SCALPORE A VENEZIA!
La Ragazza dagli Occhi d'Oro
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

CRONACA TELEVISIVA

Finalmente sul video le due orfanelle sfrattate per due volte dalla Juventus

Ah, povere orfanelle. Sfrattate una prima volta dal secondo tempo registrato di Juventus-Real Madrid, sfrattate una seconda volta dal secondo tempo in ripresa diretta di Real Madrid-Juventus, sono state mandate in onda ieri sera, improvvisamente, senza adeguato preavviso, in maniera semiclandestina, a tarda ora, dopo un varietà di marca inglese e un numero di «Arti e scienze».

Eppure la riesumazione di questo vecchio film («Le due orfanelle» di Griffith che risale al 1922) meritava maggiori riguardi. La storia avventurosissima e patetichissima la conosciamo tutti: non Griffith non s'è accontentato del già complicato intrigo e vi ha aggiunto nientemeno che la Rivoluzione francese: per cui ne è venuto fuori un romanzo d'appendice senza precedenti, imbottito di ciechi, di ceffi, di sbirri, di rapimenti, di orgie, di persecuzioni, di nobili corrotti, di popolani sanguinari, di ghigliottine con relative teste che rotolano nel paniere...

Il rivedere pezzi di cinema come questi è estremamente interessante. I particolari faranno ridere, d'accordo: ma al tempo stesso anche lo spettatore più disincantato dovrà riconoscere che certe sequenze (tipo quella del fuggevole e drammatico incontro fra le due sorelle) sono di un ritmo e di una vigoria ancora rispettabili.

Ieri abbiamo visto una sintesi della prima parte del film. La seconda parte sarà trasmessa dopodomani mercoledì. Salvo imprevisti, s'intende.

Sempre sul primo canale abbiamo assistito ad un corretto show di Sammy Davis, ad «Arti e scienze» (che presentava un buon servizio sui contatti fra la compagnia degli Attori Associati e il pubblico, specie a Torino con gli operai di grandi fabbriche) e ad un concerto dell'insigne pianista Friedrich Gulda.

* * *

Secondo canale. Piacevole e singolare la commedia «Raccomandato di ferro» dell'israeliano Efraim Kishon: una satira spiritosa, intelligente e molto pungente dalla burocrazia, male che evidentemente affligge anche il giovane e animoso stato di Israele. Il fondo della commedia è amaro: ma il gran merito dell'autore è stato quello di trattare un argomento sostanzialmente serio in tono leggero e umoristico pur senza mai scadere nella farsa.

Stavolta la scelta della tv è stata felice: il testo valeva non solo come buon teatro, ma anche come documento della vita d'oggi in Israele. Si noti, ad esempio, quanto si faccia sentire il motivo del non sempre rapido e agevole inserimento nella comunità dei nuovi immigrati che giungono da ogni parte del mondo.

Serrata e precisa la regia di Edmo Fenoglio e a posto tutti gli interpreti, da Lionello alla Giachetti, da Pavese alla Cei.

Stasera, su un fronte, il film «Fiesta d'amore e di morte»; sull'altro «La Marcolfa», farsa di Dario Fo.

* * *

«La giustizia» di Dessì andrà in onda il 5 marzo sul secondo canale. — E' di prossima programmazione un documentario sulla città di New York, a cura di Carlo Mazzarella. — E' stata registrata a La Fenice di Venezia l'opera «Guglielmo Tell» di Rossini.

u. bz.

Marisa Del Frate e Pisu stasera al teatro Alfieri

Esordisce stasera all'Alfieri la Compagnia di rivista Marisa Del Frate e Raffaele Pisu con lo spettacolo musicale *Sembra facile*, allestito dopo il successo ottenuto dai due attori nella rubrica televisiva «L'amico del giaguaro». Fanno parte del complesso Grazia Maresciachi, Carla Macelloni, Alessandra Maravia, Armando Bandini e Gianni Bonagura.

Un concerto di musiche «per il Carnovale» sarà tenuto stasera al conservatorio dal coro e dal gruppo madrigalistico dell'accademia corale «Stefano Tempia»: il programma comprende canti artigiani carnascialeschi, canzoni a ballo, brani dei Balletti di Gastoldi e «La risata» di padre Martini.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Alexandra, Astor, Astra, Aurora, Augustus, Capitol, Cantinental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Fiera, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, S. Paolo, Sociale, Speria, Teatro Alfieri: «Del Frate-Pisu». Prenotazione biglietti ridotti all'Enal per giovedì 1° marzo.

Le mostre d'arte a Torino

Colombi, cigni e asinelli

Il panorama d'arte contemporanea che i torinesi intelligenti possono di giorno in giorno avere sott'occhio va sempre più allargandosi, essendo ormai Torino, per il numero delle sue gallerie e i criteri di scelta delle mostre, il terzo dei centri italiani più vivi di cultura artistica, subito dopo Milano e Roma: com'è riconosciuto dall'originale volume, ancor fresco di stampa, *Il collezionista d'arte moderna, 1962*, Giulio Bolaffi editore, primo di un regolare «annuario» che vorrà tenere al corrente i collezionisti dei fatti di mercato della vita artistica in Italia, compresse le informazioni dei prezzi.

Tale panorama è in questa settimana particolarmente interessante. Va da una quarantina di pezzi, alcuni davvero superbi, di Mario Sironi esposti dalla «Bussola» a pochi mesi dalla scomparsa del maestro, all'incantevole rievocazione, alla «Cavurrina», dell'altissima spiritualità di Cino Bozzetti (morto nel '49), acqueforti, disegni, piccoli mirabili acquerelli castellati di annotazioni per la «memoria» poetica ch'era il fondamento lirico dell'espressione di questo puro artista, presentati da Angelo Dragone che, dopo la monografia di Italo Cremona, dedicò al pittore piemontese un compiuto libro. Inoltre il visitatore della galleria «Narciso» ritroverà in numerosi quadri e studi raccolti sotto il titolo «Giovanni Guariotti e i suoi amici» una bella ed amabile testimonianza della rara attitudine di questo artista a penetrare, oltre la spicciola apparente, nella natura e quasi nel carattere degli animali da lui prediletti e la cui rappresentazione gli diede larga fama: galline, colombi, cigni ed altri pennuti, gatti e cagnolini, mucche ed asinelli.

Venendo ai viventi, e ancora ricordando la mostra, nella saletta «Dantesca» della libreria Fogola, di incisioni e disegni acquerellati di Mino Maccari, della quale s'è già qui parlato, è da segnalare al «Piemonte artistico e culturale» la presenza, con quattro personali, di Anzil, di Enrico De Cilla, di Giuseppe Zigaina, tutti e tre veneti, e del torinese Beppe Sesia. Il primo muove da una suggestione naturale, da uno spunto visivo, per rielaborarli in ansiose, talora angosciose visioni che vogliono essere — com'egli stesso avverte — «denunce sottili, gridi d'allarme»; il secondo ci dà un arido e crudo, scabro e drammatico paesaggio carsico, fortemente sintetizzato in forme essenziali qua e là al modo di Sironi, nel quale si sente come un'eco cupa della lunga passione dei '15-'18; il terzo, che fino a ieri era considerato un notevole rappresentante del neorealismo popolista, «si sta aprendosi — dice il presentatore De Micheli — una strada sua, sensibile a tutti i problemi espressivi che si agitano oggi nel mondo dell'arte»; e perciò, anche lui, va riducendosi a degli illeggibili segni e graffi nella materia pittorica che tosto lo porteranno al «non-figurativo». Quanto al Sesia, il tessuto cromatico dei suoi pannelli è suggerito da sensazioni vaghe, affatto personali, che ci sembra possano benissimo concedere uno scambio di titoli ai quadri.

Due giovani alla «Cassiopea»: Lia Rondelli con meditate, sensibili acqueforti che saranno esposte a Venezia alla «Bevilacqua-La Masa» (la Rondelli, tenace ricercatrice, va elaborando forma che progressivamente si staccano da una verità ottica per tradurci in segni di estrema concisione plastica); Didi Casale che interpreta il paesaggio con summarie stesure di colore, ricostruendo la visione a piani larghi, di forte risalto. Nella un po' periferica sala Malvoltì, il napoletano-torinese Enzo Salarni, propone motivi di fabbriche, di porti, di barche, e vedute passane trattate con franchezza e vigore su toni bruni e con libere pennellate corpose. Alla galleria «Caver» un ritorno del francese impressionista Roux-Champion con guazzi ed acquerelli di Drinal Bel Rousine e disegni di Annigoni, Casorati, Colombotto Rosso, Spazzapan, Gemma Vercelli. Allo «Zodiaco» una piccola personale dell'astrattista Max Wimmer.

mar. ber.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: osservazioni scientifiche, italiano, geografia, francese, inglese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, religione, disegno ed educazione artistica, materie tecniche agrarie, economia domestica; 15,30-16,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, religione, osservazioni scientifiche.

17,30: Per i ragazzi: a) Marco Polo - Terza puntata b) Le isole della Maddalena. Documentario

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

19,15: Galleria: i musei di Barcellona.

19,50: Rubrica di Padre Mariano; 20,30: Sport.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,05: «Fiesta d'amore e di morte» film diretto da Robert Rossen. Interpreti: Mel Ferrer, Miroslava, Anthony Quinn.

22,25: Sul mare si viaggia italiano.

22,55: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,10: Le farse di Fo: «La Marcolfa». Interpreti: Dario Fo, Franca Rame, Antonio Cannas e altri. La vicenda si svolge in un mattino di maggio del 1848 in Lombardia, in casa del marchese di Trerate, un maturo e impenitente donnaiuolo, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi assegnare in suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi a questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva furbissima, smaliziata e un po' ottusa, fa del suo meglio per tenere a bada gli uni e le altre. E ci riuscirà così bene che, proprio in questo primaverile e tiepido mattino, annunciatosi temporaleseo per lei e per il padrone, risolverà per sempre i problemi trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

21,50: Telegiornale.

22,10: Incontro con Paolo e Giuseppe Lodigiani, a cura di Ettore Della Giovanna. All'intervista con gli imprezari costruttori di dighe partecipano Domenico Bartoli, Paolo Cavallina e Luigi D'Amato.

23: Concerto del complesso Virtuosi di Roma diretto da Renato Fasano. In programma opere di Pergolesi, Bellini e Rossini.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Giornale radio; 8,30: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Dove, come, quando; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Grande club; 14: Giornale radio; 15,15: Rassegna nazionale di polifonia vocale classica; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Storia aneddotica della réclame; 17: Giornale radio; 17,20: Ritmi e melodie dei popoli; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Michelino e il suo complesso; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Ballata del '99. Radioscena di Danilo Telloli; 22,25: H. Gualdi e il suo complesso; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta F. Furiani; 10: N. Besozzi presenta: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Discorama; 15: Dolci ricordi - Doux souvenirs; 15,30: Terzo giornale; 16,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma della quattro - Giro ciclistico della Sardegna; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box. 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Un quarto d'ora di novità; 19,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: M. Bongiorno presenta: Studio 1. chiama X; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera. 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sonata per violino e pianoforte; 18: Il club «Jean musin»; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di H. Werner Henze; L. Harrison; 19,15: Gli ultimi anni di Cechov; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Trent'anni di Storia politica italiana (1915-1945); 22: Le opere di A. Schoenberg; 22,45: La prima nave nucleare italiana Documentario; 23,15: Congedo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.F. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Rivire mobili usati. Approfittate! Garibaldi 9 (cortile).

Il sangue continua a scorrere ad Algeri: anche ieri trenta morti

L'Oas intensifica la caccia agli arabi sperando di far fallire gli accordi di pace

I sicari uccidono per provocare la reazione degli algerini - Escono in auto e irrompono nei mercati e nelle strade affollate sparando alla cieca dai finestrini - Finora i musulmani non hanno reagito ma si teme un'esplosione di furore nella Casbah L'Fln protesta per il genocidio compiuto dagli "ultras" ed accusa l'esercito francese di non essere capace a mantenere l'ordine - Il Consiglio della rivoluzione algerina è ancora riunito a Tripoli; forse stasera la ratifica degli accordi con Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 26 febbraio.

A tarda sera non si sa ancora ad Algeri se e come il Consiglio nazionale della rivoluzione abbia concluso i suoi lavori a Tripoli: si spera soltanto, disperatamente, che abbia trovato l'accordo con Parigi, che i due ministri possano incontrarsi il più presto possibile con quelli francesi, che si arrivi entro la settimana al cessate il fuoco. Ogni giorno che passa, sono altre decine di morti e di feriti che si aggiungono all'elenco interminabile, orrendo nella sua monotonia. Ci ripugnano e cerchiamo sempre di evitare note truculente, ma come non dire che per tutto il giorno abbiamo camminato, in pieno centro d'Algeri, su chiazze di sangue che la gente non è capace o non si preoccupa più di cancellare?

Come quello di sabato pomeriggio nel quartiere di Bab-el-Oued, anche quello di stamane in *rue* Michelet era sangue arabo: ma per quanto le vittime siano state meno numerose, il modo in cui è stato attuato l'eccidio è stato ancor più allucinante. Due giorni addietro, era stato l'assassinio di un popolare autista europeo di taxi a scatenare la furia collettiva di centinaia di persone in una caccia all'arabo che aveva fatto 26 vittime (due *ultras* arrestati dalla polizia hanno confessato di far parte dell'Oas, di avere ucciso sabato, e di avere precedentemente preso parte ad almeno sei attentati terroristici ciascuno).

Oggi, l'assassinio all'alba di due europei alla periferia di Algeri non ha probabilmente influito in nessun modo sulla attuazione di un piano preparato con cura da tempo, eseguito con una sbalorditiva capacità professionale da pochi sicari. Nel giro di mezz'ora una ventina di arabi vengono abbattuti tra la folla, con tre distinti colpi di mano eseguiti da tre diversi *commandos* di terroristi. In una stradina, parallela alla *rue* Michelet, sono, come ogni mattina, riuniti, con i loro carretti e camioncini, i mercanti arabi di primizie: passa, poco prima delle 11, una macchina dalla quale si spara con almeno tre mitra sulla piccola folla. Quattro morti, tre feriti, tutti musulmani.

L'auto si allontana indisturbata. Ma un'altra, pochi minuti dopo, fa la sua comparsa a mano di cento metri di distanza in linea d'aria, proprio in *rue* Michelet: altri mitra fanno fuoco, altri quattro arabi insanguinano il selciato. Autoblindo della gendarmeria le quali presidiano, il vicino, uno dei punti più nevralgici della città, il «tunnel delle facoltà universitarie», arrivano sul posto in tempo per occuparsi dei cadaveri.

Ed ecco la terza parte del dramma, la più incredibile: a una cinquantina di metri appena — insistiamo sulle brevissime distanze — si sente appena un colpo di pistola, poi un altro. Poi altri ancora. Qualcuno si sta allontanando per *rue* Michelet scegliendo attentamente fra la folla il suo arabo e ammazzandolo prima di scomparire nelle viuzze laterali; un'altra dozzina di morti.

Le 11 sono passate da poco, ed una ventina di cadaveri musulmani — uno in media ogni 30 metri, ed uno al minuto — attendono di essere raccolti dalle autoambulanze. Un quarto d'ora dopo, è come se non fosse mai successo nulla: la gente ha ripreso a passeggiare tranquilla, a camminare sulle smisurate chiazze di sangue sulle quali è stato gettato alla svelta qualche secchio d'acqua. Affluiscono in centro numerosi più reparti motorizzati dell'esercito, che però non si fermano, proseguono verso i consueti posti di blocco attorno alla Casbah e a Bab-el-Oued, secondo il loro ormai evidente proposito di controllare soprattutto i punti nevralgici della grande Algeri.

E verso la Casbah sta per tutto il pomeriggio si è guardato con preoccupazione, nel timore di una reazione musulmana. Sabato, dopo i fatti di Bab-el-Oued, i capi dell'Fln avevano faticato a tenere a freno la loro rabbia, ordinando di non accettare le provocazioni dell'Oas; ma è difficile dire sino a quando vorranno o potranno farlo. Ieri, per la prima volta, dal loro governo a Tunisi è stata diramata una protesta non solo contro l'Oas, ma anche contro le autorità e le forze francesi, accusate di incapacità. Oggi le notizie del nuovo eccidio avranno certo rinnovato qualche indignazione e perplessità nel parlamento algerino riunito a Tripoli.

Nell'intensificare il suo sforzo terroristico, l'Oas conta proprio su questo, sulla possibilità di un fallimento *in extremis* delle trattative. Ancora una volta, secondo ogni probabilità, si illude: è difficile, infatti, credere che uomini così ingenui da fare il gioco dei loro peggiori avversari. Qualsiasi ritardo galvanizzerebbe l'Oas, accentuando la confusione e il caos generale. Da buoni soldati, i dirigenti algerini si rendono perfettamente conto che le forze francesi sono praticamente impotenti contro i terroristi e che possono e debbono riservare il loro intervento massiccio per il momento decisivo che seguirà il cessate il fuoco. Prima, quindi, verrà questo momento e meglio sarà per tutti.

Il pericolo, però, è che in una situazione così drammaticamente tesa il furore prevalga sulla ragione. La autorità civili e militari francesi se ne rendono conto e stanno intensificando in queste ultime ore i loro dispositivi di sicurezza. Mentre scriviamo, nuovi reparti — anche unità da sbarco della Marina — stanno affluendo nei settori più delicati: sembra che si dia inizio all'attuazione di quel piano *Valentina* predisposto per il periodo di massima emergenza. Tra la Bab-el-Oued *ultra* e la Casbah musulmana, elementi del genio e degli zuavi stendono reticolati e cavalli di frisia.

Impossibile tenere dietro a tutti gli episodi di terrorismo, che complessivamente hanno fatto oggi nella sola Algeri una trentina di morti. In piazza dell'Opéra, dei soldati hanno energicamente caricato la folla europea liberando e portando via un musulmano che stava per essere linciato. Sempre nella stessa zona, specialisti della gendarmeria hanno scoperto e disinnescato in tempo una carica di cinque chili di plastico nascosta nel cofano di una macchina. Nessuno, invece, ha visto chi, a trenta metri dalla finestra del mio albergo, ha colpito con tre colpi di rivoltella l'avv. Camas, che è ora tra la vita e la morte: ma la sua nota qualifica di «ultimo dei gollisti fra i francesi d'Algeria» non rende troppo difficile l'attribuzione della responsabilità del crimine.

Per quanto svolto su così vasta scala, il terrorismo non assorbe tutte le energie dell'Oas, che trova il tempo di dedicarsi sempre ad altre imprese. Dopo avere lanciato ieri sera una bomba nei magazzini d'una caserma della gendarmeria, incendiando migliaia di litri di benzina e facendo esplodere una grossa quantità di munizioni, oggi un suo commando ha fatto, ancora una volta, irruzione nell'ospedale civile Mustafà, dove si è impadronito di un ricoverato europeo (non si sa se un amico da salvare o un nemico da sopprimere), fuggendo all'arrivo di rinforzi di truppa. E proprio mentre telefoniamo ci mostrano l'ultimo volantino dell'Oas: «Al momento del cessate il fuoco — si ordina alla popolazione — tutti in sciopero generale, tutti chiusi in casa, lasciate lavorare noi che ci sappiamo fare».

Giovanni Giovannini

Bomba dei fascisti a Parigi nella casa del ministro Messmer

E' il titolare della Difesa Gravi danni, nessuna vittima

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 febbraio.

La sbalorditiva impresa dei fascisti di Algeria e l'ansiosa attesa per le decisioni che il Consiglio nazionale della rivoluzione algerina sta per prendere a Tripoli fanno passare in secondo piano gli avvenimenti della Francia metropolitana, che pure sono ancora molto gravi. All'attentato dinamitardo di ieri contro *Le Figaro*, altri ne sono seguiti oggi a Parigi, uno dei quali contro la casa in cui abita il ministro delle Forze Armate, Pierre Messmer.

I terroristi, che agiscono a pagamento per conto dell'organizzazione criminosa dell'ex-generale Salan, avendo trovato la scala che porta all'appartamento del ministro sorvegliata dalla polizia, sono passati da un'altra scala dello stesso palazzo e hanno posto la bomba dietro la porta di un appartamento qualsiasi, per poter poi riscuotere il loro salario. I danni sono molto forti, ma non ci sono state vittime.

In quanto alle notizie dell'Africa Settentrionale, ha prodotto una certa perplessità, tanto nell'opinione pubblica quanto negli ambienti ufficiali, un comunicato del Fronte di liberazione nazionale algerino in cui è detto: «Il governo francese deve prendere le sue responsabilità. Ciò che accade in Algeria lo riguarda in primo luogo. E' in suo nome che in Algeria avvengono ogni giorno linciaggi e massacri. Dipende da come mobiliterà le sue energie e la sua forza per abbattere il fascismo se preserverà l'amicizia franco-algerina».

Ecco sembrato che questa dichiarazione dovesse essere interpretata in senso pessimistico per le discussioni in corso al Consiglio nazionale della rivoluzione algerina, ma ulteriori informazioni da Tripoli hanno ristabilito la fiducia. Sembra infatti che, nonostante i sanguinosi avvenimenti di questi giorni, i lavori del Parlamento algerino si avviino a una conclusione positiva e che l'approvazione degli accordi segreti con la Francia potrà avvenire domani sera.

Il segreto che viene mantenuto sulla presente fase delle ricerche d'una soluzione pacifica rende però necessaria la massima prudenza nella pubblicazione di informazioni non controllate. Spesso, le notizie false vengono fatte circolare ad arte.

A questo proposito, il governo francese ha smentito quanto è stato pubblicato da un giornale di Roma, con questo comunicato ufficiale: «Al ministero degli affari algerini si mette in guardia contro le pretese rivelazioni sul contenuto degli accordi fra la Francia e il Fronte di liberazione nazionale algerino, rivelazioni che sono state recentemente pubblicate dalla stampa internazionale. Appare in particolare che le indicazioni relative alle disposizioni militari e al Sahara sono, fra le altre, prive di ogni fondamento».

e. v.

Un'altra giornata di sangue ieri ad Algeri: due musulmani uccisi ed uno ferito giacciono sul selciato (Tel.)

Stasera si vota a Vercelli la giunta di centro-sinistra

La polemica aumenta - I democristiani «ribelli» non cedono: il giornale della Curia li appoggia come nuovi crociati «contro un costume di stile sovietico e fascista»

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 26 febbraio.

A ventiquattro ore dalla quarta seduta del Consiglio comunale in cui si procederà comunque all'elezione del sindaco e della Giunta, essendo sufficiente stavolta la sola maggioranza relativa, l'atmosfera si è fatta ancora più arroventata e sembra di vivere in pieno clima elettorale. La battaglia che si è accesa sabato con i manifesti è continuata oggi sui manifestini e sul giornale della Curia, decisamente contrario alla realizzazione della Giunta di centro-sinistra e solidale con l'atteggiamento dell'avv. Franchino e degli altri quattro democristiani dissidenti. Questi continuano a disertare le riunioni di partito. Ieri non hanno partecipato alla riunione indetta per ascoltare il ministro Pastore che ha riferito sui risultati del congresso di Napoli e sul programma del nuovo governo; stasera non hanno partecipato alla riunione del gruppo consiliare democristiano. La situazione è quindi quanto mai tesa e l'opinione pubblica attende con vivo interesse la seduta di domani sera per conoscere quale atteggiamento assumeranno nel voto i «ribelli».

Stando alle parole piuttosto dure scritte dal giornale della Curia nell'editoriale odierno, pare che un incontro fra il partito e i comitati civici non si possa più trovare. In un proprio manifesto, la dc aveva scritto che «i vercellesi hanno capito che attraverso la strada degl'interessi conservatori, rappresentati dai piccoli club locali, si arriva inevitabilmente al piombo di certi giornali».

Il giornale cattolico, sentendosi chiamato in causa, risponde che «il piombo non è contro il progresso, ma contro i disonesti, i profittatori e gli ambiziosi. Noi siamo disposti ad ammettere le vere aperture sociali, quelle affidate a uomini competenti, retti ed onesti: ma questo ci battiamo contro un costume di stile sovietico e fascista che vuole imporre il dominio di una corrente ideologica contraria al cristianesimo».

In altra parte del giornale, si legge ancora: «Non è che non si desideri un sindaco e una giunta. Tutt'altro. Ma non si desidera un sindaco debole e una giunta fatta da un ibrido connubio democrazia cristiana-marxismo senza avere interpellato la cittadinanza, che si è espressa in ben altra maniera nelle elezioni del 12 novembre scorso. Anche se una formazione caparbiamente voluta dai responsabili della dc vercellese dovesse avere la magra vittoria di una maggioranza relativa, gli elettori cattolici, quelli veramente cattolici, non desisteranno dalla loro lotta».

Queste parole fanno supporre che gli oppositori del centro-sinistra non modificheranno certo il comportamento fin qui tenuto. Al giornale cattolico risponde, attraverso volantini, «un gruppo di elettori cattolici», per citare «davanti al tribunale dell'opinione pubblica chi, abusando della qualifica di giornalista, ha fatto cadere in basso una funzione di alta formazione civica e religiosa quale dovrebbe essere quella di un bisettimanale cattolico».

Da parte dei partiti socialisti nessuna reazione. Stasera i consiglieri dei tre gruppi che costituiscono la maggioranza di centro-sinistra si sono riuniti per concordare collegialmente i nomi dei consiglieri che dovranno assumere l'incarico in giunta. Com'è noto, la giunta conterà quattro democristiani (compreso il sindaco prof. Giorgio Berzero), due socialdemocratici e tre socialisti. Si fanno i nomi di Fumagalli, Buffa e Crivelli della dc; Bazzardo e Maggi del psdi; Pezzana, Tron e Mario Leone del psi.

v. n.

Si parla di dimissioni

Viva attesa a Rivoli per le decisioni del Sindaco

Rivoli, 26 febbraio.

C'è molta attesa per il consiglio comunale di mercoledì sera, 28 febbraio. All'ordine del giorno figurano venti articoli, tra cui quello relativo al bilancio preventivo 1962 che deve essere discusso e approvato. Ma il pubblico non è di questo che si interessa: si chiede se ci saranno o non ci saranno le dimissioni del sindaco prof. Crosasso.

Perché dovrebbe dimettersi? Il consiglio comunale è formato da 18 democristiani, 3 socialdemocratici, 3 comunisti e 6 socialisti. Il sindaco è «indipendente» della lista democristiana. La giunta è formata da altri 4 democristiani e due socialdemocratici; uno di questi ultimi è il vice sindaco, ing. Novelli. Secondo le voci che circolano, il sindaco vorrebbe dimettersi perché sarebbero state fatte delle manovre politiche a sua insaputa; più precisamente: i socialdemocratici avrebbero cercato di «aprire a sinistra» per reggere le sorti del comune con i socialisti nenniani e l'appoggio esterno dei comunisti.

I quattro frati di Mazzarino sono stati trasferiti a Messina

Il 12 marzo compariranno alle Assise imputati di una serie di reati - In carcere diranno Messa

(Dal nostro corrispondente)

Messina, 26 febbraio.

La vicenda criminosa nella quale sono coinvolti i frati del convento di Mazzarino si sta avviando al suo epilogo naturale: il processo, che sarà celebrato alle Assise di Messina a partire dal 12 del prossimo marzo, è durerà non meno di due mesi.

Intanto da ieri i quattro religiosi sono nelle carceri di Messina, trasferitivi da quelle di Caltanissetta. Il trasferimento è avvenuto in tutta segretezza a bordo di due Fiat 1100. I frati vestivano il saio francescano e assieme alle loro poche cose personali portavano l'occorrente per apprestare nelle carceri di Messina un piccolo altare sul quale celebreranno quotidianamente la Messa. Infatti i frati, non essendo stati oggetto di alcuna interdizione da parte delle autorità ecclesiastiche, che a quanto pare sono convinte della loro innocenza, possono compiere tutte le pratiche inerenti il ministero religioso.

I frati, scesi dalla macchina, sono stati accompagnati in una ampia camerata all'ultimo piano del nuovo edificio delle carceri giudiziarie di Gazzi. I quattro religiosi sono: padre Carmelo (al secolo Luigi Galizia) di 53 anni, padre Agrippino (Antonio Juluna) di 39 anni, padre Venanzio (Liborio Marotta) di 35 anni, e padre Vittorio (Ugo Nonvisauto) di 42 anni. Essi apparivano tranquilli e neppure un'ombra offuscava i loro volti, quasi fossero sicuri di poter dimostrare l'infondatezza delle pesanti accuse da cui dovranno difendersi fra pochi giorni.

Intanto è possibile precisare la composizione del collegio difensionale dei quattro religiosi: padre Carmelo sarà difeso dagli avvocati prof. Francesco Carnelutti, del foro di Roma, Nicolò Ventura, del foro di Catania, e Antonio Marrona, del foro di Messina; padre Agrippino dall'on. Giuseppe Alessi, del foro di Caltanissetta, e dagli avv. Aldo Bertacchi, del foro di Catania, Salvatore Gallina, del foro di Palermo, e Claudio Ferando, del foro di Messina; padre Venanzio dagli avvocati Paolo Toffanin, del foro di Venezia, Matteo Sapfilippo e Rosario Alessi, del foro di Caltanissetta, e Giuseppa Smiroldo, del foro di Messina; padre Vittorio sarà difeso dagli avvocati Nino Dante e Nunzio Rosso, del foro di Messina, dall'avv. Nino Laterza, di Catania, e dall'avv. Giuseppe Giarrizzo, di Caltanissetta.

a. c.

Norme sui trasferimenti degli insegnanti elementari

Roma, 26 febbraio.

Il Ministro della P. I. ha stabilito con sua ordinanza le norme che regolano i trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo normale per l'anno scolastico 1962-63. Entro il 12 marzo i Provveditori agli Studi dovranno pubblicare l'elenco dei plessi scolastici esistenti nei comuni delle rispettive province con l'indicazione dei posti vacanti. Gli insegnanti interessati dovranno presentare le domande di trasferimento corredate dei documenti necessari e della scheda del punteggio entro il 12 aprile 1962 ai Provveditori agli Studi.

Entro il 15 giugno 1962 all'albo dei provveditorati agli studi dovranno essere pubblicati gli elenchi degli insegnanti che hanno ottenuto il trasferimento.

Una medaglia d'oro al prof. Umberto Chiappelli

Roma, 26 febbraio.

La Società italiana di medicina sociale ha consegnato una medaglia d'oro al prof. Umberto Chiappelli, presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale. Con l'onorificenza la Società ha voluto esprimere il suo apprezzamento al prof. Chiappelli per l'opera svolta, in oltre un decennio, nel favorire ed intensificare ogni opportuna forma di attività scientifica ed operativa per il progresso della medicina sociale.

Stroncata a trent'anni da un male improvviso

La moglie dell'attore Alberto Lionello muore tre settimane dopo aver avuto l'unico bimbo

La coppia era ritenuta una delle più affiatate del mondo teatrale - Colta da trombosi alla milza, la signora Margaret Axon, ex-ballerina, veniva ricoverata sabato all'ospedale - Ieri alle 11 è spirata tra le braccia del marito - Sospese le rappresentazioni al teatro Manzoni di Milano, dove l'attore è impegnato in una commedia

Una recente fotografia di Alberto Lionello con la moglie Margaret e il loro bimbo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 febbraio.

L'ex-ballerina Margaret Axon di 30 anni, moglie dell'attore Alberto Lionello, è deceduta stamane in una clinica cittadina colpita da un attacco fulmineo di trombosi alla milza. Il 9 febbraio scorso la signora aveva dato alla luce il suo primogenito Luca Thimoty.

La notizia si è subito propagata poco prima di mezzogiorno negli ambienti teatrali, suscitando ovunque il più sincero cordoglio. La coppia era ritenuta una delle più affiatate e da poche settimane la nascita del piccolo aveva stretto ancora più i legami tra i due coniugi.

Sabato scorso Margaret Axon aveva accusato un persistente dolore addominale e i medici, ritenendo che si trattasse dei postumi del recente parto avevano consigliato il ricovero nella stessa clinica di via Quadronno dove la signora aveva dato alla luce il figlio, per un esame. La diagnosi era stata terribile: trombosi splenica. Le condizioni della malata sono andate sempre più peggiorando e stamane alle 11 è spirata nelle braccia del marito affranto.

Alberto Lionello che l'aveva assistita amorevolmente per tutta la notte, è stato udito biascicare: «Non mi sposerò mai più. La mia vita sarà dedicata tutta a Luca».

Stasera in segno di lutto lo spettacolo di Beaumarchais «La folle giornata», interpretato da Lionello al teatro di via Manzoni, è stato sospeso: riprenderà domani e l'attore col suo grande dolore tornerà — come esige la spietata legge del teatro e come è già accaduto per Eduardo De Filippo quando gli è morta la figlia Luisella e per Carlo Ninchi quando ha perduto la giovane moglie — a divertire il pubblico.

Alberto Lionello e Margaret Axon si erano conosciuti 9 anni fa, quando la ballerina inglese — che faceva parte del corpo della Bluebell — venne in Italia, scritturata dalla compagnia di Macario. Il fidanzamento era stato subito deciso, ma prima di giungere alle nozze passati altri 7 anni. Nel frattempo l'attore aveva consolidato la sua notorietà e il suo nome poteva finalmente figurare fra quelli dei capocomici.

Margaret Axon un giorno aveva intimato a Lionello l'aut-aut: «O mi sposi subito o torno in Inghilterra». Così la mattina del 30 ottobre 1959 a Milano, qualche giorno dopo l'«ultimatum», testimoni Lina Volonghi e Carlo Cataneo, i due divennero marito e moglie. Andarono a vivere nella mansarda dell'attore, in corso Ticinese 53.

Margaret Axon aveva sempre seguito il marito nelle sue tournées, ma aveva ben presto capito che sia per l'uno sia per l'altro, il vero scopo della unione doveva essere un figlio. Il destino era stato crudele. Una prima maternità Margaret fu costretta ad interromperla nella primavera del '60. Finalmente qualche settimana fa, il piccolo Luca Thimoty era giunto ad allietare la loro vita.

Alberto Lionello si trovava a Genova impegnato con la compagnia la sera del 1° febbraio, quando ricevette la telefonata della moglie che gli annunciava il suo ricovero in clinica. L'attore non aveva voluto finire lo spettacolo, era balzato sulla macchina e qualche ora dopo si trovava al capezzale di Margaret. La signora Lionello era tornata col piccolo nella mansarda che il marito aveva trasformato in una serra di fiori.

Ora la tragedia è giunta improvvisa e inesorabile. Margaret Axon sarà sepolta mercoledì mattina al cimitero monumentale.

g. m.

La trombosi splenica

Quando si parla di «trombosi splenica», cioè interessante la milza, senza specificare meglio, il pensiero può correre ad una trombosi tanto dell'arteria splenica che alla milza porta il sangue, quanto della vena omonima che da quella ghiandola lo esporta, per andarlo a versare nella vena «porta», cioè in quel grosso tronco venoso che, attraverso innumeri affluenti, raccoglie la maggior parte del sangue venoso addominale e lo avvia al fegato.

Certo quando la manifestazione clinica del processo morboso cui si alluda si estrinseca con un dolore violento in sito, le acuzie dell'insediamento può far presumere che il drammatico evento sia piuttosto a carico del vaso arterioso. Comunque, a parte il vario meccanismo del successivo sviluppo del malanno, in entrambi i casi l'allarme prognostico assume subito gravità, in quanto, come il termine di trombosi non lascia dubbio, si tratta dell'occlusione di un importante vaso sanguigno, attraverso fenomeni coagulativi che dalla parete di un suo tratto si organizza sino a ingombrare tutto il lume, sino a bloccare la circolazione locale.

In questo stato di cose la milza, cioè quell'organo ghiandolare che costituisce una vera spugna sanguigna collocata al nostro fianco sinistro appena sotto l'arco costale, non soltanto si trova in grave imbarazzo funzionale proprio, ma, ancor più, nella precaria situazione diventa epicentro di complicamenti di varia natura, circolatoria e settica.

I casi del genere, qualora non sussistano favorenti anomalie del vaso interessato, sono piuttosto rari se non rarissimi; per quanto sia comprensibile la genesi che non si differenzia dai casi che possono colpire in simili frangenti altri tronchi arteriosi o venosi, ad esempio, degli arti inferiori, sovente con fenomeni settici localizzati.

Non è neppure da escludere che nel caso della trombosi della vena splenica, talora successiva all'arteriosa per ristagno di circolo, la estensione del trombo, cioè del coagulo, settico si propaghi alla grossa «vena porta» cui abbiamo accennato. Questa successione conduce allora inevitabilmente a un grave ristagno del circolo sanguigno addominale tributario della «porta» stessa. Talora all'origine di tutto il complesso dramma sta la mobilitazione di piccoli emboli per lo più settici.

a. v.

EPOCA

INIZIA QUESTA SETTIMANA LA PUBBLICAZIONE DI UN NUOVO DOCUMENTARIO A PUNTATE

I grandi stili

uno splendido panorama dell'arredamento nelle sue più classiche e famose evoluzioni in una serie di servizi stupendamente illustrati a colori.

EPOCA

è lieta di offrire a tutti i suoi lettori questo grande documentario a partire dal n. 596, in tutte le edicole da oggi, martedì 27 febbraio.

CRONACHE DELLO SPORT

La nuova classifica: Fiorentina punti 40, Milan e Inter 39

E' sempre più incerta la lotta per la conquista dello scudetto

Ma le tre squadre protagoniste del torneo dànno evidenti segni di stanchezza e di nervosismo - Il ruolo della Juventus che, giocando domenica al gran completo, ha voluto tener fede alla sua tradizione

Una caotica fase dell'inutile arrembaggio della Roma alla porta del Milan. I rossoneri resisteranno e difenderanno il vantaggio loro successo da un'autorete del centromediano giallorosso Losi al 45' dal primo tempo

La Fiorentina è rimasta sola al comando della classifica, dopo aver faticato a battere il Mantova, il Milan ha raggiunto l'Inter, grazie ad una stentata vittoria riportata a Roma per autogol degli avversari, e l'Inter, che ha messo in campo una squadra slegata, è riuscita tuttavia ad andare in vantaggio di due reti, ma il 6 poi fatta raggiungere dalla Juventus. La lotta fra le prime tre squadre del torneo è sempre appassionante, ma questa incertezza non parrà dovuta al grande valore delle tre protagoniste: esse, anzi, nella ventisettesima giornata del torneo sono risultate stanche e vittime della eccessiva tensione nervosa.

Per la Fiorentina, il Milan e l'Inter ogni partita è una avventura decisiva e si possono capire la ansia e di conseguenza i periodi di sbandamento: ad ogni modo va rilevato che le tre grandi hanno ormai tagliato fuori dalla lotta la Roma, rimasta a cinque punti di distacco e raggiunta dal Bologna. Senza l'autogol di Losi i giallorossi avrebbero potuto ancora conservare qualche speranza, battuti invece in casa dai rivali rossoneri devono praticamente rimandare alla prossima stagione le speranze di scudetto.

In questa corsa al titolo ha detto la sua parola la Juventus, sebbene sia essa pure lontana dalle posizioni di testa. La partita dei bianconeri a Milano è destinata ad aumentare la popolarità della squadra campione, che ha tenuto fede ai suoi impegni nel torneo nonostante il logico desiderio di far riposare alcuni uomini in vista dello spareggio di Parigi con il Madrid (il «Real» infatti per la gara del campionato spagnolo ha mandato a Valencia ben otto riserve).

I bianconeri, scesi a S. Siro nel loro miglior schieramento, hanno lottato con energia sebbene Charles non fosse ancora guarito del tutto dalla botta presa al ginocchio nell'incontro madrileno e non si sono dati per vinti neppure dopo aver incassato due reti. La rivalità sempre sentita con l'Inter e la lealtà sportiva hanno spinto la Juventus a gettare molte energie nella partita di San Siro. Ne risentiranno mercoledì?

Il campionato avrebbe ricevuto un brutto colpo se la Juventus si fosse presentata incompleta o rassegnata in una gara che aveva tanta importanza per il primato, ma è un peccato che la situazione abbia costretto i juventini a concedere un vantaggio ai già fortissimi rivali madrileni. In avvenire sarà bene stabilire che le squadre che difendono nella Coppa dei campioni il prestigio non solo individuale ma di tutto il calcio nazionale, siano autorizzate o si potrebbe dire obbligate a partire da un determinato turno della Coppa a chiedere lo spostamento di incontri importanti del torneo nazionale.

Ritornando alla situazione attuale da segnalare ancora una mezza battuta di arresto del Torino. I granata giocano con molta generosità tuttavia stentano a trovare il ritmo solito di rendimento mancando, non solo di Baker (e ieri anche di Lancioni), ma anche di Denis Law. In coda leggero passo avanti del Lanerossi che dopo cinque mesi è tornato finalmente alla vittoria (1-0 alla Spal) e del Venezia, vincitore nel *derby* della salvezza contro il Lecco. Bloccato invece il Padova dai palermitani.

Attualmente, il Lecco e il Padova, oltre all'Udinese staccatissima e senza speranze, si trovano nella situazione più pericolosa. Ma anche nel settore basso del campionato la situazione è tutt'altro che definita. E se domenica prossima avremo un Milan-Fiorentina per il primato, in programma vi è pure anche un Lecco-Lanerossi per la salvezza, preceduto mercoledì dal recupero tra il Padova ed i vicentini. Ogni sorpresa nel due settori è ancora possibile.

Paolo Bertoldi

Il Tatts-Lam si è qualificato per le semifinali della Coppa dei Campioni battendo ieri sera per 4 a 1 a Dukla dell'andata si era imposta la squadra di Praga per 1 a 0). Tottenham, Benfica e Standard Liegi sono già in semifinale e la quarta società verrà designata dalla «bella» fra Juventus e Real Madrid domani a Parigi.

La Fiorentina ospita oggi la Dinamo di Zilina allo Stadio comunale fiorentino (inizio: ore 14,30) nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe; in Cecoslovacchia i «viola» sono stati battuti per 3 a 2.

Sintesi del campionato

Il torneo di serie A

Risultati: *Bologna - Catania 3-1; *Fiorentina-Mantova 1-0; *Inter-Juventus 2-2; *Palermo-Padova 1-0; Milan-*Roma 1-0; *Torino-Atalanta 1-1; *Udinese-Sampdoria 0-0; *Venezia-Lecco 2-0; *Lanerossi V.-Spal 1-0.

Classifica: Fiorentina punti 40; Milan e Inter 39; Roma e Bologna 35; Atalanta 33; Palermo 30; Juventus e Torino 29; Mantova e Catania 25; Sampdoria e Spal 23; Lanerossi e Venezia 19; Padova e Lecco 17; Udinese 10.

Lanerossi e Padova una partita in meno.

Il torneo di serie B

Risultati: *Alessandria-Prato 1-1; *Catanzaro-Cesena 1-1; *Genoa-Parma 3-0; *Lucchese-Messina 2-1; *Napoli-Brescia 1-1; *Novara-Modena 0-0; *Pro Patria-Simmenthal 2-2; *Reggiana-Como 0-0; *Sambenedettese-Lazio 1-0; *Verona-Bari 3-1.

Classifica: Genoa punti 37; Verona 30; Modena 28; Lazio 26; Pro Patria, Napoli e Prato 23; Alessandria, Messina e Parma 24; Reggiana, Brescia, Catanzaro e Lucchese 22; Novara 22; Simmenthal e Sambenedettese 21; Como 18, Bari e Cesena 16.

Serie C - Girone A

Risultati: *Belzano-Marzotto 1-1; *Casale - Fanfulla 2-0; *Ivrea-Saronna 0-0; Biellese-*Legnano 1-0; *Pordenone-Stezzina 2-1; *Pro Vercelli-Cremonese 4-3; *Savona-Varese 1-1; *Triestina-Treviso 3-1; *Vill. Venezia-Sanremese 6-0.

Classifica: Biellese punti 31; Fanfulla, Mestrina e Triestina 28; V. Veneto 27; Varese e Sanremese 25; Savona e Marzotto 24; Casale 22; Pro Vercelli 20; Pordenone e Legnano 19; Cremonese 18; Ivrea e Saronna 17; Treviso 16; Belzano 6.

Varese e Pordenone una partita in meno.

Recuperi della settimana
(domani - ore 15)

Serie A: Padova-Lanerossi.

I marcatori della A

19 reti: Milani (Fiorentina); 15 reti: Hamrin (Fiorentina); 14 reti: Hitchens (Inter); 13 reti: Sivori (Juventus), Altafini (Milan), Manfredini (Bologna); 12 reti: Sormani (Mantova); 10 reti: Angelillo (Roma), Law (Torino), Baffin (Venezia); 9 reti: Maschio (Atalanta), Pascutti e Perani (Bologna), Bettini e Soarez (Inter), Di Giacomo (Lecce), Menacci (Spal), Greaves (al Milan fino al 28 ottobre); 8 reti: Nicolè (Juventus), Danova e Pivatelli (Milan), Canella (Udinese).

Le partite di domenica

Serie A (undicesima di ritorno): Atalanta-Catania; Juventus-Bologna; Lecco - Lanerossi; Mantova-Roma; Milan-Fiorentina; Padova-Torino; Palermo-Inter; Sampdoria-Venezia; Spal-Udinese.

Serie B (ottava di ritorno): Bari-Sambenedettese; Brescia-Pro Patria; Catanzaro-Novara; Como-Genoa; Cosenza-Messina; Lazio-Napoli; Modena-Alessandria; Parma-Lucchese; Prato-Reggiana; Simmenthal M.-Verona.

Totocalcio

I «tredici» (che sono 79) vincono 2 milioni 76 mila 700 lire ciascuno; i «dodici» (1330) 85 mila 890 lire. Colonna vincente: 1-2-X; 1-1-2; X-X-2; X-1-2-1.

Monte premi: L. 220.160.850.

Totip

Ai «dodici» (7) spettano L. 1.149.720 ciascuno; agli «undici» (173) L. 46.480; ai «dieci» (2214) L. 3.468. Colonna vincente: 2-2; 1-X; 2-1; 2-X; 2-1; X-X.

Troppo cari i prezzi?

Biglietti venduti a rate per i mondiali di calcio

Santiago del Cile, 26 febbraio.

Impiegati ed operai di Santiago stanno compensandosi a rate gli abbonamenti alle partite del campionato mondiale di calcio che verranno disputate (si tratta degli incontri eliminatori del gruppo comprendente Cile, Italia, Germania Occidentale e Svizzera, oltre a semifinali e finale) nello stadio cittadino. E' forse questa la prima volta che vengano concesse rateizzazioni su biglietti per manifestazioni sportive, e certamente in Cile questa è una novità assoluta, ma si è dovuto ricorrere a questo sistema per non togliere agli sportivi con scarse disponibilità finanziarie la possibilità di assistere ai campionati del mondo. D'altra parte il prezzo degli abbonamenti è alto: per i quattro ordini di posti (dalla tribuna centrale ai popolari) il blocchetto di dieci biglietti — valido per altrettante partite — ha un prezzo rispettivamente di 72 mila, 67 mila, 50 mila e 20 mila lire.

A Santiago è assicurata sin d'ora il tutto esaurito, mentre la caccia ai biglietti è in svolgimento nelle sedi degli altri gruppi eliminatori: Ariza (Uruguay, Colombia, Urss e Jugoslavia), Vina del Mar (Brasile, Messico, Spagna e Cecoslovacchia) e Rancagua (Argentina, Bulgaria, Ungheria ed Inghilterra). Stanno sorgendo le prime ma già intense preoccupazioni per la sistemazione alberghiera degli sportivi che converranno nelle quattro città da tutta l'America Latina ed anche dall'Europa. Vina del Mar ed Arica — la prima, località turistica di circa 150 mila abitanti, e la seconda posta commerciale in rapida espansione (20 mila abitanti) — saranno in grado di ricevere tutti gli ospiti nei loro eleganti alberghi, ma il problema si profila invece grave a Santiago, dove converranno anche gli spettatori degli incontri della vicina Rancagua.

E' intanto annunciata un'ecceziale affluenza di giornalisti: sono giunte mille presentazioni, delle quali circa 350 dall'Europa. Allo Stadio di Santiago i posti per giornalisti, radiocronisti e telecronisti saranno millecinquecento. Le riprese per la tv europea sono state affidate in esclusiva all'«Eurovisione» cui fanno capo i vari enti nazionali. Le telecronache, come è noto, giungeranno in Europa con 24 ore di ritardo.

L'avvincente sfida fra Juventus e Real Madrid richiama a Parigi tifosi da ogni parte d'Europa

Assisteranno all'incontro di domani carovane di appassionati provenienti, oltre che dalla Spagna e dall'Italia, anche dall'Inghilterra, dalla Germania, dal Belgio e dalla Svizzera - Le due squadre sono in ritiro nella periferia della capitale francese - La Juventus probabilmente metterà in campo la stessa formazione con cui ha vinto a Madrid - Il Real con Gento

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 26 febbraio.

Siamo all'antivigilia dell'incontro che ha messo come a sogguadro il mondo calcistico europeo. La partita di spareggio che deve decidere su quale fra le due squadre — la Juventus di Torino e il Real Club de Madrid — deve essere ammessa alla semifinale della Coppa dei Campioni, avrà luogo mercoledì. E oggi, lunedì, cioè a due giorni di distanza, i due antagonisti già si trovano sul posto. La Juventus è arrivata stamane alla Gare de Lyon. L'ha portata la carrozza con letti direttamente da Milano, dopo la partita disputata domenica scorsa con l'Internazionale e chiusasi, com'è noto, con il risultato di parità. I madrileni hanno scelto viceversa l'aereo e sono giunti nella capitale francese verso le ore 19 al vecchio aeroporto del Bourget.

Ambedue le squadre hanno preferito tenersi lontane dal centro della città. Gli italiani, visto che St. Germaine-en-Laye, il soggiorno della nazionale azzurra per il campionato del mondo del 1938 è chiuso per la stagione invernale, sono andati a rifugiarsi a Lys Chantilly, ad una cinquantina di chilometri circa da Parigi. Chantilly, con la sua storica foresta è sempre molto affollata d'estate. Ora, con la temperatura rigida di questa, non vi è quasi nessuno e maggior quiete non si potrebbe desiderare. Gli spagnoli, che a Chantilly erano già stati in altra occasione, sono andati a finire a Versailles, località lontanuccia essa pure dal trambusto del centro.

Questa volta, data la natura della gara, nessuno delle due squadre godrà del vantaggio di operare sul proprio campo. Il terreno di gioco sarà neutrale: il vecchio Parc des Princes, che fu teatro in passato di tanti avvenimenti del ciclismo e del calcio. Arrivando dall'aeroporto di Bourget, gli spagnoli hanno pensato bene di fare una capatina sul campo, tanto per rinfrescarsi la memoria al riguardo. Non si può davvero dire che la scelta del Parc des Princes sia stata estremamente felice per questa partita. Parigi, per quanto strano possa apparire la cosa, non è favorevolmente attrezzata per ospitare i grandi avvenimenti calcistici. Di più capace del Parc des Princes, non possiede che lo Stadio di Colombes. Per un incontro da disputarsi in giorno di lavoro, si è preferito non dare ad esso la preferenza perché piuttosto lontano, perché situata in un quartiere molto popoloso e perché piuttosto malcomodo per i mezzi di trasporto.

Il Parc des Princes, che ora serve per gli incontri di campionato al Racing Club da Parigi e qualche volta anche allo Stade Français, può contenere 35 mila-38 mila persone al massimo. Con tanti italiani e tanti spagnoli che abitano a Parigi, i posti sono andati subito a ruba e molti tra i veri appassionati del gioco non potranno avere accesso al recinto. Perché l'avvenimento ha richiamato e richiamerà nella capitale francese una vera folla di tecnici e di curiosi da ogni parte d'Europa. E non si saprà dove mettervi, data la situazione. Giornalisti, inviati speciali delle società, comitive sono annunciati dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Svizzera oltreché naturalmente dalla Spagna e dall'Italia.

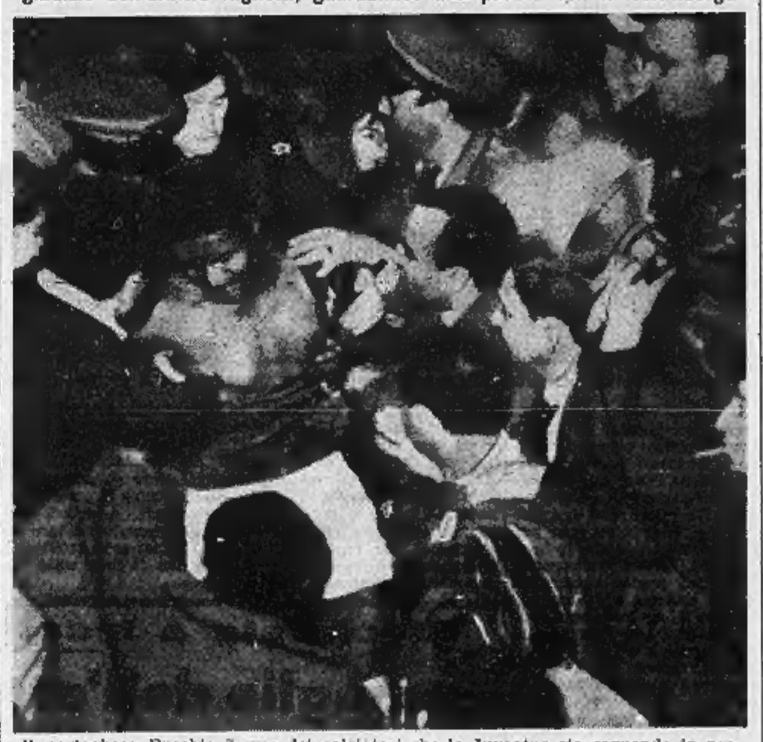
Dei giocatori che la Juventus ha portato a Milano, il solo che non stia bene di salute è il difensore Sarti. Un male ai denti gli fa vedere le stelle. E' stato curato nel pomeriggio a Parigi e sarà in grado di scendere in campo. Emoli e Castano che non hanno giocato a Madrid hanno approfittato della loro presenza nella capitale francese per farsi visitare dallo specialista di moda, Wanono, il quale abita a due passi dal Parc des Princes. Della formazione dei bianconeri non è ancora possibile dir nulla ma è chiaro che ci si orienta verso l'opportunità di mandare in campo gli stessi uomini che così lodevolmente si sono portati mercoledì scorso a Madrid.

I madrileni fanno al solito i misteriosi e, dopo quanto avvenuto la settimana scorsa, non c'è certo da fidarsi troppo delle voci che essi mettono in giro. Essi hanno portato con sé anche l'ala sinistra Gento, il quale l'altro giorno ebbe la disavventura di travolgere ed uccidere un agente della Guardia civile, vicino a Madrid.

Vittorio Pozzo

Una maglia che serve di ricordo

L'entusiasmo degli spettatori per Eusebio, il negretto del Benfica - Un giudizio dell'arbitro Righetti, guardalinee alla partita con il Norimberga



Il portoghese Eusebio è uno dei calciatori che la Juventus sta seguendo in previsione di un eventuale acquisto; nella foto, i tifosi entusiasti stanno strappando la maglia al giocatore del Benfica dopo la partita vinta giovedì scorso per 6 a 0 a Lisbona sul Norimberga: la terranno come ricordo del vittorioso successo

(g. bar.) L'incontro Benfica-Norimberga (6-0), gara di ritorno dei quarti di finale per la Coppa dei Campioni, è stata diretta giovedì scorso a Lisbona dall'italiano Rigato, coadiuvato in qualità di guardalinee dal vecchio De Marchi e dal torinese Righetti. Di solito, la «terna» arbitrale non si pronuncia sui pareri tecnici rilevanti sulle vicende di una partita, in quanto l'attenzione degli arbitri e dei guardalinee è dedicata al «particolari» della vicenda in corso in una contesa, ai fatti che succedono (questo è per i due giudici di linea) in un determinato e circoscritto settore. Vi sono però — a volta — episodi e aiuti che balzano agli occhi con tale evidenza che è impossibile, anche per il direttore di gara e per i suoi collaboratori, non avvedersene.

Si parla in questo caso dell'«exploit» fornito nella partita Benfica-Norimberga dal negro portoghese (originario del Mozambico) Eusebio, atleta del quale si fa al momento gran parlare in Italia poiché da più parti si prevede un probabile suo trasferimento alla Juventus.

Renzo Righetti ha risposto alla prima delle domande fattegli, sul gioco che Eusebio svolge, così: «Formidabile, è un giocatore di grandissime doti naturali».

Il diciannovenne calciatore negro, ha soggiunto Righetti, è sempre in movimento, praticamente in costante azione offensiva, giocando di preferenza nome numo di punta. La sua particolarità più spiccata è quella del tiro in goal: Eusebio calcia a bersaglio da ogni posizione, sopratutto da fuori area, con tiri secchi e precisi di destro o di sinistro. Non ama il «dribbling» «stretto» (alla Sivori tanto per fare un esempio) ed invece scatta da lontano con serpentino continuo, come Angelillo, nel confronti del quale Eusebio vanta una maggiore velocità.

Forte e coraggioso nel contatto con l'avversario, ricco di estro e di vigore atletico, Eusebio è il trascinatore della squadra portoghese che da tutti (anche quando — e ciò capita sovente — viene sottoposto a «cariche» docili). Eusebio ha inoltre il senso della smarcamento.

La partita alla tv in ripresa diretta

La partita fra Juventus e Real Madrid, che, com'è noto, si disputerà a Parigi mercoledì, sarà trasmessa in ripresa diretta dalla televisione. L'inizio è stato fissato per le 20,50, subito dopo il Telegiornale delle 20,20. La rubrica «Carosello» sarà invece trasmessa nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo.

Dalla capitale francese intanto si apprende che i biglietti per l'incontro sono ormai praticamente esauriti. Data la limitata capienza del Parc des Princes l'incasso sarà piuttosto basso e corrisponderà a circa 25 milioni di franchi, cioè poco più di 30 milioni di lire. A questa cifra si devono aggiungere dai tre ai quattro milioni di franchi per diritti televisivi. L'incasso, com'è noto, sarà diviso in tre parti fra l'Uefa, l'ente supervisore della Coppa dei Campioni, e le due compagini.

Domani alle 12, in rue de Londre, alla sede della Federazione francese di *foot-ball*, avrà luogo l'estrazione a sorte delle semifinali della Coppa dei Campioni. Per la Juventus assisterà ufficialmente il barone Mazzonis, accompagnatore ufficiale, e per il Real Madrid, Ostreicher. Questi, interrogato oggi all'aeroporto mentre attendeva l'arrivo del Real Madrid, giunto con un aereo speciale, ha confermato le sue trattative per il passaggio al Torino nella prossima stagione con l'incarico di *general manager*. Ne parlerà con il suo presidente, Bernabeu, soltanto giovedì mattina dopo la partita, per avere l'autorizzazione ad un eventuale trasferimento, dato che è ancora legato da contratto con il Real Madrid.

Due reti di Badiani a Viareggio in Juventus-Cdna Sofia (2-1)

Viareggio, 26 febbraio.

Il torneo calcistico juniores di Viareggio ha già compiuto la prima selezione in due dei quattro gironi eliminatori: nel gruppo A si sono qualificate Milan e Bologna (risultati odierni: Milan-Rijeka 1-0; Bologna-Barcellona 3 a 1) e nel gruppo B, Fiorentina e Juventus (oggi Juventus-Cdna 2 a 1; Fiorentina-Dinamo 3 a 2).

Mercoledì 28 si svolgeranno gli incontri Milan-Bologna e Fiorentina-Juventus per designare due semifinalista. Fra le partite odierne, Juventus-Cdna si è giocata a Pisa; per i bianconeri ha segnato due volte Badiani.

Domani si disputa la serie di incontri eliminatori, di ritorno, dei gruppi C e D: a Viareggio, Torino-Partizan (andata 1-0); a Montecatini, Progressul Bucarest-Inter (1-2); a Cascina, Sampdoria-Dukla (1-1); a Forte dei Marmi, Lanerossi Vicenza-Budapest (0-1).

A Nuoro, traguardo della terza tappa del Giro di Sardegna

Van Looy vince e strappa il primato a Carlesi

Riuscita offensiva del campione del mondo che è fuggito con Defilippis, Ronchini, Nencini, Fallarini, De Rosso e Pambianco - Il belga guida la classifica con mezzo minuto di vantaggio su Defilippis

(Dal nostro inviato speciale)

Nuoro, 26 febbraio.

Il sogno di trionfo di Guido Carlesi nel Giro di Sardegna è durato soltanto due giorni. Oggi, sul duro percorso della Cagliari-Nuoro, il campione del mondo Rik Van Looy ha implacabilmente sferrato il suo attacco, ha vinto la tappa battendo in volata i compagni di fuga Defilippis, Fallarini, Ronchini, Desmet, Nencini, De Rosso, Pambianco e Planckaert ed ha strappato al toscano la maglia bianco-rosso-blu del *leader* della classifica.

Carlesi, rimasto solo con i suoi gregari a lottare contro la coalizione offensiva di tutti gli avversari, ha dovuto alfine rassegnarsi alla sconfitta. Il distacco di 3'05" inflittogli dal fuoriclasse belga — a cui vanno aggiunti i 30" di abbuono per la vittoria di tappa — fanno ascendere a 2'45" il ritardo dell'ex detentore del primato dal suo successore.

Non si può dire tuttavia con questo che Van Looy abbia già virtualmente in tasca la vittoria finale: il colpo di mano di oggi infatti, se gli ha permesso di eliminare dal suo cammino un avversario pericoloso e battagliero come Carlesi, lo ha costretto a trascinare nella sua scia un intero manipolo di antagonisti tutt'altro che rassegnati a lasciargli campo libero. Defilippis, che non è riuscito a sorprendere il «gioco» dei belgi nello sprint sul traguardo di Nuoro, si è però piazzato secondo nella volata ed è quindi secondo anche nella classifica generale, ad appena 30" dal *leader*; a 45" c'è poi un gruppetto che comprende accanto ai belgi Planckaert e Desmet, il giovane De Rosso, Ronchini, Nencini e Fallarini. La lotta per la maglia bianco-rosso-blu (come si vede) è tutt'altro che decisa e Van Looy dovrà battersi contro tutti per affermare i diritti della sua classe superiore.

La Cagliari-Nuoro di 205 chilometri, disputata con tempo incerto e freddo e con frequenti scrosciate di pioggia, si è animata, dopo un inizio tranquillo, circa a metà percorso per iniziativa di Spinello e Barale, che evadono dal gruppo seguiti da Battistini e poi da Carlesi. Dal gruppo dei migliori, che insegue senza troppa convinzione, riescono a staccarsi due gregari di Van Looy — cioè Planckaert e Desmet — nonché Adorni, della squadra di Carlesi. I quali prima del rifornimento di Sorgono raggiungono e superano Spinello, che aveva perso contatto dal gruppetto di testa, e poco dopo si agganciano a Battistini, Cestari e Barale. Sulle prime campe della salita del passo di Sorgono (m. 906), posta dopo 125 chilometri di corsa e valevole per il Gran Premio della Montagna, cedono Barale e Cestari. Sulla vetta è primo Desmet, seguito da Adorni, Planckaert e Battistini, e nella discesa i due belgi attaccano a turno per scrollarsi di dosso i due compagni di fuga. Adorni è il primo a mollare, ma anche Battistini, per colpa di una foratura nel momento critico, è costretto a rinunciare dopo un'inutile resistenza.

A questo punto, gli attacchi a Carlesi, che fa tuttora parte del gruppo degli immediati inseguitori, si intensificano. Scatta De Rosso e raggiunge in testa Desmet, mentre Planckaert — per ordine di scuderia — rallenta ed attende l'ormai prossimo attacco del suo capoquadra Van Looy. Scattano Ronchini e Fallarini, e alla loro ruota si infila prontissimo il campione del mondo, seguito a sua volta da Pambianco. Solo Nencini e Defilippis, benché sorpresi dall'attacco, riescono con un inseguimento ventre a terra a riportarsi sul plotoncino di Van Looy. Carlesi e gli altri sono invece staccati ed il gioco sembra fatto.

I sei volano in discesa all'inseguimento di De Rosso e Desmet, assorbono e lasciano indietro Battistini ed Adorni dopo aver ricevuto il «rinforzo» di Planckaert che li aveva attesi, ed iniziano un'entusiasmante battaglia a disianza contro la disperata volontà di riscossa di Carlesi e dei suoi. Il toscano riesce per una mezz'ora a mantenere il distacco nei limiti di poche decine di secondi ma sull'ultima salitella di Oniferi, a pochi chilometri dal traguardo, appare chiaro che per Carlesi non c'è più nulla da fare. Il pupillo di Magni sta bene di salute, non sembra affatto in crisi, ma è troppo solo per resistere all'azione coordinata di nove fuggitivi scatenati. Il ritardo, a dieci chilometri da Nuoro è già di un minuto e negli ultimissimi chilometri, mentre si scatena un forte temporale, Carlesi molla senza resistere.

Al traguardo di Nuoro intanto, Planckaert e Desmet orchestrano l'andamento della volata a favore del loro «capitano» e Defilippis — che lamenta fra l'altro dei crampi alle gambe — non può eludere il gioco di squadra dei belgi e deve accontentarsi del secondo posto, davanti a Fallarini, Ronchini, Desmet, Nencini e altri tre compagni di fuga.

GIANNI PIGNATA

Ordine d'arrivo della Cagliari-Nuoro di 205 chilometri: 1. Rik Van Looy (Faema) che copre i 205 chilometri in 5 ore 48" (abbuono 30") alla media di chilometri 35,344; 2. Defilippis (Carpano) abbuono 15"; 3 Fallarini (Molteni); 4. Ronchini; 5. Desmet; 6. Nencini; 7. De Rosso; 8. Pambianco; 9. Planckaert, tutti col tempo del vincitore; 10. Marzaioli a 1'16"; 11. Cribiori a 2'07"; 12. Soler, id; 13. Curato a 2'41"; 14. Battistini, id.; 15 Fontona a 2'45"; 16. Carlesi a 3'08"; 17. Conti, id.; 18. Brugnami a 6'10"; 19. Meco a 6'49".

Classifica generale: 1. Van Looy in 13 ore 34'35"; 2. Defilippis a 30"; 3. a pari merito a 45" Ronchini, Fallarini, Nencini, De Rosso, Planckaert e Desmet; 9. Carlesi a 2'45"; 10 Soler a 2'53".

Ondulux

laminati translucidi, ondulati e piani in materia plastica rinforzata

Dal 1952 milioni di metri quadrati di laminati ONDULUX in tutta la gamma dei varii meravigliosi materiali

Illuminano e proteggono con sicurezza migliaia di ambienti e di spazi, divenuti gaiamente abitabili con soluzioni uniche, originali e pratiche.

Nelle costruzioni civili, industriali, alberghiere, stradali ed in agricoltura consentono realizzazioni brillantissime - rapide - maggiormente durature ed economiche.

Dai Rivenditori scelgate fantasmi non impronti indelebili i marchi Ondulux

In tutta Italia i ns. Agenti, Rivenditori e la nostra assistenza tecnica.

Interpellateci per acquistare materiali sicuri, completi e della massima garanzia ai minori prezzi.

Opuscoli - campioni - preventivi e progetti gratuiti.

Ondulux

dec-art

GLASPOL

Lastralux

SERVALUX

luPlast

Onduplast

C.I.M.E.M. - Ondulux
VIA LODOVICO IL MORO, 17 - MILANO
TELEFONI 47.15.15 - 47.40.73 - 47.94.65 - 42.12.20

RAPPRESENTANTI PER:
TORINO e Prov. - PROVERA & C. - Corso Napoli 32 - TORINO - Telefoni 276-897 - 276-898
ALESSANDRIA e Prov. - GASTALDI geom. SERGIO - Via Modena 14 - ALESSANDRIA, tel. 23-97
VERCELLI e Prov. - FIGLI di G. AIMONE Via Torino 17/A - BIELLA - Telefono 22-103
ASTI e Prov. - MAGGIOROTTO geom. GIOVANNI - Via Cesare Battisti 26 - ASTI - Telef. 47-97
CUNEO e Prov. - FRATELLI RAVERA - Via XXVIII Aprile 7 - CUNEO - Telefono 23-31

Per esporre il programma e ascoltare le critiche

Fanfani ha ricevuto i capi dell'opposizione

Malagodi s'è limitato ad ascoltare - Togliatti dice che la decisione del pci sarà presa soltanto durante il dibattito alla Camera - Nenni in un'intervista rileva «una punta di cinismo» nell'atteggiamento del segretario comunista

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 febbraio.

L'on. Fanfani ha ricevuto oggi gli esponenti dei gruppi parlamentari di opposizione: li ha informati ufficialmente della costituzione del nuovo governo, ha illustrato le grandi linee del proprio programma, li ha sollecitati a manifestare le loro obiezioni e [illegible] obiezioni, quando vi sono state (i liberali si sono limitati ad ascoltare), ha preso nota.

Tutto questo lavoro è stato chiamato delle «piccole consultazioni»: si tratta di una innovazione, perché, di solito, il capo di una maggioranza che si costituisce non consulta neppure per la forma gli avversari dichiarati. Ma nello spirito dell'on. Fanfani c'era forse, oltre la cortesia formale, il desiderio di sottolineare per tutti, e in special modo per gli oppositori, il fatto che la nuova maggioranza nasce da una dialettica di alternanza democratica: l'intenzione implicita doveva essere quella di mostrare tangibilmente la infondatezza (che nei casi dell'estrema destra arriva alla scorrettezza) di previsioni e denunce catastrofiche, come quelle che proclamano la fine delle libertà italiane, il sicuro disfarsi dello Stato unitario o il verificarsi di un vero e proprio colpo di Stato.

Al termine delle «consultazioni», il Presidente del Consiglio ha detto ai giornalisti che per lui è stato un «grato dovere» quello di informare dal programma di governo gli esponenti dell'opposizione: «In una sana democrazia l'opposizione merita rispetto ed ha il diritto di essere informata per potere compiere giustamente il suo dovere di critica costruttiva. Naturalmente, delle critiche dell'opposizione la maggioranza ed il governo che esprime trarranno motivi di meditazioni, di correzioni e, quindi, di buona amministrazione che è poi quello che conta; che è la garanzia cui noi teniamo per guadagnare la stima e il consenso di un numero crescente di italiani».

Gli esponenti dei gruppi di destra che non fanno parte della maggioranza hanno tutti, però, ripetuto che le proprie posizioni rimangono immutate e che nutrono «gravi preoccupazioni»: per i liberali l'on. Malagodi ha tenuto a dire d'essersi limitato, con Fanfani, soltanto ai saluti; i monarchici temono soprattutto la «confusione».

L'on. Togliatti ha preannunciato una decisione definitiva dei comunisti solo sulla base dell'esposizione che l'on. Fanfani farà in Parlamento (si sa, però, che i comunisti voteranno contro) e, rispondendo a una domanda, ha detto che uno dei problemi che il pci si sforzerà di tenare al centro del dibattito parlamentare sarà quello della politica estera. E' un modo di agire in apparenza circospetto che l'on. Saragat ha commentato così: «Togliatti avverte che anche tra i militanti dell'elettorato comunista c'è un'attesa per quello che farà il governo, e deve tenerne conto».

Dalle «piccole consultazioni» in pratica, non è emerso niente di veramente nuovo: solo attraverso una indiscrezione dei neofascisti si è appreso che l'on. Fanfani ha lasciato intendere di avere il proposito di fare, nelle dichiarazioni al Parlamento, un accenno alle gestioni commissariali che reggono attualmente alcune grandi città (Roma, Napoli, Bari, Venezia) non escludendo imminenti elezioni amministrative in quei comuni. Conclusione: come era previsto, ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni; ma sembra che il carattere apocalittico di certi atteggiamenti di opposizione, risulti attenuato.

Vi sono poi da segnalare due cose. In primo luogo una lunghissima intervista di Nenni all'*Europeo*: per il *leader* socialista la paura che in alcuni ceti accoglie il centro-sinistra è ingiustificata. L'atteggiamento di Togliatti contiene una «punta di cinismo» che risponde a esigenze tattiche, l'appoggio socialista al governo di centro-sinistra non è episodico e c'è una «prospettiva di evoluzione democratica»: se il programma verrà attuato, altri traguardi si presenteranno. «Infantile» è la preoccupazione di agitazioni scatenate dai comunisti: i socialisti hanno avuto una parte importante nel sindacato nella funzione del sindacato come cinghia di trasmissione di un partito, i lavoratori hanno raggiunto un alto grado di maturità sindacale, e, se si faranno le cose in programma, né i sindacati né la piazza andranno oltre i limiti della loro funzione di stimolo e di rivendicazione. Infine c'è la speranza che comincia dovesse fallire «torneremo indietro», per questo il psi farà di tutto perché l'esperimento riesca.

L'ultima notizia preannunciata, secondo quel che affermano gli interessati, una scissione nel partito liberale: il gruppo di «democrazia liberale» che costituisce, sotto la guida dell'on. Perrone Capano, l'ala sinistra, in prevalenza composta di giovani, del partito, condanna, in un ordine del giorno, l'atteggiamento ufficiale del pli «sempre più relegato su posizioni involutive», approva il governo di centro-sinistra e annuncia che «democrazia liberale» assume una posizione di «autonomia politica», cioè non intende più tenere conto dell'atteggiamento ufficiale del pli

Michele Tito

Calendario per le revisioni di motoveicoli e autocarri

Roma, 26 febbraio.

Il ministero dei Trasporti ha reso noto il calendario per la revisione di talune categorie di veicoli per l'anno 1962. I motocarri e motoveicoli dal 1° marzo al 30 aprile; autocarri con portata fino a 5 quintali entro il 31 maggio; da 5 a 10 quintali entro il 30 giugno; da 15 fino a 25 quintali entro il 31 luglio; di portata superiore ai 25 quintali, compresi gli snodati, entro il 30 settembre. Motocicli e motocarrozzette da locare con o senza conducente, autovetture da piazza o da locare entro il 31 ottobre. Autobus, autosnodati, per trasporto di persone, entro il 30 novembre.

La revisione potrà essere eseguita anche se il veicolo viene presentato in anticipo rispetto al periodo assegnato alla classe cui appartiene.

Arrestati per spionaggio

Interrogati in carcere i tre cineasti tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 26 febbraio.

Dagbert Lindlau, Franz Arbok e Manfred Feichtner, della radio tv di Monaco di Baviera, sono stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio per aver filmato le attrezzature missilistiche di Gioia del Colle.

Per tutta la giornata è stato un continuo viavai per interrogatori da parte del controspionaggio militare, di alti ufficiali dell'Aeronautica, di ufficiali del Sios e del magistrato inquirente. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Primo Mei, che ha spiccato il mandato di fermo prima e di arresto poi, si è recato in carcere e ha interrogato a più riprese i tre cineoperatori giornalisti tedeschi.

Il loro caso, definito di spionaggio dal magistrato e dagli organi inquirenti, non è però ritenuto tale dalle autorità della Repubblica federale tedesca a Bari. Il console comm. Tommaso Annoscia è dell'avviso che i tre, essendo stati autorizzati a riprendere le scene e i luoghi che furono teatro del caso Solakov, il pilota bulgaro caduto il 20 gennaio scorso con il suo «Mig 17» nei pressi della base missilistica della Nato, si siano erroneamente avventurati un po' più oltre i limiti del consentito.

Com'è noto, basi missilistiche sono candidamente visibili per tutti coloro che passando in treno per Gioia del Colle abbiano la ventura di sporgersi dal finestrino.

Comunque i tre tedeschi hanno superato la zona-limite e sono incappati nella rete del servizio segreto di sorveglianza. Sono stati condotti prima alla caserma dei carabinieri di Acquaviva delle Fonti, e poi, col cellulare, sono stati trasferiti a Bari negli uffici del controspionaggio per gli interrogatori.

a. c.

Viveva in una cascina isolata tra Alessandria e Novi Ligure

Un ragazzo tolto ai genitori per mancanza di cure e nutrizione

Ha 12 anni e pesa solo 26 chilogrammi - Per ordine della magistratura è stato ricoverato in ospedale in condizioni di estrema debolezza - Padre e madre, malati di mente, non si preoccupavano della sua salute e della sua educazione

La madre al capezzale del dodicenne Felice Nizzo ricoverato all'ospedale di Novi Ligure

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 26 febbraio.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sulla penosa vicenda di un ragazzo di Pozzolo Formigaro: il dodicenne Felice Nizzo. Abitava, fino ad oggi pomeriggio, in una cascina isolata, con i genitori, Giovanni, di 55 anni, e Giuseppina Prigione, di 37. I due coniugi non si possono certo definire poveri: oltre al fabbricato e ai terreni possiedono una decina di capi di bestiame. Tuttavia, vivono in condizioni sconcertanti. Un sopraluogo effettuato venerdì sera dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Santilli, di Alessandria — che era accompagnato dal maresciallo Scola, comandante la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, e da un medico, il dott. Pollarolo — ha riscontrato che la famigliola vive senza alcuna norma igienica, in un ambiente tutt'altro che adatto alla salute di un bambino.

Felice pesa solo 26 chilogrammi — il peso di un ragazzo normale, della stessa età, varia dai 35 ai 40 chili —, appare denutrito, svuotato di ogni energia. Le sue gambe, esili e deformate, ricordano quelle delle piccole vittime dei campi nazisti di deportazione. Quali le cause di tanto deperimento? In primo luogo, la triste eredità che Felice ha avuto dalla nascita. La madre soffre di disturbi psichici, è già stata ricoverata quattro volte all'ospedale di Alessandria per le malattie nervose: due mesi di degenza nel '57, altri due l'anno successivo, un mese nel '59. L'ultimo ricovero è avvenuto nel dicembre dell'anno scorso, ed è stata dimessa un mese fa.

Il padre è ritenuto anch'esso psichicamente debole. E' probabile che il loro figlio, venuto alla luce già debole, abbia sofferto — e forse soffra tuttora — di «sitofobia». Con questo termine, la scienza medica classifica le persone che per una malattia congenita o insorta durante la loro esistenza provano avversione per il cibo, in certi casi addirittura un terrore.

L'inchiesta terrà conto anche di tale eventualità. Comunque, Felice Nizzo ha vissuto finora in condizioni anormali, che hanno lasciato profonde tracce nel suo fisico e nel suo intelletto. Basti dire che, nonostante abbia 12 anni e non gli siano mancate le possibilità di frequentare la scuola, è soltanto alla terza elementare. E' incomprensibile come per anni nessuno, nel paese, abbia informato le autorità della dolorosa situazione del ragazzo. Ed è nei giorni scorsi, casualmente, la Procura della Repubblica ne è venuta a conoscenza, provvedendo subito a porvi rimedio.

Per ordine del pretore di Novi, dott. De Gregorio — il magistrato competente per territorio — oggi pomeriggio il comandante dei carabinieri di Pozzolo Formigaro, brig. De Cicco, si è recato alla cascina «Delizia», dove abitano i Nizzo, per condurre il bambino all'ospedale. La madre lo ha accompagnato piangendo, restando al suo capezzale. La povera donna non si rende conto, evidentemente, che Felice si è ridotto in quello stato per mancanza di cure e di nutrimento. Nei confronti dei due coniugi, al termine delle indagini, potrebbe essere elevata l'imputazione di maltrattamenti ad un minore. E' doveroso far rilevare che nessuno accusa i genitori di Felice di aver maltrattato materialmente quest'ultimo, percuotendolo, angariandolo o privandolo del cibo. Tuttavia, la legge può configurare in tale reato anche la trascuratezza colpevole, il disinteresse verso la salute di un bambino, l'inosservanza delle più elementari norme igieniche.

Come abbiamo detto, all'origine del dramma di cui è vittima Felice Nizzo c'è quello dei genitori: entrambi disadattati, per la loro «forma mentis» alquanto primitiva, ad allevare un figlio organicamente gracile. L'autorità giudiziaria, prima di completare l'inchiesta, farà probabilmente sottoporre ad una visita medica di controllo i due coniugi. Qualora il responso fosse sfavorevole, la pratica verrebbe trasmessa al Tribunale dei minori, a Torino, per i provvedimenti previsti dalla legge: cioè, la sottrazione, ai genitori, della patria potestà sul bambino. Per ora, i medici dell'ospedale di Novi si prodighe-

Battaglia coi bicchieri per una frase incauta ad un pranzo di autorità

Vigevano, 26 febbraio.

Non è nuovo il fatto che al termine d'un pranzo qualcuno dei convitati, per aver alzato un po' il gomito, si diverta a ridurre in frantumi un certo numero di bicchieri. E' insolito però che ciò accada durante un banchetto al quale prendono parte delle autorità.

Qualcosa del genere è avvenuto a Vigevano, al pranzo tenutosi in un ristorante domenica pomeriggio, al termine della cerimonia di inaugurazione del nuovo tronco stradale della Mortara - Vigevano - Abbiategrasso - Milano. Erano rimasti in pochi: fra questi il sindaco, alcuni assessori comunali e provinciali, e dei consiglieri.

Tutto si è svolto all'improvviso. Uno dei convitati si alza per esprimere un suo personale giudizio nei confronti d'un assessore. L'apprezzamento sui trascorsi politici di quest'ultimo è ritenuto pesante dall'interessato, che replica con accese parole. Di diverso avviso è un altro invitato, che lancia contro il primo oratore alcuni bicchieri. Il bersaglio viene mancato ma è un assessore provinciale a ricevere i «proiettili» sulla schiena. Il consigliere comunale che con le sue parole aveva scatenato la battaglia, viene calmato e si allontana. Tutto comunque si è concluso in amicizia, grazie ai buoni uffici degli altri invitati.

Si erano legati ad un'unica fune per scendere più in fretta nel timore di una bufera

Una cordata di sei alpinisti precipita in un crepaccio di ritorno da una ascensione sul gruppo del Bianco

Tre sono torinesi, due di Lecco, uno di Genova: nessuno ha perso la vita - Ad uno degli scalatori era mancato un appiglio I piemontesi, solo contusi, hanno risalito il baratro e si sono portati alla funivia dell'Aiguille du Midi, per dare l'allarme Le guide di Chamonix hanno salvato gli altri tre, feriti in modo non grave - Oggi arriveranno tutti a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 26 febbraio.

Una sciagura alpinistica che avrebbe potuto avere terribili conseguenze è accaduta stamane sul Mont Blanc du Tacul (metri 4248), lungo la via normale. Per cause non ancora accertate, sei alpinisti italiani — i torinesi Andrea Mellano, Alberto Rissa e Alberto Marchionni; i lecchesi Romano Perego e Luigi Mazzaniga e il genovese Gianni Ribaldone — sono scivolati lungo la parete precipitando, dopo un centinaio di metri, in un crepaccio al di sotto della vetta. Nella spaventosa caduta, nessuno di loro ha perso la vita.

I sei alpinisti stavano scendendo e si erano legati tutti assieme, per far più presto. Le condizioni della montagna si erano fatte pessime e la cordata doveva accelerare la discesa per non incappare nella bufera che era già nell'aria. L'errore di procedere legati in sei è stato fatale. Ad un tratto, a uno degli scalatori è mancato un appiglio: il giovane è scivolato e i suoi cinque compagni lo hanno seguito nel pauroso volo. Per fortuna, la cordata è piombata in uno dei numerosi crepacci che costellano la zona del Tacul, proprio al di sotto della vetta. Se avessero continuato a scivolare lungo il canalone, si sarebbero sfracellati di roccia in roccia, sino alla base.

I componenti la cordata si sono ritrovati sul fondo del baratro pesti e doloranti, ma vivi. Solo tre erano feriti. I torinesi Mellano, Rissa e Marchionni lentamente hanno risalito l'orlo del crepaccio ed hanno prestato un sollecito aiuto agli altri tre che, più doloranti, non riuscivano a trarsi d'impaccio da soli. Uno di questi tre è ferito alla colonna vertebrale; gli altri due hanno lesioni alle gambe e alle braccia. Dopo aver portato aiuto ai compagni, i tre torinesi che avevano riportato solo qualche slogatura e ammaccature, hanno proseguito la discesa per dare l'allarme e cercare aiuto.

Poco più del tardo pomeriggio Mellano, Rissa e Marchionni hanno potuto raggiungere l'Aiguille du Midi, dopo una marcia estenuante, ostacolata dal maltempo e dalle menomate condizioni fisiche. Le loro grida di aiuto sono state udite dagli operai della funivia del Midi, che sono andati incontro ai tre. Sono stati subito avvertiti le guide e i gendarmi di Chamonix, che provvedevano a far partire tre guide — Payot, Devoisse e Contamino — e dei gendarmi, al comando del chef Veyrond. Essi in serata si sono portati nella zona del Tacul. La loro marcia è stata ostacolata da fortissime folate di vento gelido. Poco prima di mezzanotte, le guide di Chamonix sono ritornate all'Aiguille du Midi con i tre alpinisti infortunati. Sembra che Perego, Mazzaniga e Ribaldone siano in grado di camminare da soli: le loro ferite non sarebbero gravi. Essi hanno trovato rifugio nel piccolo osservatorio chiamato la «Capanna dei raggi cosmici». Forse domani mattina ritorneranno a Courmayeur. Solo allora si saprà con esattezza come è avvenuta la disgrazia e quali sono le reali condizioni dei feriti.

I sei alpinisti partiti all'alba di domenica dal rifugio «Torino», avevano superato brillantemente il grande Canalone N. E. per portarsi in vetta al Tacul. E' una magnifica ascensione sul ghiacciaio, di 800 metri circa, con inclinazione del 45 per cento, aperta il 1° settembre del 1929 da Filippi, Ghiglione e Ravelli e ripetuta, con una variante più diretta, nel 1934 da Gervasutti e Chabod.

L'ascensione, svoltasi regolarmente, si concludeva nella serata di domenica: nella notte i sei bivaccavano sulla cima. La sciagura è accaduta stamane durante il ritorno per la via normale. I sei alpinisti sono noti a Courmayeur e nell'ambiente alpinistico. Hanno al loro attivo numerose e impegnative ascensioni sulla catena del Monte Bianco. Il lecchese Romano Perego è reduce dalla famosa spedizione Cassin al Mackinley, in America, dove aveva sofferto di congelamento agli arti inferiori.

i. v.

Arrestato il camionista

Uccisa da un autocarro una quindicenne di Tortona

(Dal nostro corrispondente)

Tortona, 26 febbraio.

(a. d.) Stamane verso le sei, una ragazza di 15 anni, Giuseppina Menato, residente alla Capitanerla, frazione di Tortona, è stata uccisa da un camion, mentre andava al lavoro in bicicletta in una fabbrica di Pontecurone.

L'autocarro, proveniente da Pontecurone, si era spostato troppo sulla sinistra durante un sorpasso e aveva travolto in pieno la giovane che viaggiava sulla propria destra.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura nei confronti del pilota del camion, Mario Guidi, residente a Poggio Berni (Forlì). Il Guidi è stato rinchiuso in carcere.

Confermate le pene per le «squillo di lusso»

Tre anni e quattro mesi alla direttrice Mary Fiore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

(g. fr.) Mary Fiore, l'organizzatrice delle «squillo di lusso», non ha presentato al processo di appello. Il difensore avv. Vassalli ha subito un certificato medico dal quale risulta che la ex direttrice della casa di bellezza è affetta da artrosi cervicale. Erano presenti tutti gli altri imputati fra i quali la signora Eleonora Annese, condannata per favoreggiamento della prostituzione a dieci mesi di reclusione.

Dopo la relazione del giudice dott. Perrenti, il P. G. dottor De Matteo ha chiesto per Mary Fiore, già condannata dal tribunale a tre anni e quattro mesi, che la pena sia portata a cinque anni, per Eleonora Annese a 3 anni. Per Tommasina Scarfone (assolta con formula piena dal tribunale) ha chiesto la pena complessiva di dieci mesi, per Anna Maria Trippetta e per Enrico Maria Bisogno l'assoluzione con formula piena come già stabilito in primo grado di giudizio.

Hanno parlato gli avv. Jovane, Fioretti e Bivini per gli imputati minori. Il processo è stato quindi rinviato al pomeriggio per le arringhe dei difensori avv. Vassalli, Persiani, Sirina e Scaffa.

I giudici della Corte d'appello, dopo circa quattro ore di camera di consiglio, hanno confermato per Mary Fiore la condanna a 3 anni e 4 mesi di reclusione, respingendo così il ricorso del P. G. che aveva richiesto 5 anni di carcere per l'ex-direttrice della «casa di bellezza e jeunesse». Con la stessa sentenza l'imputato Albert Tabet, che era stato assolto in tribunale dall'accusa di favoreggiamento per insufficienza di prove, è stato invece condannato a 10 mesi di reclusione; per tutti gli altri imputati la sentenza dei giudici di primo grado è stata confermata.

L'attività di Mary Fiore fu scoperta in seguito a una telefonata anonima che aveva messo sull'avviso la Guardia di finanza che pensava di scoprire un traffico di droga e di stupefacenti esteri. Invece fu accertato che si trattava di una organizzazione di ragazze squillo che si prestavano ad incontri con persone altolocate, industriali e persone abbienti. Fra l'altre furono indicate come clienti di Mary Fiore alcune aspiranti attrici.

Ghiani tornato a Milano per un processo è stato visitato in carcere dalla madre

L'incontro è avvenuto fra le lacrime - Stamane deve testimoniare in una causa del ragioniere Sacchi che ha querelato un settimanale - Atteso anche Fenaroli

Raoul Ghiani alla stazione di Milano. E' apparso invecchiato e ingrassato (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 26 febbraio.

Dopo più di tre anni Raoul Ghiani ha respirato l'aria di Milano. Ha ritrovato la sua città in un mattino freddo e uggioso. I colori spenti erano simili a quelli di quel mattino di novembre del '58 in cui fu portato a Roma sotto il peso di un'accusa tremenda. In questi tre anni si è visto quale esito abbia avuto quell'accusa: una condanna all'ergastolo come strangolatore di Maria Martirano, insieme con l'uomo, Giovanni Fenaroli, che la sentenza indica come mandante del delitto.

Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli tornano a Milano come testimoni. La loro deposizione è stata chiesta da due giornalisti querelati da uno dei protagonisti della nota vicenda, il rag. Egidio Sacchi. Era l'epoca roventi dell'istruttoria, si facevano ipotesi e induzioni, ciascuno cercava di raggiungere la via della verità. Su un settimanale milanese in rotocalco il giornalista Giorgio Pisanò pubblicò nel gennaio '60 e nel giugno '61 due articoli in cui l'attendibilità come teste d'accusa di Egidio Sacchi veniva fortemente messa in dubbio. Uno degli articoli era intitolato «L'incredibile ragioniar Sacchi» e l'altro «Non sapevano d'avere tanti amici». Oltre a metterne in dubbio l'attendibilità, si faceva l'ipotesi che egli potesse non essere estraneo all'organizzazione del delitto. Uno dei brani incriminati dice che «tra le accuse di Egidio Sacchi sono vere, egli finirà inevitabilmente sul banco degl'imputati per complicità in omicidio».

Sacchi reagì con due querele al Pisanò e al direttore del settimanale Edilio Rusconi. D'accordo le parti, i magistrati decisero di tardare la discussione del processo per diffamazione per conoscere la sentenza del grande processo per il delitto. I difensori dei due giornalisti chiesero la testimonianza di Raoul Ghiani, Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia e anche di Donatella Coppelli (figlia di Amalia Inzolia). Domattina i due principali imputati (in attesa del processo d'appello essi sono ancora imputati) dovrebbero tornare a incontrarsi nell'aula della prima sezione del Tribunale di Milano. Ma sino a stamane il Fenaroli non era ancora partito da Roma.

Grandi misure di sicurezza sono state prese dai carabinieri per il viaggio di Raoul Ghiani, che è stato il primo a partire da Roma. Una macchina della Procura della Repubblica sabato sera lo ha trasportato alla stazione Termini, e il detenuto è stato fatto salire su uno scompartimento riservato. Ghiani ha fatto tutto il viaggio stando ammanettato, circondato da carabinieri, ce n'erano anche nello scompartimento adiacente e nel corridoio. Ieri mattina alle 8 il treno è entrato sotto la tettoia della stazione di Milano. La vettura di Ghiani era in coda. Giornalisti e fotografi si erano abilmente mimetizzati per non essere allontanati. Ghiani è sceso fra i carabinieri: abito marrone, camicia aperta sul collo, senza cappello, i polsi stretti dalle manette nascosti sotto un impermeabile blu di nailon. Appariva ingrassato e pallido. Il pallore non era che quello della sua emozione.

E' stato fatto salire su una macchina e trasportato al carcere. E il oggi, sebbene sofferente per il suo mal di cuore, ottenuto il permesso dalla Procura della Repubblica, è andato a visitarlo la madre. Non si vedevano dai giorni del processo, e l'incontro è avvenuto tra le lacrime. Clotilde Guatteri piangeva, il figlio la consolava.

g. f.

PERCHÉ INDUGIARE?
CALZA AMBROSIANA
È SEMPRE UN AFFARE
LA GRANDE NOVITA':
"RETEDORO"
CALZE AMBROSIANA
IN FILATO Helion ...CHE FIBRA!

Borse economia e finanza

Inchiesta sulla congiuntura 1961-1962 in Italia

Il 70 per cento delle aziende hanno aumentato la produzione

Nell'ultimo trimestre dell'anno scorso solo l'11% delle ditte hanno registrato una diminuzione dell'attività - Per il primo trimestre di quest'anno si prevedono nuovi incrementi delle vendite

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

I risultati definitivi della decima inchiesta congiunturale condotta dall'Istituto per la congiuntura e da «Mondo economico», resi pubblici oggi, dimostrano l'ulteriore buon andamento della congiuntura italiana. In particolare, dall'esame dei dati dell'inchiesta appare che il quarto trimestre del 1961 è stato, per il complesso delle attività industriali italiane, un periodo di favorevole congiuntura, cui in parte ha anche contribuito la stagionalità positiva caratteristica in questo periodo dell'anno per buona parte delle attività industriali. L'andamento riscontrato, rispecchia, ed in qualche caso sopravanza, le previsioni formulate all'inizio del trimestre: la quantità prodotta infatti è aumentata nel 70 per cento delle aziende ed un diffuso aumento si è pure avuto nel grado di utilizzazione degli impianti.

Caratteristico dell'ultimo trimestre dell'anno è stato anche un aumento abbastanza generalizzato (nel 61 per cento delle aziende) dell'occupazione, che fa seguito ad un analogo aumento verificatosi nel terzo trimestre.

Altro importante elemento emerso dall'indagine è l'aumento nell'ultimo trimestre del '61 delle ordinazioni dal mercato interno, superiore al previsto, e delle consegne pure all'interno.

Anche le esportazioni, sebbene in misura più contenuta rispetto alle vendite all'interno, sono state abbastanza attive: un 53 per cento delle aziende ha indicato, infatti, di aver aumentato le proprie consegne sui mercati esteri.

Le previsioni per il prossimo trimestre, pur scontando una stagionalità in parte meno favorevole, si presentano nel complesso positive e diffusi ulteriori aumenti sono ancora una volta previsti per la produzione e per le vendite sul mercato nazionale.

In definitiva dunque, secondo l'inchiesta, sembra indubbio che la ripresa autunnale ha assunto nel 1961 carattere ampiamente generalizzato, posto che il 70 per cento delle aziende ha aumentato l'attività produttiva e solo l'11 per cento ha indicato diminuzioni. Tale ripresa, sembra inoltre essere andata ben al di là, di quanto non comporti il semplice schema stagionale.

Le aspettative per il primo trimestre del 1962 si mantengono a loro volta migliori di quanto non comporterebbe lo schema stagionale. Solo il 16 per cento delle aziende — concentrate inoltre in settori contraddistinti durante l'inverno da un vero e proprio arresto di attività (bevande estive, materiali da costruzione) o da rallentamenti marcatissimi (dolciario) — prevede infatti una flessione produttiva, mentre il 60 per cento si attende un aumento.

a.

In un anno in Italia

La circolazione monetaria aumentata dell'11 per cento

Roma, 26 febbraio.

La circolazione monetaria italiana — biglietti di banca e pezzi metallici — al 31 gennaio 1962 è aumentata dell'11,59 % rispetto alla stessa data del 1961, essendo salita da 2.322,7 a 2.595,9 miliardi di lire. La circolazione dei biglietti di banca è passata da 2.237,4 a 2.500 miliardi; quella di Stato — vale a dire di pezzi metallici — da 85,3 a 95,9 miliardi di lire.

Dalla situazione della Banca d'Italia si rileva che il valore del portafogli su piazze italiane è salito da 428,7 a 461,5 miliardi di lire, soprattutto in dipendenza di acquisizioni valutarie. Nella voce «debitori diversi» si è registrato un incremento di 30 miliardi e 900 milioni; da miliardi 128,9 a 167,8.

Nella parte passiva va messo in rilievo che il conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria presentava un saldo a favore del Tesoro di 282,7 miliardi, rispetto a 107,4 alla stessa data dell'anno scorso, con un incremento del 144,6%.

I depositi in conto corrente libero sono passati da 75,7 a 90,5 miliardi, con una maggiorazione di 14,8; quelli vincolati da 942,1 a 1.047,7, con un aumento di 105,6.

Infondate le notizie di accordi Fiat-Citroën

Roma, 26 febbraio.

La Fiat ha smentito nuovamente e categoricamente con un suo comunicato, perché prive di ogni più che lontano fondamento, le notizie pubblicate da giornali londinesi circa accordi con la Citroën.

Parigi, 26 febbraio.

La società Michelin ha smentito la notizia — pubblicata dal settimanale britannico *Observer* — secondo la quale si prepareresbe a cedere alla Fiat le azioni in suo possesso (il 56 per cento) della società francese di automobili Citroën, che controlla anche la fabbricazione delle automobili Panhard.

Sembra esatto, invece, che la società Michelin si prepari a lanciare un nuovo prodotto di gomma sintetica, per la quale sta facendo costruire una fabbrica nella regione di Bordeaux.

L'indice azionario è sceso da 103,42 a 101,93

Scarsi affari e ribassi in Italia

Tendenza pesante per tutta la seduta - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	26	varias.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	—	—
» » nuo	109 20	+ 0 20
Redimibile 3½	—	—
» con	99 60	—
Ricostruz. 3 ½	—	—
» con	89,50	—
Ricostruz. 5 %	—	—
» con	100 70	+ 0 15
Rif. Fond. 5%	99 95	— 0 15
Pr. R. 5% Tr.	100 60	—
» »	94	99 95 — 0 05
B.T.N. 5% '63	102 75	— 0 15
» » '64	102 15	— 0 15
» » '65	103 80	+ 0 20
» » '66	103 60	— 0 10
» » '67	103 90	— 0 10
» » '68	104 30	— 0 17
» » '69	103 90	— 0 10
» » '70	104 30	— 0 17
B.T.S. 5% '66	103 60	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	100 10	—
» (5%) 6%	101 30	— 0 40
» ventennali 6%	101 10	— 0 15
» (5%) 6%	101 —	— 0 20
» 5% G. 6%	100 80	— 0 20
» (5%) 6%	101 —	— 0 50
» (7%) 6%	101 —	— 0 25
» 5% 5%	99 60	—
» '60 5%	99 70	+ 0 10
» Beni 5% '58	110 10	— 1 80
» Elettr. 6%	120 50	—
» » 5½ %	124 —	—
» Sicau 5½	100 —	—
Elter (III) 4½	96 70	—
Elter (IV) 5 %	100 50	—
FF. SS. 5½	99 95	—
» » '55	99 90	—
» » '59	99 90	—
» 5% 60	99 975	—
OO. PP. 5%	94 40	—
» 5½ %	96 —	— 0 20
C.C.O.P. 5 %	99 60	— 0 30
Enl'elettrica%	100 70	— 0 30
» » 6% '57	100 80	—
» » 6% '58	101 15	—
» Sp. 6% '58	100 80	— 0 50
» Sud 6%	101 30	— 0 20
» » 5½ %	99 50	—
» » 5½ '61	99 60	— 0 10
» Cola 5½ %	99 60	—
S. Paolo 5 %	99 50	—
» C. P. 5%	99 50	—
» » 6%	94 —	—
» » 5½ %	94 50	—
Mediterran. 5%	99 40	—
Pinerolo 5%	96 —	— 0 20
C.I.R. Sic. 5%	99 80	—
Cr. F. Cle. 5%	99 20	—
CIR Rap. 5%'61	99 50	—
» » » '62	99 50	—
Invalmer 5½	100 70	—
» 6% '58	102 20	—
» 5½ '61	98 50	— 1 40
Cassa RFL 5%	97 325	—
OO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi 6.P.	97 20	—
Ediz. ven. 6%	100 85	—
» Edisonvol 5%	101 —	—
» » 6%	102 —	—
» » 6% '58	102 —	—
Ediz. Cat. 5%	101 30	—
ed. Ed. 6%	100 95	—
» XV 1-2-3	100 90	—
» XVIII 6%	100 75	— 0 75
» XIX 6%	100 75	— 0 55
» XX 6%	100 90	— 0 20
» XXI 5%	95 80	— 0 20
» XXII 5%	96 —	—
Torino '59 5%	98 75	—
» » 5%	98 70	—
Tor. Ast. 5%	98 80	— 0 40
Genova 6% '59	101 80	—
Fiat 6%	101 40	—
Fiat 6% '56	100 85	— 0 05
Fiat 6% '57	101 10	— 0 40
Fiat 5½% '60	100 90	— 0 40
Pirelli 6%	101 25	—
Oliv. 48-49 7%	106 —	—
» '53 7%	107 25	—
» 5% 7%	105 —	—
» 1958 7%	104 50	—
» '59 6½%	99 85	—
Magneti 48 7%	103 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 56 7%	102 50	— 1 50
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	100 80	—
Viberti 7%	101 65	—
» 7% '56	103 50	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	103 50	+ 0 50
Cost-Gem. 7%	105 25	—
Westingh. 7%	105 25	—
SADE 6%	101 90	—
Ferrara 7%	102 —	—
Ferrara 7% '56	107 —	—
Ang.-Fras 6%	101 —	—
Cart. fi. 7%	102 50	—
Cart. fi. 1958	—	—
Cart. fi. 1958	103 40	—
Outimi 5%	101 60	—
» 4 % '59	101 50	—
» 5½% '60	98 70	— 0 45
» 5½% 61	98 90	— 0 20
Montecatini 6%	100 75	—
Vinyl 6%	101 —	—
Vinyl 6% '57	114 —	—
Snipel 6%	101 —	—
Tirso 6%	101 50	—
Telva 6%	102 50	—
Terni 6%	101 40	—
Ilva 6%	100 95	—
Kuoe 6%	101 50	— 0 10
SIP 6%	101 20	—
Pubblici 6½%	101 —	—
Firmate 7%	114 10	—
Fergat 6%	114 80	+ 0 30
C.Pozzi 5,75 59	99 10	—
Rumianca 5½	98 —	— 0 10
Lanerie 5½% 59	98 50	— 0 50
Liquigas 6% 59	97 —	— 0 50
Cova-Sav. 5½	98 65	+ 0 15
Ital. Gas 5½	97 —	— 0 10
It. Gas 5½ '61	97 90	— 0 30
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	15600	— 400
A.Ass.Tor.priv.	535040	— 385
Assic. Generali	149500	— 2500
C. Med. Ass.	30700	—
Finm. Finanz.	4550	+ 50
Ferr. Medit.	4800	— 100
Ferr. Merid.	4040	— 40
I.N.A.	35200	—
Torino-Nord	53	+ 1
STET	3500	— 55
Invest	4650	+ 90
Finelettrica	1485	— 3
Meridionale	104500	— 1400
La Centrale	16000	— 500
ELETTRICI		
SIP	1520	— 15
Terni	501	— 7 50
P.S.E.	1110	— 10
Selt-Valdarno	3100	—
Meridionale	2440	—
Unes	2450	—
Ilva	2760	—
Vizzola	3600	— 50
E. Marelli	1125	—
SADE	1610	— 20
M. Marelli	2170	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1403	— 7
Talco Grafite	34800	—
M. Amiata	1930	—
METALMECCANICI		
FIAT	2040	— 22
FIAT priv.	2294	— 12
Nebiolo	1260	— 5
AIAM	2450	—
Ferodo	2740	—
Fiat-Simca	1545	— 12
Italiana	1720	— 20
Westinghouse	1630	—
Ferrero	430	—
Olivetti	2075	—
Olivetti priv.	11500	—
TESSILI E MANIFATTI		
Bergamo	15950	— 50
Viscosa	7050	— 140
Viscosa priv.	6050	—
Châtillon	11300	—
Cotonific. Ver.	825	—
Fisac	700	—
Chr	7500	—
CHIMICI		
Italgas	3320	— 7
Montecatini	3700	—
Montecatini	3650	— 50
Liquigas	574	—
Pelligas	161 50	— 1 50
S.A.R.O.M.	1950	—
ALIMENTARI		
Eserc. Zucchari	375	—
Fiorio	188	—
Venchi-Unica	535	— 1
Eridania	3700	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	1650	—
Sifes	7350	—
Risan. (Napoli)	8500	—
Immob. Roma	1325	— 20
Gilardini	2050	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1582	—
Acq.DeFerr.-G.	1720	—
Cartiere Ital.	5350	— 25
Cartiera Burgo	34880	— 270
Fornaci Riun.	67000	—
Eternit	8200	—
Pirelli	10620	—
Gerolo. Pozzi	1655	—
Rinascente	972	— 6

La settimana è avuto un inizio negativo. Il mercato, improntato ad un'attività estremamente limitata, ha accusato un lieve calo ed ha finito con l'assumere una certa pesantezza, risaltata chiaramente al listino. Titoli di Stato incerti; cedenti ulteriormente le obbligazioni. Dopoborsa calmo. Diritti Saffa 1580; diritti Paramatti 1375 nominale. Le azioni Pirelli sono state quotate ex-opzione.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 38 milioni e s., obbligazioni per lire 41 milioni e s., azioni per contanti n. 127.852.

Milano, 26 febbraio.

La seduta, poco vivace come attività, ha registrato uno stillicidio di vendite, assorbite con difficoltà e solo a prezzi nettamente sacrificati. Nelle ultime battute la riunione assumeva un tono di accentuata pesantezza. I titoli primari e quelli più rappresentativi, chiamati appunto nell'ultima parte del listino subivano così le maggiori falcidie, specie Generali, Ras, Assicuratrice, Edison, Viscosa, Calmi, Pirelli, Anic, Cige, Sarda, Vizzola, Calmi gli Immobiliari, riflessive le Cementi.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa così da 103,42 di venerdì scorso a 101,93. Più stabile il settore dei valori di Stato: calmo il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 116 milioni di lire, obbligazioni per 638 milioni 500 mila lire, azioni n. 773.675.

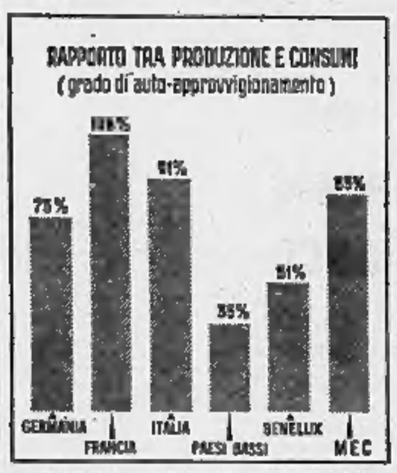
Dopoborsa calmo senza affari. Ecco alcune quotazioni indicative: Fiat 2230-2235, Montecatini 2645-2650, Edison 5280-5330, Viscosa 7900-7910, Generali 149.500-149.700.

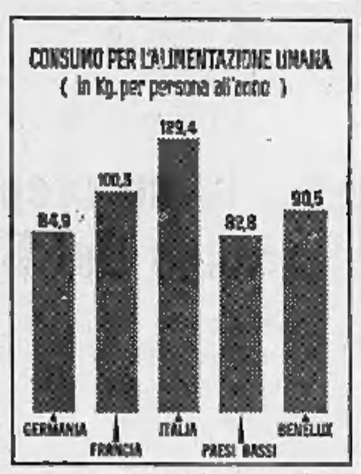
Genova, 26 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5000; Nav. Alta Italia 24.250; Cotonificio Ligure 4020; Oeg 3390; Eridania 3830; Romana Zuccheri 367; Ind. Zucchero 8100; Distillerie It. 4580; Zuccheri Sermide 2660; Eserc. Molini 2000; Mira Lanza 53.400; Andes 7380; Italalberghi 1700.

Titoli trattati: di Stato per 8 milioni di lire, obbligazioni per 10 milioni di lire, azioni n. 35.800.

PRODUZIONE E CONSUMO DEI CEREALI NEL MEC





I problemi agricoli, nel quadro del Mec, hanno rappresentato per lungo tempo l'ostacolo maggiore ad un accordo generale. Per quanto riguarda i cereali la situazione della Comunità nel complesso è deficitaria: secondo un recente studio degli Uffici Statistici Cee, relativo alle ultime cinque annate agricole, i consumi superano la produzione di circa 9,3 milioni di tonnellate all'anno. Solamente la Francia produce più cereali di quanto ne consumi: la sua eccedenza è uguale al deficit italiano, pari a 1,4 milioni di tonnellate all'anno. L'Italia è autosufficiente se si considera la sola produzione di grano.

La produzione di cereali ha importanza differente da paese a paese. In Italia la maggior parte di essa è destinata all'alimentazione umana; altrove è prevalente l'impiego nell'alimentazione animale. Solo il 23% della produzione, in Italia, è destinato alla zootecnia, contro il 69 della Germania. Il consumo di cereali per capo di bestiame in Italia, è di 560 kg. all'anno, contro i 970 dell'Olanda, gli 830 del Belgio e i 590 della media comunitaria.

Un grave problema agricolo sta forse per risolversi

Gli italiani consumano più zucchero Libera la coltivazione delle barbabietole

Fino allo scorso anno la superficie destinata alla bieticoltura aveva limiti rigorosi - Lo scarso raccolto del 1961, la disciplina imposta ai contadini e l'incremento dei consumi hanno portato ora una situazione di equilibrio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

Come per il riso, così anche per le barbabietole da zucchero gli agricoltori godranno quest'anno di piena libertà di coltivazione: non saranno, cioè, più costretti a contenere la superficie seminata entro un limite prestabilito. Le eccedenze di riso hanno potuto essere liquidate grazie all'ottimo andamento delle esportazioni: quelle di zucchero sono invece destinate a esaurirsi solo a causa dell'ultimo, pessimo raccolto di barbabietole; secondo gli ultimi dati dell'Istat non si sarebbe andati oltre il 70,4 milioni di quintali contro i 78 milioni abbondanti del 1960 e i quasi 113 milioni del '59.

Pochi mercati più di quello saccarifero sono esposti alle vicissitudini delle annate agricole, e alla mancata disciplina dei bieticoltori; le due grosse crisi di sovrapproduzione di questo dopoguerra — quelle del '56 e del '58 — furono la conseguenza puntuale dell'accumularsi dei due fenomeni: rese unitarie eccezionali e superficie messa a coltura di gran lunga superiore a quanto il fabbisogno italiano di zucchero avrebbe dovuto consigliare. Basterà osservare che dai 230.000 ettari del 1950 si balzò nel 1955 a 370.000 e che, analogamente, dai 347.000 ettari del 1958 si passò nel 1959 a 387.000.

La produzione di zucchero entrambe le volte crebbe in misura più che proporzionale: si sfiorarono così i 10,9 milioni di q.li nel 1955; si superarono addirittura i 12,9 milioni nel '59. In entrambi i casi si formarono scorte pesantissime di circa 3 milioni di q.li per il cui smaltimento furono poi necessari provvedimenti eccezionali. Il costo dello zucchero è infatti in Italia assai più alto di quello mondiale: volendo esportare ad ogni costo una parte almeno delle eccedenze, lo Stato dovette concedere nel 1958 sovvenzioni particolari ai produttori; nel 1960 si preferì, invece, battere un'altra strada senz'altro più popolare, quella del ribasso del prezzo interno attraverso la riduzione delle imposte (lire 20,50 al chilo) e la compressione del costo di trasformazione riconosciuta all'industria (oltre lire 10,50 al chilo).

Il risultato sperato, un rapido e cospicuo incremento dei consumi, fu solo in parte raggiunto: dai 18,8 kg. per abitante si arrivò a quasi venti, ma non era sufficiente per alleggerire le pesanti giacenze; di qui l'accordo fra saccheriferi e bieticoltori per ridurre nuovamente la superficie coltivata a livelli meno ambiziosi (da 240.000 ettari nel 1960, a 227.000 appena nel 1961).

Queste limitazioni da un lato e il recente cattivo raccolto dall'altro fanno ora ritenere avviata a definitivo superamento anche la seconda crisi di produzione saccarifera: nel frattempo il consumo di zucchero ha continuato a crescere (per il 1961 si parla di 11 milioni di q.li pari a circa 21 chili per abitante) portandosi a livelli non più enormemente lontani da quelli europei.

Buona parte di tale progresso è dovuto allo sviluppo dell'industria dolciaria sebbene in Italia — a causa della fortissima imposizione fiscale sullo zucchero — esso non sia stato ancora pervenuto ad avere nell'economia generale del Paese il posto che le industrie consimili occupano da tempo negli altri stati del Mec.

Arturo Barone

Consumo di zucchero nel Mec

Nazioni	Media kg. per abitante 1953-60	Aumento medio annuo del '50-52 sul '58-60
Paesi Bassi	45,2	+2,3
Francia	32,8	+2,6
Germania	31,0	+1,3
Belgio e Lussemb.	31,0	—
ITALIA	20,1	+5,5
Media compless.	30,6	+2,1

Un'operazione favorevole ai possessori dei titoli

Gli aumenti di capitale delle Società elettriche

Negli ultimi giorni otto aziende hanno annunciato una distribuzione gratuita di azioni - Non è necessaria l'autorizzazione del Comitato interministeriale - E' sufficiente mantenere la proporzione fissata dalla legge tra capitale e riserve

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

Durante la scorsa settimana si è avuta tutta una serie di preannunci di aumenti di capitale da parte delle aziende elettriche: l'una dopo l'altra hanno fatto sapere che alla prossima assemblea verrà proposta la distribuzione di azioni gratuite le seguenti società: Dynamo, Orobia, Bresciana, Emiliana, Idroelettrica Subalpina, Cieli, Oeg (Officine Elettriche Genovesi), Edison-Volta. Quasi tutte hanno poi fissato l'importo del dividendo in misura leggermente superiore a quella stabilita lo scorso anno: se si tien conto che verranno remunerate nella stessa misura anche le azioni distribuite gratuitamente, il vantaggio risulta abbastanza sensibile.

Le reazioni della Borsa a tali notizie furono in un primo momento estremamente favorevoli, tanto da indurre l'on. Riccardo Lombardi ad interrogare il Ministro del Lavoro per sapere se non ravvisasse in tali voci una manovra delle società elettro-commerciali «intesa ad alterare la situazione del mercato azionario in previsione del provvedimento di nazionalizzazione» che il nuovo governo potrebbe adottare a breve scadenza. Il deputato socialista invitava perciò a «negare la prescritta autorizzazione ad ogni aumento di capitale finché il governo non abbia precisato le sue intenzioni».

Non si sa se a causa di tale interrogazione, sta il fatto che i titoli elettrici hanno ripreso con poche eccezioni il movimento al ribasso: e questo nonostante tutti gli inviti a non lasciarsi impressionare dalla preannunciata nazionalizzazione, poiché in ogni caso i diritti dei risparmiatori saranno doverosamente rispettati. Si aggiunga il particolare non trascurabile che gli aumenti di capitale dovrebbero verosimilmente seguire senza alcun onere per gli azionisti.

Quanto all'invito dell'on. Lombardi a negare la «prescritta autorizzazione», si fa osservare negli ambienti finanziari della capitale che il Comitato interministeriale per il Credito, per prassi ormai acquisita, si occupa solo degli aumenti di capitale che comportino rastrellamento di risparmio: quando, come nei casi citati, l'aumento ha luogo attingendo alle riserve, senza alcun versamento a carico degli azionisti, non vi è bisogno di autorizzazione di sorta, occorre solamente, e basta, che la proporzione fra riserva e capitale non scenda al di sotto del rapporto (un quinto) fissato a norma di legge.

ar. b.

Assemblee e dividendi

Società Emiliana Esercizi Elettrici — Il consiglio d'amministrazione ha deliberato di proporre un'assemblea degli azionisti, convocata per il 13 marzo, l'aumento del capitale sociale a L. 16 miliardi mediante utilizzazione di disponibilità, con emissione di azioni, e la distribuzione di un dividendo di L. 140 per ciascuna azione di detto capitale.

Società Idroelettrica Subalpina — Il consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 13 marzo, l'aumento del capitale sociale a lire 9.500.000.000, mediante utilizzazione di disponibilità, con emissione di un dividendo di lire 160 per ciascuna azione di detto capitale. Basterà osservare che dai 230.000 ettari del 1950 si balzò nel 1955 a 370.000 e che, analogamente, dai 347.000 ettari del 1958 si passò nel 1959 a 387.000.

Olivetti — Il 15 marzo si terrà a Ivrea l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della società per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1961. In sede straordinaria verrà inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale da 40 a 60 miliardi, che verrà effettuato nelle seguenti modalità: da 40 a 44 miliardi di lire mediante emissione di 4 milioni di nuove azioni del valore nominale di lire 1000, da assegnarsi gratuitamente agli azionisti, una ogni gruppo di 10 azioni possedute. Da 44 a 60 miliardi di lire mediante emissione di 16 milioni di nuove azioni, da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove ogni 5 possedute al prezzo di lire 3000, compreso lire 1000 di sovrapprezzo. Verrà inoltre proposta l'emissione di obbligazioni per lire 15 miliardi.

Edisonvolta — Il consiglio di amministrazione della Società ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 15 marzo, l'aumento del capitale sociale da 140 a 145 miliardi di lire, mediante utilizzazione di disponibilità, con emissione di azioni e la distribuzione di un dividendo di lire 140 per ciascuna azione di detto capitale.

Quotazioni all'estero

New York in ribasso - Londra stazionaria - Parigi sostenuta - Francoforte irregolare - Zurigo calma

New York, 26 febbraio.

Questa mattina, dopo un momento di iniziale stabilità, il mercato ampliava la tendenza discendente della scorsa settimana e a mezzogiorno presentava un quadro di declini che si estendevano in maggioranza ad un punto e che vedevano in primo piano i valori industriali.

Nel pomeriggio e nella fase finale il mercato presentava un andamento irregolare: alcuni valori si riprendevano mentre altri perdevano ancora terreno. La quota chiudeva intorno ai minimi della giornata con un moderato quadro di perdite che arrivavano per la più a quasi un punto.

Azioni scambiate n. 2.910.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi la media precedente): 30 Industriali 706,22 (100,84); 20 Ferroviari 146,14 (147,14); 40 Obbligazioni interne 94,70 (94,67); 15 Pubbliche utilità 128,41 (128,75).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 29,50 (30); Underwood 33,62 (33,50); American Cyanamid 45,50 ex (47); American Tel and Tel 131,87 ex (133,50); Bethlehem Steel 41,50 (41,62); Du Pont de Nemours 341 (345,25); General Electric 74,50 (75,50); General Motors 85,25 (86,12); Kennecott Copper 81,75 (83,87); Standard Oil of New Jersey 84,75 (85,12); U. S. Steel Corp. 71,12 (71,25); Woolworth 53,37 (53).

Londra, 26 febbraio.

L'inizio del nuovo riporto quindicinale non è riuscito a stimolare gli affari, ma la riunione odierna ha mantenuto un fondo soddisfacente con diversi buoni spunti (tra i valori industriali, in particolare gli automobilistici). Pesanti i fondi britannici. Gli auriferi hanno chiuso calmi e fermi; le azioni del platino hanno progredito lievemente; in ombra i cupriferi, a causa della situazione politica in Rodesia. Smia Viscosa 53.50.

Parigi, 26 febbraio.

Il mercato ha iniziato la settimana con una base ferma e attiva. Le prospettive della cessazione del fuoco in Algeria hanno rianimato non solo il mercato nazionale, ma anche quello estero. Il movimento al rialzo è stato tuttavia ancora selettivo.

Montecatini 28,35; Pirelli 65,60; Finsider 12,65; Olivetti 91,90.

Francoforte, 26 febbraio.

Il mercato presentava un fondo stabile questa mattina, alimentato dalla soddisfazione degli ambienti del mercato per i tentativi dell'Oriente e dell'Occidente di trovare una soluzione al problema di Berlino. Gli investitori erano tuttavia molto riservati e gli affari erano limitati a transazioni professionali. Di conseguenza si notava una maggioranza di piccoli declini. Nella seconda ora la tendenza si è fatta irregolare e verso la chiusura si è fatto luce qualche leggero miglioramento.

Montecatini 23,35; Fiat 18,75; Fiat pref. 14,60; Pirelli 63,50; Edison 33,40; Magneti Marelli 13,60; Smia Viscosa 46,50; Finsider 10; Olivetti 73,40.

Zurigo, 26 febbraio.

Mercato piuttosto calmo con tendenza a cedere. Realizzi di beneficio, attratti dai recenti rialzi, hanno colpito Italo-Suisse, Jelmoli e i chimici. Anche i bancari sono declinati. Nel comparto estero i certificati americani apparivano per lo più riflessivi e i titoli tedeschi poco stabili. Philips è migliorata tra gli olandesi. Ben tenuti gli argentini.

Oro e valute estere

Roma, 26 febbraio.

Quotazioni di biglietti di Stato e di banche esteri: dollaro Usa 630,45; dollaro canadese 589,75; franco svizzero 143,15; corona danese 90,05; corona norvegese 88,64; corona svedese 120,30; fiorino olandese 171,60; franco belga 12,45; franco francese 125,15; lira sterlina 1747; marco tedesco 155,12; peseta spagnola 10,275; scell. austriaco 24,01; scudo portoghese 21,47; peso argentino 7,34; cruzeiro brasiliano 1,55; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 900; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 20,85; lira turca 46,25; sterlina australiana 1379.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1725-1735; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,75-126,75; oro fino 703-712; argento 31-32.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	104.300	Pirelli O.	10.101
Gen.	9500	Sifa	1850
Centrale	15.980	Sidi	9500
Invest	4520	Italgi	5900
Bastogi	4035	Generali	148.800
Sviluppo	3250	Ras	61.500
Fiduciar.	620	Incendio	18.900
Finelettr.	1490	Assicur.	96.600
Finsider	1572	Ass. Ass.	18.575
Riunite	4212	Ass. Milan	58.010
TRASPORTI			
Navi	3700	Navala	2000
Alilaur.	4640	Aeaiiaur.	3977
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.210	Cavarzo	5000
Val Tidone	53	Lanerossi	6200
Ricera	2061	Tiliano	980
De Angeli	4800	Fisac	645
Cucirini	14.500	Canonni	10.480
Linificio	1520	Bombrini	5865
Rosetti	59.000	Distillerie	15.000
Montedi	58.000	Sella Vice.	7010
Tosi	5750	Paschetti	1840
Cot. Mer.	858	Scotti	290
Unione M.	162.800	Marzotto	9100
MINERARI E METALLURGICI			
Montecatini	1690	Caffaro	5080
Magona	4698	Eala	6500
Metallurg.	6500	Breda-Ia.	2450
Ambeta	5545	Falck	12.710
Montecatini	3443	Trafileria	3379
Montecatini	1404	Ilva-Vizia	2372
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Aeritalia	—	Nebiolo	1260
Bianchi	714	Fr. Tosi	1605
Fiat	2934	Westingh.	1515
Fiat priv.	2289	Olivetti	11.400
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Safe	1594	Vitrolo	5550
Cieli	3490	Sirio	2415
Dinamo	3100	Orobia	2916
Edison	5220	Romana	2940
Edisonvol.	2549	Tirrel	494
Bresciana	3100	Unes	2448
Carapania	2009	Marelli	1101
Calfaro	700	Magneti	2030
Valdarno	3005	Tecnom.	4250
Sarda	6250	Veli	3290
Emiliana	3150	Telli ili	—
Sesa	1720	Siz	—
App. C.	3395	Alto Ven.	2290
Pugliese	1510	Calabria	1700
Subalpina	3420	Lucana	2525
Sip	1505		
ALIMENTARI			
Distillerie	4590	Cirio-a	2260
Eridania	3501	Mira	37.700
Ed. Molini	2050	R. Zanetti	570
CHIMICI			
Anic	3055	Lepetit	4300
Saffa	10.320	Mira L.	53.480
Italgas	2200	Montecat.	3350
Liquigas	578	Rumianca	2969
Sup. Cas	1195	Saronn	2001
Pelligas	159,25	C. Erba	19.240
Solgas	—	Brioschi	11.480
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7250	Milano C.	58.900
Beni Stabili	6800	Sifes	7040
Segi	2890	Ben. Parr.	883
Beni Stab.	7233	L'Edificio	—
Cen. Imm.	1320	Riass. it.	8100
DIVERSI			
Buroni	276	Rejna A.	2290
Binda	18.000	Semeraio	925
Borgo	14.700	Linoleum	+180
Cimeri	1505	Pir. SpA	10.680
Cige	6701	T. Angel	3300
Italcem.	18.310	Rinasc.	672
Centenile	6570	C. Acqua	931
Cer. Pozzi	640	GeFerrari	1830
Eternit	8000	Elettrocar.	—

FALLIMENTI - TORINO: Fradella Mario, negozio orologeria ed oreficeria, v. Monginevro 100; sentenza 19 febbraio; curat. Valiennasca dr. Tompaso; verifica 30 marzo; giudice Biancioli. - **Favale Giovanna ved. Pazelio**, negozio mercerie e maglierie, via Stradella 26; sentenza 19 febbraio; curat. Rolle dr. Carlo; verifica 5 aprile; giudice Pregno. - **Società nome coll. «Celerifere fratelli Mortarino»

L'azione penale promossa su denuncia di un avvocato

Salvadore centromediano del Milan processato per lesioni a un avversario

Durante la partita contro il Bari aveva fatto cadere Raul Conti - Il giocatore barese si fratturò il menisco - L'imputato difeso dalla stessa «parte lesa»

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 26 febbraio.

Più che preoccupato, Sandro Salvadore, centro mediano del Milan e candidato a indossare la maglia azzurra in Cile ai prossimi campionati mondiali di calcio, questa mattina sembrava soprattutto sorpreso quando si è presentato al pretore per difendersi dall'accusa di aver provocato delle lesioni a Raul Conti durante un incontro fra le squadre del Milan e del Bari disputato il pomeriggio del 25 dicembre 1960 allo Stadio della Vittoria.

E maggiore sorpresa in lui era stata determinata dalla constatazione che gli altri davano l'impressione di non essersi resi conto che quell'incidente, per il quale l'italo-argentino Raul Conti era stato costretto a rimanere inattivo per tre mesi circa, doveva essere considerato null'altro che uno dei tanti incerti del mestiere.

Questa sua meraviglia, senza mezzi termini, sia pure rispettosamente, Sandro Salvadore ha espresso spiegando al magistrato che lo interrogava come in quel lontano pomeriggio egli non avesse alcuna intenzione di far del male al suo avversario: «Si figuri, signor giudice, se io volevo procurare un danno a Raul Conti, che è un mio amico. Gli volli soltanto togliere il pallone e allontanare un pericolo per la mia squadra. Correvamo l'uno vicino all'altro, poi allungai una gamba e lui, nel voltarsi di scatto, cadde. Certo è, comunque, che non volli commettere un fallo. Negli ambienti sportivi tutti mi conoscono per un atleta corretto».

Per dare maggior credito alle sue parole ha esibito un attestato della Figc dal quale risulta che egli non ha mai infranto clamorosamente le leggi sportive, che non è stato mai espulso dal campo, che non è stato mai squalificato.

Dopo una indagine prolungatasi per oltre un'ora il processo è stato rinviato a venerdì 9 marzo, perché all'ultimo momento si è ammalato uno dei difensori, l'avv. Radice di Milano, ed i suoi colleghi avvocati Marotta e Appella hanno chiesto e ottenuto di attendere che si ristabilisse in salute prima di arrivare ad una conclusione di questa storia.

Sandro Salvadore, in pretura, ha trovato tutti disposti a dargli un aiuto concreto. Primo fra gli altri la «vittima»: Raul Conti, il quale non solo ha cercato di scagionare il suo «aggressore», escludendo qualsiasi responsabilità del giocatore milanese nell'azione in cui riportò la frattura del menisco, ma, terminata la sua deposizione, ostentatamente si è seduto vicino a Sandro Salvadore, gli ha stretto affettuosamente la mano e si è lasciato fotografare sorridente con lui per fornire a tutti la prova che considerava chiuso in modo definitivo l'incidente.

Anche l'arbitro Rigato, che diresse l'incontro, ha confermato che fu un episodio fortuito: «Non ritenni che fosse il caso di espellere Salvadore dal campo — ha sottolineato — perché non mi sembrò che egli si fosse reso responsabile di gioco violento, così come è vietato dal regolamento».

Così hanno riferito i due guardalinee Brugnara e Saporì.

Il conforto maggiore Sandro Salvadore lo ha avuto però da Cesare Maldini, suo «capitano». Un giornalista aveva scritto su un quotidiano milanese che Cesare Maldini, negli spogliatoi dopo l'incontro, gli rimproverò di essere stato costretto ad intervenire con fermezza nei confronti di Salvadore, che quel giorno era molto nervoso e particolarmente scorretto. «Per calmarlo — riferì quel giornalista pubblicando le parole pronunciate da Maldini — fui costretto a dargli un pugno».

«Non è affatto vero — ha smentito Cesare Maldini — evidentemente le mie frasi sono state malamente interpretate. Io mi sono limitato a dare una manata sulle spalle di Salvadore per invitarlo a non replicare alle reazioni dei giocatori baresi dopo l'incidente».

Pretendere di ricostruire un episodio fugacissimo a tanti mesi di distanza è assai difficile. L'avv. Aurelio Gironda, che con la sua denuncia al pretore ha messo in moto la macchina della giustizia, ha confermato, per esempio, quanto disse nell'esposto fatto al magistrato, esprimendo la certezza sull'intenzionalità del fallo commesso da Sandro Salvadore.

Non è da escludere che il pretore, quando venerdì 9 marzo verrà ripreso il processo, decida di far proiettare il film dell'incontro, che venne proiettato dalla tv la sera della domenica in cui venne disputata la gara.

Guido Guidi

Sandro Salvadore, centromediano del «Milan», davanti al pretore di Bari (Tel.)

Indetto un concorso per 150 vice-cancellieri

Roma, 25 febbraio.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha indetto un concorso per esami a 150 posti di vice-cancelliere e vice-segretario. Entro sessanta giorni la presentazione dei documenti per partecipare al concorso.

Non ancora repressa l'epidemia di epatite virale fra gli alpini

La seconda vittima, il caporale di Saluzzo, è morto quando pareva avviato verso la guarigione - Sette militari sono ancora ricoverati all'ospedale di Savigliano

(Dal nostro inviato speciale)

Savigliano, 26 febbraio.

L'epidemia di epatite virale ha fatto un'altra vittima fra gli alpini del battaglione «Saluzzo»: è morto all'ospedale di Savigliano il caporale Romano Garibotti.

Nel pomeriggio di venerdì, mentre la salma della prima vittima, l'alpino Stefano Panuello, veniva composta nel feretro per essere trasportata a Rotta Soprana, presso Cuneo, sembrava che gli altri ricoverati volgessero alla guarigione. Avevamo visto il Garibotti in una stanza, accanto ai suoi commilitoni Gufler e Ramondetti, sorridente e fiducioso mentre esprimeva la sua soddisfazione per il buon trattamento avuto nell'ospedale e la qualità del vitto. Poche linee di febbre pareva segnassero il decorso normale della malattia che richiede una degenza di tre o quattro settimane, e nulla faceva prevedere che poche ore dopo le sue condizioni si sarebbero aggravate. Nella serata invece la febbre si faceva acuta, il Garibotti cominciava a delirare e i medici si trovavano di fronte a una drammatica crisi del male.

La mamma, il fratello e la sorella di Romano Garibotti, subito avvertiti, da Saluzzo dove abitano accorrevano presso il povero giovane, ma dovevano assistere angosciati alla sua fine. Il giorno successivo, sabato, il malato peggiorava, alla sera entrava in coma, nella notte fra sabato e domenica alle 3,30 spirava.

Oggi si sono svolti i funerali militari nell'ospedale di Savigliano, presenti il generale Magliani comandante della Zona alpina, tutti gli ufficiali superiori del battaglione «Saluzzo», di stanza a Borgo San Dalmazzo e un reparto di soldati in armi. Dopo la funzione religiosa, celebrata dal cappellano militare nella chiesetta dell'ospedale, il feretro veniva portato a Saluzzo con un autocarro militare, seguito da una trentina di automobili su cui avevano preso posto i familiari e gli amici.

Romano Garibotti abitava a Saluzzo in piazza Risorgimento 41 e, prima di essere chiamato alle armi, lavorava come vetraio presso la ditta Ballatore, nella stessa piazza al numero 14, dove contava di tornare appena congedato. Nei solenni funerali svoltisi in quella città seguivano la bara la mamma, Emilia Perrone, una povera vedova di 54 anni, disfatta dal dolore, che vive lavorando ad ore presso la famiglia del notaio Zali, il fratello Roberto di 21 anno, operaio in un laboratorio artigiano per la fabbricazione di mobili, e la sorella Gina di 29 anni. Davanti alla cattedrale si era raccolta una grande folla di cittadini che hanno voluto dimostrare il loro compianto e una affettuosa solidarietà alla famiglia colpita dal lutto.

I due casi mortali seguiti al primo annuncio dell'epidemia di epatite virale fra gli alpini del battaglione «Saluzzo» e il ricovero di altri due malati, confermano purtroppo che il morbo non è stato represso. Il comandante dell'ospedale militare, colonnello Sottile, aveva subito chiesto una consulenza di specialisti e a Savigliano sono giunti infatti nei giorni scorsi il primario dell'ospedale Santa Croce di Cuneo, professor Maggiolino, e uno specialista milanese per visitare i malati ed esaminare i metodi di cura. I medici avevano concluso con l'approvare le terapie praticate dall'ospedale militare, giudicandole idonee a fronteggiare il male. Purtroppo l'epatite virale è una malattia che in poche ore e inspiegabilmente può trasformare la sua apparenza benigna in una crisi gravissima di esito mortale. Il virus colpisce il fegato dell'ammalato, ma possono insorgere complicazioni improvvise in altri organi che drammatizzano il corso della malattia.

L'epatite virale si diffonde con una certa facilità nei centri di convivenza, come nelle caserme, nei collegi, negli istituti, ma casi isolati possono manifestarsi anche fra il resto della popolazione. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che fossero stati colpiti dal male alcuni abitanti della valle Vermenagna, a Borgo San Dalmazzo, Robilante e Vernante. Oggi però il medico provinciale dott. Lombardi esclude che fra la popolazione civile si siano avuti casi di epatite virale.

Sette alpini risultano oggi ricoverati all'ospedale militare di Savigliano. Sono attualmente in cura i seguenti militari: Costanzo Ghio di Pancalieri, Andrea Gufler di Mori (Trento), Cesare Re di Saluzzo, Giuseppe Picia di Cuneo, Germano Ramondetti di Pradleves, Giuseppe Timosi di Pinerolo e Pietro Mollero della provincia di Torino, quest'ultimo ricoverato sabato sera. Ieri e oggi, si dichiara alla caserma di Borgo S. Dalmazzo, non si sono registrati altri casi di epatite virale. I medici militari affermano che la malattia, per i sette ricoverati all'ospedale di Savigliano, segue un corso normale: essi sono tenuti sotto una costante osservazione e sottoposti a tutte le cure indicate dalla scienza.

Ettore Doglio

Romano Garibotti, il caporale morto a Savigliano

Sabato la polizia gli aveva sequestrato 150 "slot-machines,,

Arrestato il parroco napoletano che vendeva le macchinette a gettone per il gioco d'azzardo

Il sacerdote avrebbe posto in commercio gli aggeggi senza la necessaria licenza - Nel dopoguerra aveva costruito in paese chiesa, ospedale e orfanotrofio - Lucky Luciano l'aveva aiutato, ma i debiti del prevosto superavano i cinquanta milioni di lire - Pare si sia messo a trafficare per coprire il «deficit» - Forse incriminate altre cinquanta persone

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 febbraio.

Lo scandalo delle «macchinette mangia-danaro» — che hanno diffuso nei giovani il vizio del gioco d'azzardo — si allarga sempre più. Dopo aver fatto arrestare il maresciallo maggiore dei carabinieri Michelangelo D'Oro, destituendolo dal comando della stazione di Santa Anastasia, la magistratura ha ordinato stamane la traduzione in carcere di un parroco assai noto nelle campagne vesuviane, don Francesco Scarpati, titolare di «Maria Santissima dell'Assunta» a Massa di Somma, frazione del comune di Cercola. L'arresto è stato eseguito da due sottufficiali della squadra Mobile che hanno fatto salire don Scarpati su un'auto della Questura e lo hanno condotto direttamente al carcere di Poggioreale.

L'impressione per l'accaduto è vivissima. E' mancata sinora una qualsiasi comunicazione ufficiale o ufficiosa sulla natura delle imputazioni addebitate al sacerdote, ma si ritiene che esse siano abbastanza gravi. Se la responsabilità del parroco sul piano giudiziario fosse solo di violazione dell'articolo 110 del Testo unico della legge di P.S., concernente il divieto di giochi di azzardo in pubblici locali, don Scarpati sarebbe stato denunciato in stato di «libertà provvisoria». Così è avvenuto infatti per una ventina di esercenti fra Santa Anastasia, Torre Annunziata e Scansano, individuati durante un'operazione per ripulire dalle «macchinette mangia-danaro» migliaia di comuni, soprattutto nell'Italia meridionale ed insulare. Per ora si conosce solo che una delle accuse contestate al parroco concerne la violazione dell'art. 111 della legge speciale 21 marzo 1943 per aver venduto direttamente al pubblico la macchinette, senza la relativa licenza di commercio, che è cosa diversa da quella di importazione. Pare certo che almeno altre cinquanta persone saranno incriminate.

Circa l'arresto del parroco si sa che sabato la Procura della Repubblica gli chiese di mostrare due delle macchinette del tipo «Rotamint», da lui importate dalla Germania con un permesso rilasciatogli dal ministero del Commercio estero. La richiesta fu fatta a don Scarpati da un sottufficiale della divisione di polizia giudiziaria. Poco dopo giunse a Massa di Somma un funzionario che notificò al sacerdote l'ordine di sequestro di tutte le macchinette di sua proprietà: centocinquanta, custodite a Napoli in un deposito della società «Bogidab» in via Duca di San Donato 87. Le macchinette dopo il conteggio rimasero nei magazzini: fu solo messo il sigillo sull'uscio.

Il terzo tempo dell'operazione si è avuto stamane con l'arresto del parroco. Don Scarpati era pallidissimo. Una folla commossa si addensava vicino alla canonica assistendo muta alla scena. Il sacerdote ha chiesto che gli consentissero solo di prendere con sé il breviario e un paio di biancheria. Poi è salito sulla macchina. Numerose persone del posto si sono recate in questura per testimoniare senza indugio dinanzi all'autorità giudiziaria per provare quali erano i soli motivi che hanno indotto il parroco a mettersi in quel commercio delle «macchinette mangia-danaro».

La verità è che quando don Scarpati, congedato dal servizio di cappellano militare, nel 1943 rientrò a Massa di Somma, appoggiandosi alle grucce trovò la casa completamente distrutto dall'eruzione del '44. Volle ricostruirlo dal niente e vi riuscì, facendo sorgere dopo quindici anni una nuova chiesa, una abitazione per i contadini, un ospedale e un orfanotrofio. Sennonché queste ultime due opere — per le quali non aveva esitato ad accettare anche l'aiuto di Lucky Luciano — avevano determinato un grave passivo economico. Recentemente don Scarpati si era trovato dinanzi a un piro di oltre 50 milioni di cambiali. E per far fronte a un simile stato di cose, non volendo chiudere l'ospedale e l'orfanotrofio mettendo sul lastrico bambini ed ammalati, egli si è ingarbugliato in un poco chiaro giro di speculazioni. Oggi ne sconta le conseguenze.

L'opinione pubblica è esasperata perché le denunce e gli arresti scoprono solo un piccolo lembo del grande affare nascosto sotto il traffico delle «macchinette mangia-danaro». La corruzione di cui viene accusato il maresciallo dei carabinieri concerne un solo Comune, Santa Anastasia; il commercio delle Slot-maschines per cui don Scarpati è andato a far compagnia al sottufficiale risale all'anno scorso, quando gli fu dato il permesso di importazione. La invasione delle infernali macchinette è però in atto da oltre un decennio. Chi sono i titolari dei permessi? Un quotidiano di estrema destra ha scritto: «Già nel 1958 l'allora ministro delle Finanze on. Giulio Andreotti pubblicò sulla rivista Concretezza che le macchinette importate fino a quel tempo in Italia avevano già procurato agli operatori interessati alla grossa partita ben 15 miliardi». Un altro quotidiano afferma: «Tutti i noleggiatori di quali pare che il parroco don Francesco Scarpati vendesse le macchinette importate dalla Germania hanno tenuto nei giorni scorsi una specie di congresso in una città dell'Italia centrale, per unirsi in consorzio. L'accordo però fino a questo momento pare non sia stato raggiunto.

Complessivamente si calcola che nell'affare delle macchinette siano implicati, in una maniera o in un'altra, tre o quattrocentomila persone fra trasportatori, meccanici specializzati, gestori, proprietari e via dicendo».

Crescenzo Guarino

Don Francesco Scarpati, il parroco implicato nello scandalo delle «macchinette», è stato arrestato (Tel.)

Un'auto piomba sulla gente che esce dal cinema: 2 morti

Cremona, 26 febbraio.

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto la scorsa notte nell'abitato di Offanengo, presso Crema: una automobile ha investito un gruppo di persone appena uscite dal locale cinema-oratorio: si lamentano due morti e due feriti.

L'auto, una «Alfa Romeo 1900», era guidata da Bernardino Longhi, di 25 anni, da Milano e aveva altre due persone a bordo. La macchina marciava ad andatura piuttosto elevata: entrando nel paese ha sbandato sulla sinistra ed ha travolto quattro giovani che erano fermi sul lato della strada; quindi è andata a schiantarsi contro un autocarro in sosta sulla destra. Due dei giovani investiti sono morti quasi subito: Oliva Patrini, di 18 anni, e Umberto Minola, di 17, entrambi di Offanengo. Una sorella della Patrini, Vincenza, di 16 anni, è rimasta ferita e all'ospedale di Crema è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Anche il quarto giovane è stato ricoverato nello stesso ospedale, ma per ferite non molto gravi.

La polizia stradale, accorsa subito sul posto, ha dovuto intervenire per sottrarre il conducente della vettura investitrice alla reazione dei presenti.

Ettore Doglio

Forse i "diabolici,, di Alleghe hanno commesso un quinto delitto

L'ipotesi è stata fatta da un avvocato di parte civile - L'imputato De Biasio, subito dopo l'uccisione dei coniugi Del Monego, partì per la Persia con un compaesano - Di quest'ultimo non si seppe più nulla

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 26 febbraio.

Al processo per i delitti di Alleghe si sono concluse la arringhe della parte civile, la quale ha chiesto la conferma della sentenza della Corte d'Assise di Belluno con la quale tre degli imputati vennero condannati all'ergastolo e il quarto a 30 anni di reclusione. Su richiesta dei loro difensori, Pietro De Biasio e Caterina Da Tos hanno avuto dal presidente il permesso di abbandonare l'aula perché indisposti.

Ha preso per primo la parola l'avv. Feltrin, di Belluno. Dopo aver esaminato la perizia di parte del prof. Cattabene, favorevole alla tesi del suicidio di Carolina Finazzer, confutandola sulle basi di un testo di medicina legale, si è dilungato sui particolari di quel delitto ricordando le precise parole della confessione di Aldo Da Tos: «Mentre De Biasio la strangolava, tenni le mani a mia moglie, tanto per mostrare ai miei congiunti che facevo qualcosa».

Esaminati cause, motivi e circostanze dell'uccisione di Luigi Del Monego e di sua moglie, Luigia De Toni, l'avv. Feltrin ha ricordato come successivamente fossero partiti per lavorare in Persia Pietro De Biasio e Adamo De Toni, stretto parente di Luigia Del Monego. Quest'ultima, poco tempo prima di morire assassinata, avrebbe detto al De Toni: «Adamo, stai attento che anche Pietro va in Persia».

«E Adamo — ha scandito l'avvocato — Adamo De Toni non ha più fatto ritorno ad Alleghe. Chi porta l'orologio del compaesano scomparso in circostanze misteriose? Pietro De Biasio».

L'avv. Feltrin ha quindi affermato la piena validità della confessione degli imputati ed ha finito chiedendo giustizia per dare pace alla vecchiaia di due mamme, tutte e due ottantaseienni, quella della cameriera dell'Albergo Centrale, che attende sia ridato l'onore che fu tolto alla figlia insieme con la vita, e quella di Luigia Del Monego.

Il secondo patrono di parte civile, avv. Dauder, di Bressanone, ha pure sostenuto la validità delle confessioni, enumerando le prove a carico degli imputati ed ha concluso negando la minima attenuante: tanta è stata l'efferatezza con cui sono stati commessi i delitti e tanto alto è il numero delle menzogne architettate per godere della impunità.

Domattina inizierà la requisitoria il dott. Schivo, procuratore generale.

a. l.

Faceva diventare «fresche» le uova comprate all'estero

Denunciato perché cancellava il timbro di importazione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 febbraio.

(g. m.) Con un'ordinanza del sindaco è stato chiuso per due giorni il negozio di salumeria e generi alimentari di Cesare Meiri, in via Pietro Crespi 10. Il titolare dell'esercizio è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

La natura del reato accertato dalla vigilanza annonaria è insolita. Secondo la denuncia, il negoziante cancellava dalle uova che metteva in vendita il timbro d'importazione dall'estero. In questo modo, uova jugoslave, danesi e polacche diventavano automaticamente nazionali e, quindi, «fresche da bere».

In orfanotrofio il bimbo del metronotte assassino

Il piccolo che ha visto la madre morire non ha versato una lacrima - L'uomo ha ucciso la moglie per gelosia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 febbraio.

Giuseppe Musto, il metronotte che in via Spalato 2 ieri mattina davanti agli occhi del figlio Raffaele ha ucciso a colpi di pistola la moglie Angela Macchia di 29 anni, ha trascorso a San Vittore una notte agitata. «Non volevo ucciderla — ha ripetuto più volte, ed è presumibile che questa versione sarà quella che fornirà al magistrato.

Luciano Musto, il piccolo che ha assistito senza capire alla tragedia che ha annientato la sua famiglia, è ora all'orfanotrofio in mezzo ad altri bambini senza papà e senza mamma: è quieto seranno i suoi occhi scuri e malinconici non hanno versato una lacrima. Subito dopo la tragedia il bimbo era stato ospitato dal custode dello stabile signor Stevan, ma nel pomeriggio due agenti della Questura l'avevano prelevato per portarlo alla maternità di viale Piceno 60.

Il grave fatto di sangue si è svolto fulmineo ieri mattina poco dopo le 10 nel piccolo appartamento che i Musto si accingevano ad abbandonare sfrattati dopo un anno di morosità. Il metronotte era rientrato in casa da qualche ora ed era andato a letto quando è intervenuto per dire alla moglie di non fare smontare il lampadario.

La moglie aveva però replicato: «Ma perché non stiamo qui, se domani andiamo via? Sei proprio stupido».

«Ritira quella parola — aveva gridato Giuseppe Musto incollerito — Ritirala o ti sparo...».

Lei spaventata ha avuto appena il tempo di dire: «Ma tu stai diventando matto?».

Il portinaio Stevan ha subito avvertito la Volante che è accorsa con l'autolettiga dei vigili del fuoco: Angela Macchia è morta durante il tragitto da via Spalato all'ospedale Maggiore, e il suo cadavere giace ora all'obitorio in attesa della autopsia. Giuseppe Musto in serata è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore. La tragedia di via Spalato ha origini lontane. Il Metronotte non era mai andato d'accordo con la giovane moglie: lo tormentava una feroce gelosia ingiustificata a detta degli inquilini dello stabile, ma tuttavia irrefrenabile. Egli aveva, tra l'altro, il terribile sospetto che il piccolo Raffaele (in famiglia chiamato col suo secondo nome, Luciano) non fosse suo figlio. Il fatto che il bambino gli somigliasse moltissimo non scuoteva questa sua angosciosa convinzione. Lo stipendio del Musto era modesto; e tuttavia anziché «passarlo» alla moglie egli la teneva quasi interamente per sé contribuendo al sostentamento familiare con una misera quota di 500 lire al giorno. La donna era stata così costretta a cercarsi un lavoro come cameriera.

g. m.

REPUBBLICA DELL'IRAK

Piano Economico Cinquennale dettagliato

Il Ministero per l'Industria, Direttore Generale per il Disegno e la Costruzione Industriale, invita appalti da ditte qualificate per il fornimento di torre d'acciaio, conduttori ed impianti, con l'installazione completa di circa 450 km di doppio circuito, linee trasmissione energia di 132 KV, per il sistema elettrico della zona dell'Irak centrale, diviso in 4 sezioni, da eseguire interamente o in lotti diversi.

Documenti riguardanti l'appalto possono essere esaminati e sono in vendita dal 26 febbraio al 16 aprile 1962 presso il Ministero per l'Industria a Baghdad, l'Ambasciata (Consulato) della Repubblica dell'Irak o presso Elektrobel-Traction et Electricité, 1, Place du Trone, Bruxelles, Belgique.

Dettagli più precisi ottenibili tramite richiesta ai suddetti uffici.

Il Governo della Repubblica dell'Irak

invita appaltatori per un complesso completo di Rayon, incluso fornimento ed installazione di impianti tessili per Viscosa ed altre fibre, impianti per la preparazione ed il ricovero dei bagni tessili, impianti intrecciatori, impianti carbone bisolfidico, acido solforico e soda caustica, impianto pompaggio acqua e purificazione, impianto energia, refrigerazione, aria condizionata e ventilazione, impianto ingegneria centrale. La capacità di questo impianto sarà di 3.000 tonnellate di Rayon e di 5.500 tonnellate di altre fibre all'anno.

I documenti dovrebbero essere acquistati durante il periodo dal 28 febbraio al 5 aprile 1962. Dettagli più precisi ottenibili tramite l'Ambasciata dell'Irak a Roma.

STORA ITALIANA S. p. A.
ACCIAI "SOEDERFORS"
METALLI DURI "REKORD"

Ricerca Personale:

INGEGNERE con lunga esperienza nel campo delle lavorazioni su macchine utensili per servizio tecnico e consulenza presso la Clientela circa l'utilizzazione dei metalli duri ed utensili con riporto in metallo duro. Preferita residenza in Milano.

VIAGGIATORE PROPAGANDISTA per il Piemonte con pratica di vendita utensileria per officine meccaniche ed acciai speciali. Munito patente auto. Già assolti obblighi militari.

Preferita residenza in Torino.

Inviare curriculum vitae, referenze e pretese ad **Ufficio Personale - Stora Italiana S. p. A. Via Piatti, 9 - Milano**

Joannès Bruciatori

ASSUME
DIRETTORE DI PRODUZIONE
RICHIEDONSI:
- Solida preparazione scientifico-tecnica nel ramo.
- Conoscenza della preparazione dei cicli di produzione in serie (con cottimi individuali).
- Competenza specifica per l'impostazione e l'elaborazione dei costi di produzione.
- Conoscenza movimenti e registrazione di magazzino possibilmente realizzati con sistemi meccanografici.
- Spiccata capacità organizzativa e personalità adatta a creare un clima di collaborazione.
- Età ideale 35-45 anni.
- Ottimo trattamento economico (Categoria Dirigente Industriale).
- Assicurasi massima discrezione.

Inviare dettagliato curriculum a: JOANNES - UFFICIO PERSONALE CASELLA POSTALE 520 - TORINO.

Importante industria metalmeccanica Vicenza
cerca
CAPO CONTROLLO
esperto lavorazioni meccaniche di serie, media precisione. Età preferibile 30-35 anni. Scrivere referenziando a:
PUBBLIMAN CASELLA 335 C - VICENZA.

Cerchiamo al più presto
1-2 AGGIUSTATORI per costruzioni (saldatori elettrici)
1-2 TORNITORI
1-2 FRESATORI
1-2 RETTIFICATORI
1-2 ALESATORI
1-2 LATTONIERI CARROZZERIA
1-2 VERNICIATORI
Settimana lavorativa di cinque giorni.
Offerte con copie degli attestati di lavoro a MOWAG MOTORWAGENFABRIK AG., Kreuzlingen - Svizzera

Dans le cadre du MARCHE COMMUN
importante Sté française de SOLS INDUSTRIELS cherche pour la représenter en ITALIE DU NORD
AGENT COMMERCIAL
de préférence exclusif - 35-45 ans
habitant la région de Milan ou de Turin.
Formation technique souhaitable.
Expérience de la vente nécessaire.
Français indispensable.
Adresser C. V. manuscrit et photo sa Réf. 3.141 à **SELE-OEDOS**, 12, rue Blaise Pascal **Neuilly-sur-Seine** (France)
Veuillez indiquer forme et montant de la rémunération souhaitée.
Discrétion assurée.

MONTE DI BOLOGNA
Istituto di Credito su pegno di prima categoria
CERCA DIRETTORE DEL COMPLESSO DEI PROPRI
MAGAZZINI GENERALI
SI RICHIEDONO: spiccate qualità direttive, conoscenze tecniche specifiche - particolarmente nel settore doganale - pluriennale esperienza nella organizzazione dei servizi e per lo sviluppo delle attività.
Si prega unire «curriculum vitae» dettagliato, documentato, con referenze.

Quando l'inverno pareva ormai superato

Neve a Genova, Portofino e Alassio Traffico difficile sull'Appennino

A Sestri Levante le mimose e i peschi in fiore ammantati di bianco - Trenta centimetri sul Turchino - Nevicate nel Cuneese e in pianura - Il tempo migliora in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 26 febbraio.

(c. m.) Anche questa mattina e nel pomeriggio è continuato a nevicare, ma in città la neve non ha fatto presa: si tratta più che altro di nevischio, che viene giù con violenza spinto dal vento: però solo che si salga nei quartieri alti di Circonvallazione a Monte, San Fruttuoso Alto, Manin, Coronata, sulle alture di Pegli, Sestri e Voltri si vedono i tetti bianchi e i rami degli alberi ricoperti di neve. La nevicata più abbondante è caduta la scorsa notte sulla Val Bisagno, rendendo difficile la circolazione lungo la statale per Piacenza. A Bargagli e alla Scoffera si trovano circa venti centimetri di neve, che stamane continuava a cadere fitta e farinosa. A Pontedecimo ed a Mignanego lo spessore della neve ha raggiunto nel pomeriggio i dieci centimetri; sul Turchino un po' meno: i fiocchi cadono bagnati, accompagnati dal vento.

La temperatura è stata oggi a Genova molto bassa rispetto alla normale, avendo la colonnina del mercurio superato di poco lo zero: al passo dei Giovi e nell'entroterra il termometro è sceso a cinque-otto gradi sotto lo zero: ad Alassio, Albenga, Savona a 4 gradi: ad Imperia 5; a Chiavari, Sestri Levante e in tutto il Golfo del Tigullio 4: alla Spezia 5

Nell'Ovadese e nelle valli d'Orba e Stura nevica fitto dalla mezzanotte di ieri; la neve ha raggiunto i quindici centimetri ad Ovada ed i venticinque-trenta sul Cremolino e sul Turchino, nonché sulle colline vicine. Difficile è stato il traffico su tutte le arterie, mentre i servizi automobilistici che collegano Genova con Ovada funzionano un po' a rilento. Per il momento non vi sono segnalazioni di interruzione alle linee telefoniche. La neve è alta dieci centimetri a Rossiglione, Campoligure e Masone. Questa mattina le scuole dislocate nell'alta valle dell'Orba sono rimaste chiuse. Ad Arquata Scrivia e nella zona circostante nevica dalle prime ore della serata di ieri: il bianco manto ha superato i quindici centimetri ad Arquata ed a Serravalle, mentre in val di Lemme, a Gavi Ligure, a Voltaggio, a Bosio ed a Parodi Ligure lo spessore della neve supera i venti centimetri. Di minor entità le precipitazioni nella val Borbera: lungo la camionale Genova-Serravalle il traffico procede lentamente, ma con sicurezza, grazie all'opera dei cantonieri dell'Anas. Si segnala qualche ingorgo, prontamente risolto grazie all'intervento delle pattuglie della Polizia Stradale. Il traffico procede regolarmente anche su tutte le strade statali e provinciali della zona: agli automobilisti è comunque consigliabili l'uso delle catene.

Anche in Riviera, sul monte di Portofino, per la seconda volta consecutiva, quest'anno, la neve ha coperto le pendici da quota 81 a quota 300. Secondo un antico proverbio: «Quando nevica a Portofino nevicherà per altre sette volte». A Sestri Levante e Riva Trigoso, le mimose e i peschi in fiore sono ammantati di bianco. Nevica in abbondanza sui primi contrafforti appenninici. La neve è ricomparsa stamattina pure a Punta Manara e a Ginestra, sul Colle della Mandrella, sopra Sestri Levante, nonché sui Colli di San Bernardo, Lerici, Poggio Macallè e a San Rocco, sopra Riva Trigoso. Coperti da un leggero manto appaiono pure i colli sopra Cavi di Lavagna. Al Passo del Bracco la neve ha superato i sette centimetri.

Sulla Riviera di Ponente, specialmente nella zona di Alassio vento gelato e raffiche accompagnate da nevischio hanno imperversato per tutta la notte e stamane la temperatura è scesa a due-tre gradi sopra zero nelle ore più fredde. Alcuni tratti della spiaggia albenganese e tutta la zona collinare sono coperti da uno spesso strato bianco.

Milano, 26 febbraio.

(m.) Per tutta la giornata la neve è caduta ininterrottamente a Milano: alle 18 l'osservatorio di Brera ha comunicato che la precipitazione aveva raggiunto i 10 centimetri e mezzo. La temperatura è sensibilmente mitigata. L'abbondante nevicata ha intralciato il traffico cittadino: si sono verificati numerosi tamponamenti che si sono risolti fortunatamente senza feriti. Sensibili ritardi ferroviari e semiparalizzato il traffico aereo.

Cuneo, 26 febbraio.

(m.) - Abbondanti nevicate sono cadute durante la notte e nella prima parte della mattinata su tutto il Cuneese. In città il manto nevoso ha raggiunto i venticinque centimetri; a Limone lo strato di neve fresca è di 80 centimetri, mentre tale misura è superata in varie località dell'alta valle Stura (2 metri al Colle della Maddalena, chiuso al traffico dai due versanti) e dell'Alta valle Grana, dove si segnalano valanghe e ostruzioni sulla provinciale Pradleves-Castelmagno. Interruzioni telefoniche e telegrafiche vengono segnalate da varie località.

Aosta, 26 febbraio.

(r.) Nella Valle d'Aosta il tempo sta lentamente migliorando dopo le nevicate di ieri e stamane: il cielo è ancora plumbeo e fa freddo ma la precipitazione è cessata dovunque. Ancora stamane nevicava abbondantemente nelle località di montagna. Tutte le strade della regione sono transitabili soltanto con catene; sulla statale 26, da Villeneuve a La Thuile il traffico è reso pericolosissimo da una insidiosa crosta di ghiaccio che costringe gli automezzi a procedere a velocità ridotta.

Frate schiacciato dal pullman che slitta sul fondo gelato

(Dal nostro corrispondente)
St. Vincent, 26 febbraio.

(r. c.) Ieri sera verso le ore 18,45, un pullman carico di turisti che si erano recati in gita da Casale Monferrato a Cervinia, mentre rientrava verso Châtillon, giunto alla curva di Antey-Saint André, a causa del terreno viscido slittava, andando a urtare con la parte posteriore contro un muro.

Le persone componenti la comitiva, una quarantina, facevano parte del coro dell'Ordine francescano di Casale Monferrato; capo-comitiva era padre Corrado, il quale, poco prima dell'urto, era sceso dal pullman unitamente all'autista allo scopo di piazzare un cuneo sotto una delle ruote del veicolo, che s'era arrestato trovando difficoltà a procedere sulla strada gelata.

Sfortunatamente il tentativo non riusciva ad evitare lo slittamento del pullman il quale andava a finire contro il muro, schiacciando il religioso. Questi è stato ricoverato all'ospedale di Ivrea; le sue condizioni sono molto gravi.

Il tempo che farà

Sulle Alpi e in Val Padana cielo molto nuvoloso con piogge o nevicate. Su versante ligure, dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna, molto nuvoloso con piogge sparse e possibilità di locali temporali; eventuali parziali schiarite avranno carattere temporaneo. Su versante del basso Tirreno, Sicilia, versante jonico e basso Adriatico, cielo nuvoloso con locali piogge che potranno assumere carattere temporalesco. Su versante del medio Adriatico, molto nuvoloso con piogge. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli variabili; su versante ligure, moderati o forti settentrionali; versanti tirrenico, jonico e adriatico, moderati variabili. Mari: mar Ligure e alto e medio Tirreno, molto mossi; gli altri mari mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	−2	3	Firenze	−1	8
Verona	0	7	L'Aquila	−5	3
Trieste	1	5	Roma	3	14
Venezia	0	2	Campob.	−2	7
Milano	0	1	Bari	4	12
Torino	−0,1	4,9	Napoli	1	13
Cuneo	0	4	Potenza	−3	5
Genova	−1	6	Reggio C.	10	19
Bologna	2	6	Messina	10	16
Firenze	3	8	Palermo	8	18
Pisa	3	8	Catania	11	18
Ancona	5	9	Cagliari	5	17
Perugia	0	7			

Tre morti su un'utilitaria che si schianta contro un camion sull'Autostrada del Sole

La sciagura nella notte, tra Reggio e Parma - Le vittime, tutti giovani di Monza, tornavano da una gita Grave un loro compagno di viaggio - Nel nevischio, il pilota della «600» non ha visto l'autocarro fermo

L'utilitaria semidistrutta per aver tamponato un camion sull'autostrada del Sole tra Parma e Reggio E. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 26 febbraio.

Una «600» di Monza ha tamponato la notte scorsa, sull'Autostrada del sole, un camion che si era appena fermato. Il bilancio della sciagura è stato terrificante. Tra degli occupanti la vettura sono morti, mentre il quarto è rimasto gravemente ferito. Anche l'autista dell'autocarro tamponato è stato ricoverato in ospedale.

La grave disgrazia è avvenuta verso la mezzanotte al chilometro 118,600 dell'autostrada. La «600» targata MI 606562 era entrata al casello di Reggio Emilia e stava viaggiando verso Milano. Sull'utilitaria viaggiavano quattro giovani, tutti di Monza: Felice Casati, macellaio, di 23 anni, abitante in via Fiaramosca 34; Renato Teruzzi, di 21, perito industriale alla «Singer» di Monza, abitante in via D'Agrata; Eraldo Besana, di 23, meccanico alla «Singer», via Pitagora 3, e Guido Pozzoli, di 22, meccanico, abitante in via Adua.

Dopo 15 chilometri di strada, l'automobile oltrepassava il ponte sull'Enza ed entrava in territorio parmigiano. Percorso un altro chilometro, avveniva l'incidente. La «600», guidata dal Casati, andava a tamponare un autocarro «Super Taurus Esatau». Il pilota del camion, Renzo Trappella, di 43 anni, abitante a Jolanda di Savoja (Ferrara), in via Boaretti 6, si era fermato dopo essersi portato sulla pista d'emergenza e stava scendendo dalla cabina di guida.

L'utilitaria, che pare viaggiasse a velocità sostenuta, si schiantava contro il parafango posteriore destro dell'autocarro. Alcuni autisti di passaggio si accorgevano dell'incidente e chiedevano soccorso. Accorrevano la polizia stradale e autoambulanze della Croce Rossa da Parma e da Reggio Emilia. Il Casati e il Besana, che occupavano i sedili anteriori, non davano più segni di vita. Feriti gravemente apparivano invece il Pozzoli e il Teruzzi. Il primo veniva trasportato all'ospedale di Reggio Emilia e ricoverato con prognosi riservata per grave trauma cranico e altre lesioni mentre il Teruzzi veniva inviato all'ospedale di Parma, con trauma cranico e frattura della base cranica. Quest'ultimo spirava alle 4 di stamane, durante il difficile intervento chirurgico cui era stato sottoposto.

Nell'urto, Renzo Trappella, l'autista del camion tamponato, veniva catapultato in aria e cadeva a terra. Raccolto e trasportato all'ospedale di Reggio Emilia, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Non è stato ancor possibile stabilire con precisione le cause del sinistro. L'unico superstite della «utilitaria» milanese non è in grado di parlare; il guidatore dell'autocarro tamponato non si è accorto di nulla. «Mi sono fermato per soddisfare un bisogno personale — ha dichiarato oggi all'ospedale Renzo Trappella — e avevo lasciati accesi i fari, portandomi sulla corsia di emergenza. Avevo aperto lo sportello per scendere ed ero già per metà fuori dalla cabina, quando ho sentito un colpo tremendo dietro l'automezzo e sono stato gettato lontano. Mi sono svegliato all'ospedale».

Pare che l'ipotesi più verosimile sia quella che il Casati, forse disturbato dal nevischio che proprio al momento dell'incidente cominciava a cadere fittissimo e ostacolava la visibilità, abbia seguito il veicolo che lo precedeva senza avvedersi che il camion stava fermandosi. Di qui l'urto tremendo. I quattro giovani monzesi erano partiti da casa ieri mattina per recarsi a Reggio Emilia a trovare alcuni amici, conosciuti al mare durante l'estate. Al momento della disgrazia stavano tornando a casa.

a. c.

Allucinante tragedia in una casa di agricoltori nel Tortonese

Giovane impazzito uccide la madre a fucilate spara al padre senza colpirlo e si costituisce

Ha percorso 15 chilometri a piedi sotto la neve esplodendo altre scariche in aria prima di raggiungere la caserma dei carabinieri - L'omicida forse odiava i genitori che lo avevano costretto a restare con loro a coltivare la terra - Da tempo soffriva di disturbi mentali

Il matricida: Orlando Ferrario è condotto in carcere

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 26 febbraio.

Un giovane agricoltore, in una crisi di pazzia, ha ucciso all'alba di stamane la propria madre con un colpo di fucile, dopo avere sparato, senza fortunatamente raggiungerlo, al padre. Compiuto il matricidio, con il fucile a spalle e sparando colpi all'impazzata, ha raggiunto Tortona con una marcia di quindici chilometri sotto la neve e si è costituito ai carabinieri.

Teatro della tragedia, una modesta casa di agricoltori in Val Grue, nella frazione Fabbrica di Montegioco. Vi abitavano fino a stamane l'agricoltore Ettore Ferrario, di 60 anni, la moglie, la sessantaduenne Giuseppina Daffonchio e il figlio Orlando, di 35 anni. Altri due figli del Ferrario, Rinaldo e Lorenzo, entrambi sposati, abitano a Milano, dove fanno gli autotrasportatori, godendo una buona posizione economica.

Gli anziani agricoltori non avevano voluto abbandonare la loro terra, malgrado sia amara di benefici, e con loro era rimasto il figlio più giovane, l'Orlando. Senza amicizie, senza una relazione sentimentale, scontento per un lavoro che dava sempre più magri guadagni, Orlando incominciò a odiare la terra che i genitori si intestardivano a voler lavorare. Aspirava ad una occupazione meno faticosa e più redditizia, invidiava senza dubbio la posizione che i fratelli trasferitisi in città avevano conquistato. Questo astio per la terra insinuò ben presto nell'animo del giovane un sentimento di ribellione verso i genitori che, a suo dire, lo costringevano a vivere nello sperduto paesino delle colline tortonesi.

Anche il suo sistema nervoso vacillò. Cercò di evadere. Un anno fa, senza spiegazioni, se ne andò da casa. Il padre ne denunciò la scomparsa, precisò che le condizioni mentali del figlio non erano normali, e dopo qualche giorno Orlando, rintracciato a St. Vincent, venne ricondotto a casa. Ormai il suo equilibrio mentale era rotto e qualche mese fa, su richiesta dei genitori e dei carabinieri di Viguzzolo, Orlando Ferrario venne ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria. Vi rimase una quarantina di giorni e tre mesi fa fu dimesso perché ritenuto soggetto non pericoloso.

Appena i lavori dei campi lo permettevano, Orlando a bordo del suo motoscooter fuggiva in città, a Tortona. Qualche volta andava a ballare, più spesso si chiudeva in una sala cinematografica. Era ritenuto un tipo originale, un maniaco, ma nessuno pensava potesse divenire pericoloso. Quando si lamentava del lavoro dei campi e dei genitori attaccati alla terra, lo lasciavano sfogare, parlo tranquillo.

Alla mezzanotte la tragedia ebbe inizio. «Sentii una voce che invocava il mio aiuto — racconterà più tardi ai carabinieri —, era quella dell'appuntato di Viguzzolo che chiedeva il mio intervento perché fatto prigioniero da trenta malfattori, e allora mi alzai». L'allucinazione aveva sconvolto la mente di Orlando. Afferrò un fucile da caccia a una sola canna — in casa, il padre, malgrado le condizioni mentali del figlio, teneva due fucili, senza averli denunciati —, e, aperta la finestra, sparò alcuni colpi in aria. Ettore e Giuseppina Ferrario dovettero presagire la tragedia. Mentre la donna, spaventata, si rifugiava in cucina, il marito saliva le scale per affrontare il figlio. Quest'ultimo lo invitò a non ostacolarlo perché «doveva correre in aiuto dei carabinieri», e sparò verso il genitore un colpo andato a vuoto.

Mentre l'agricoltore si rinchiudeva nella cucina con la moglie, Orlando, ricaricata l'arma, uscì sulla strada provinciale e attraverso una porta rimasta aperta cercò di raggiungere i genitori. La madre, con tutte le forze, tentò di tenere bloccato l'uscio. Fu la sua condanna. Il giovane, attraverso un breve spiraglio, puntò l'arma e fece fuoco. La rosa dei pallini, da una distanza di sessanta-settanta centimetri, raggiunse al petto Giuseppina Ferrario, che senza un grido stramazzò al suolo. Il colpo le aveva spaccato l'aorta e la morte fu istantanea.

Ricaricata l'arma, Orlando uscì sulla strada. «Le voci — racconterà — mi ripetevano che dovevo andare a Tortona, dal tenente dei carabinieri». Si recò da un vicino, il signor Alfonso Dellera, e gli chiese di portarlo in moto a Tortona. «Ho ucciso mia madre — esclamò —, devo andare dai carabinieri». Non volle lasciare l'arma e il Dellera si barricò in casa. Allora, a piedi, sotto la neve che cadeva copiosa, con una marcia di due ore e mezzo, il matricida raggiunse Tortona, distante 15 chilometri. Lungo la strada, ad ogni gruppo di case sparò in aria qualche colpo.

Arrivò a Tortona verso le 6,30, la caserma era chiusa e Orlando Ferrario, sempre con il fucile a spalle, girò per la città, si spinse nella centrale piazza Roma e venne notato da parecchi passanti che fuggirono alle sue frasi sconnesse.

Frattanto l'allarme era stato dato ai carabinieri di Viguzzolo, che si portavano alla casa della tragedia e telefonavano a Tortona. Mentre il tenente Bonecchi si apprestava a partire, in caserma ritornò il matricida. «Devo consegnarmi al comandante — disse al piantone che, allibito, lo vide dallo spioncino con il fucile in pugno —, aprite». Consegnò l'arma, venne accompagnato dal tenente.

f. m.

La polizia cerca tra gli anormali l'assassino del piazzista-cantante

Pare che la vittima avesse «amicizie particolari» in quell'ambiente Fermato un uomo che conosceva l'ucciso - Un testimone ha dichiarato di aver udito delle grida venire dalla «500» del rappresentante

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 26 febbraio.

Polizia e carabinieri sono al lavoro per diradare il mistero che tuttora avvolge l'assassinio di Luciano Cuomo, di 38 anni, un livornese abitante a Firenze con la famiglia in via dei Romito 48, trovato morto domenica mattina su una «500» bianca in sosta lungo via Madonna della Tosse.

L'ucciso era rappresentante di una ditta milanese di articoli igienico-sanitari. Nel 1954, dopo un breve periodo di fidanzamento, si era sposato con una ragazza laureata in lettere, ma dopo sei mesi i due si divisero e il matrimonio venne annullato.

Il Cuomo è stato ammazzato con due colpi di rivoltella calibro 6,35 sparatigli da vicino, alla tempia sinistra. Uno dei bossoli è stato ritrovato nella macchina macchiata un po' da per tutto di sangue. L'altro manca.

La polizia ha accentrato le indagini nel torbido mondo dei pervertiti. Le ragioni dell'annullamento del matrimonio del Cuomo e il suo giro di amicizie non sembrerebbero lasciare adito a dubbi. La vittima, tuttavia, non aveva una cattiva reputazione su un terreno tanto scabroso.

Questa sera è stato condotto in questura un uomo dall'atteggiamento alquanto strano, sui 35-40 anni. L'individuo, di cui non sono state fornite le generalità, è stato trattenuto in stato di fermo. Poco dopo il sostituto procuratore della Repubblica ha dato l'autorizzazione per compiere alcune perquisizioni domiciliari, fra cui una in casa del fermato.

La polizia ha interrogato Armando Del Santo, l'autotrasportatore che senza rendersene conto fu in certo senso testimone della tragedia che si svolgeva dentro la «500». Il Del Santo ha detto: «Verso le tre mi trovavo nel mio magazzino in via Madonna della Tosse, quando udii dei lamenti provenire da una "500" in sosta poco distante. Dall'interno mi giunsero alcune fioche invocazioni come: "Aiuto, mamma, mi uccidono, aiutatemi". Mi avvicinai all'utilitaria e chiesi se qualcuno avesse bisogno di assistenza, ma non ricevetti nessuna risposta. Nonostante l'oscurità, ebbi l'impressione che dentro la "500" ci fossero due persone. Era troppo tardi però, e con il mio motoscooter dovevo recarmi alla stazione per consegnare alcuni pacchi e partire poi per Roma. Non ricevendo nessuna risposta, credetti che si trattasse d'una lite fra fidanzati e non detti peso alla cosa. Mi avviai a tutta velocità e due carabinieri mi fermarono in via Nazionale chiedendomi il perché di tanta fretta. Risposi che avevo paura di perdere il treno e aggiunsi: "Correvo anche per venire a cercare proprio voi, poi avvertirvi che in via Madonna della Tosse, vicino al mio magazzino, c'è una "500" in sosta. Lì dentro sta accadendo qualcosa di grave. Andate a vedere di cosa si tratta"».

g. c.

Tenta ancora di uccidersi la donna accusata d'adulterio

E' in grave stato a Savona

Savona, 26 febbraio.

(m. f.) La scorsa notte è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni, Rita Campone, di 22 anni, residente a Varo Ligure in frazione Porto Vado, via Colombo 24, che aveva tentato di uccidersi con una forte dose di barbiturici.

La giovane donna aveva già tentato di togliersi la vita un mese fa, gettandosi sotto un auto che passava in via Aurelia, in località Zinola di Savona. La Campone aveva cercato la morte perché il marito, Pietro Calcagno, l'aveva sorpresa in compagnia dell'amante. La donna era stata denunciata per adulterio.

Quattro mesi per oltraggio

«Le faccio perdere i gradi» gridò ad un carabiniere

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 26 febbraio.

(m. g.) - Aldo Beux, di 40 anni, è stato condannato in Pretura a 4 mesi di reclusione per aver oltraggiato il maresciallo comandante la stazione carabinieri di S. Germano Chisone con la frase: «Lei mi dice di stare zitto. Se io parlo, la faccio andar via senza galloni». L'imputato è stato assolto dall'accusa di porto abusivo di arma, perché il fatto non costituisce reato.

L'episodio accadde il 13 febbraio scorso a S. Germano Chisone. Il maresciallo Oreste Marchello era entrato in un bar per prendere l'aperitivo. Ad un tavolino il Beux stava bevendo e discutendo ad alta voce con alcuni amici. Il sottufficiale lo invitò a moderarsi. Il Beux rispose con la frase incriminata e il maresciallo, richiesto l'intervento di un altro carabiniere, lo arrestò. In caserma, nel perquisirlo, gli trovò in tasca un coltello a serramanico e lo denunciò anche per porto abusivo d'arma.

In udienza l'imputato ha dato una sua versione dei fatti: «Mi avvicinai al maresciallo dei carabinieri con tono bonario, senza nessuna intenzione di scherno. Gli chiesi se era possibile eseguire una perquisizione senza autorizzazione dell'autorità giudiziaria. In quel caso, l'ufficiale di polizia giudiziaria poteva perdere i galloni... Il maresciallo evidentemente mi ha frainteso».

...e i polmoni?
FUMATE con bofil

Soprattutto i vostri polmoni hanno bisogno di essere protetti.

Difendeteli fumando esclusivamente col Bofil, il più potente depuratore del fumo di sigaretta.

Le speciali cellule in "reglon" alla fibrosilina che compongono il filtro Bofil trattengono la nicotina e il catrame, così pericolosi per i vostri polmoni, senza modificare il gradevole aroma del tabacco. Inoltre la particolare struttura delle cellule permette al fumo di raffreddarsi prima di giungere alla vostra gola, diminuendo notevolmente il potere nocivo sulle vie respiratorie.

Grazie a questa duplice e benefica azione il filtro Bofil è veramente il più sicuro rimedio contro i fastidiosi malanni del fumatore quali intossicazione, mal di testa, insonnia, catarro, tosse, farfoglii, respirazione faticosa, inappetenza, disturbi digestivi, bocca amara al mattino.

Normale 50 lire (per 100 sigarette)
Super 150 lire (con espulsore e per 150 sigarette)

bofil... la giusta via del tabacco

Acqua "Santa Rita" oligominerale
...pura ...leggerissima ...buona
PER RICHIESTE di «ESCLUSIVITA' di VENDITA» IN ZONE NON ANCORA IMPEGNATE, rivolgersi:
FONTI MINERALI del TIGULLIO S.p.A.
Direzione commerciale
GENOVA - Via XX Settembre, 20

DITTA F.LLI PROCHET V. PIETRO MICCA 8 - TORINO SUCC. ROBERT GAY
VENDITA ANNUALE
SALDI INVENTARIO
PORCELLANE E CRISTALLERIE DI PREGIO
A PREZZI ECCEZIONALI

TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

Quel titolo azionario che vi sta tanto a cuore...

...parliamo proprio di quel titolo azionario della Borsa Valori di New York, che da tempo, ormai, tenete d'occhio: per esempio, "American Telephone", o "General Motors", oppure "International Business Machines". Lo avete seguito nei bollettini di borsa, ne avete sentito parlare bene, tuttavia siete ancora in forse... se comprarlo oppure no, se faccia proprio al caso vostro.
Un aiuto per uscire da questi dubbi vi viene offerto dalla Merrill Lynch, la più vasta organizzazione borsistica del mondo. Chiedete la sua opinione, informazioni, suggerimenti: la Merrill Lynch non vi farà pagare nulla. Fate subito questa semplice prova: scrivete su questo tagliando il nome del titolo azionario che vi interessa: riceverete, gratis e senza impegno, un rapporto con tutte le informazioni in possesso del Servizio Ricerche Merrill Lynch. Se anche voi potete investire nello Stock Market americano e ancora non conoscete la Merrill Lynch, e le grandi agevolazioni che essa offre ai suoi clienti, indicatelo sul tagliando. Riceverete gratis l'opuscolo "Questa è la Merrill Lynch, Pierce, Fenner & Smith Inc.", accompagnato da un vademecum che illustra come si articola il mercato borsistico americano.

Inviate questo tagliando a:
MERRILL LYNCH, PIERCE, FENNER & SMITH S.p.A. - Via Bissolati 76 - Roma

Desidero informazioni sul seguente titolo azionario ST
Desidero ricevere l'opuscolo "Questa è la Merrill Lynch" ☐ sì ☐ no
nome cognome
via città prov. di

Questo annuncio è rivolto, in particolare, a: cittadini stranieri, italiani non residenti in Italia, italiani che rappresentino Società straniere, Banche, Compagnie d'assicurazione.

MERRILL LYNCH, PIERCE, FENNER & SMITH S.P.A.
Roma - Via Bissolati, 76 - Tel. 474.641
Uffici di altre società corrispondenti: Ginevra, 31 Rue du Rhone • Parigi, 25 Champs Elysées Cannes, Carlton Hotel • Francoforte, Zürichhaus, Opernplatz. • Madrid, Torre de Madrid 513

ULTIME NOTIZIE

La risposta inglese a Kruscev

Macmillan è pronto al «vertice» sul disarmo

Il Premier sostiene che la conferenza di Ginevra dovrebbe essere aperta dai ministri degli Esteri - I capi di governo si riunirebbero in un secondo tempo, qualunque fosse l'esito dei negoziati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 febbraio.

Il primo ministro Macmillan ha detto a Kruscev che un convegno di capi di governo, a Ginevra, potrebbe divenire utile sia se la conferenza sul disarmo farà progressi, sia se «emergeranno punti di disaccordo». Questa opinione è espressa nella lettera consegnata oggi a Mosca in risposta al messaggio di Kruscev. Questo proponeva che i lavori ginevrini della commissione dei diciotto per il disarmo si aprissero, il 14 marzo, con una riunione dei capi di tutti, o quasi, i diciotto governi. Gli occidentali preferiscono invece che le discussioni preliminari vengano affidate ai ministri degli Esteri e che, solo in un secondo tempo, si esaminino l'opportunità di trasformare il dibattito in un convegno alla vetta.

La lettera di Macmillan è quasi identica, nella sostanza, a quella inviata ieri dal presidente Kennedy. I due documenti sono stati redatti dopo lunghe consultazioni ed errerebbe chi attribuisse eccessiva importanza ad alcune differenze di tono. Vero è che Macmillan è favorevole ad un incontro di capi di governo anche qualora sorgessero, a Ginevra, contrasti più che consensi, ma lo stesso propone il presidente americano, sebbene con maggiore circospezione.

«I capi di governo — si leggeva nella lettera di Kennedy — dovrebbero incontrarsi per comporre espliciti punti di disaccordo, punti che potrebbero manifestarsi dopo una attenta esplorazione dei problemi e il conseguimento, a livello diplomatico, della massima misura possibile di intesa».

Oggi, Macmillan, dopo avere ripetuto che la conferenza dovrebbe avviarsi al livello dei ministri degli Esteri, scrive di essere comunque pronto a «partecipare personalmente» ai negoziati ginevrini «qualora la presenza di capi di governo potesse essere di positivo valore». Ciò potrebbe avvenire — spiega Macmillan — in «due situazioni»:

«Prima, se il convegno compirà soddisfacenti e concreti progressi; in tal caso, una riunione di capi di governo potrebbe servire a consolidare quanto è stato conseguito e ad agevolare un ulteriore passo verso un possibile accordo.

«Secondo, se emergeranno importanti e chiari punti di disaccordo che minaccino di impedire nuovi progressi: in tal caso i capi di governo dovrebbero forse radunarsi nel tentativo di superare il punto morto».

Il *Premier* aggiunge: «Mi sembra che l'una o l'altra di queste situazioni potrebbero sorgere, abbastanza presto, dopo l'inizio dei lavori, ma non certo prima che tutti i partecipanti abbiano descritto con chiarezza il proprio atteggiamento. Soltanto dopo l'esposizione dei principali problemi e delle principali difficoltà noi conosceremo quei soggetti sui quali dovremmo concentrare i nostri sforzi».

La lettera termina con un tocco di affabile ironia. «Non mi consideri scortese, signor Kruscev, se non entro nella parte più polemica del suo messaggio. E' assai facile lanciare accuse e controaccuse, ma è propaganda, non progresso».

m. ci.

Kennedy insiste sul «vertice» a livello dei ministri degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 febbraio.

(m. b.) E' già noto il tono di cortese fermezza con cui il presidente Kennedy ha risposto all'offerta di Kruscev per un «vertice» sul disarmo: egli ha confermato di non poter in nessun modo recarsi a un incontro alla vetta se, prima, non si sono spianate le strade attraverso adeguati preparativi.

E perciò il Presidente ha ripetuto (e desidera in proposito una risposta) che è necessario che la conferenza di Ginevra si apra al livello dei ministri degli Esteri. Se la strada sarà spianata a livello minore, allora il Presidente suggerisce fin d'ora un incontro al vertice, da fissarsi per il primo di giugno.

Secondo gli ambienti di Washington, la risposta di Kennedy è già estremamente conciliante, nel momento stesso in cui, addirittura, fissa la data per l'incontro al vertice. Ora si attende la nuova risposta di Kruscev.

Attacco aereo al palazzo del capo del Sud Vietnam

La residenza in fiamme - Nessuna notizia del presidente Ngo Diem - Colpito uno degli apparecchi

Saigon, 27 mattino.

Il Palazzo presidenziale di Saigon, capitale del Vietnam del Sud, è stato bombardato da aerei all'alba di stamane. Non si sa se il presidente Ngo Dinh Diem o altri membri della sua famiglia siano morti. L'ala destra del palazzo è stata demolita dalle bombe.

Un'ora dopo l'azione, il palazzo era ancora in fiamme. All'attacco hanno preso parte tre o quattro aeroplani a elica, di fabbricazione americana, che volavano a bassissima quota. Gli aerei sono stati visti gettarsi in picchiata e mitragliare l'area di Saigon in cui si trova il palazzo presidenziale. Gli aeroplani sono stati attaccati dalle artiglierie contraeree. Sembra che uno degli apparecchi sia stato abbattuto; è stato visto scomparire all'orizzonte lasciando dietro di sé una grossa scia di fumo. Decine di persone colte dal panico sono corse a rifugiarsi nei palazzi vicini.

Il bombardamento è cessato alle ora 7.45 locali. Mentre i vigili del fuoco con le autopompe rovesciavano tonnellate d'acqua sulla parte del palazzo in fiamme, una decina di *jeep* con mitragliatrici piazzate percorrevano le strade della zona circostante. Circa un'ora dopo il bombardamento, si udivano attraverso la città sporadici colpi di arma da fuoco.

I giovani terroristi ascoltano la sentenza

Conclusione del processo contro i giovani dinamitardi austriaci e tedeschi al Tribunale di Roma: i sette imputati in piedi ascoltano la sintenza di condanna (Telefoto - Vedere in prima pagina il nostro servizio)

A Torino: in corso Giulio Cesare poco dopo mezzanotte

Ucciso accanto al figlio nella "1100„ che si schianta contro un autocarro

Adagiato in fin di vita sui sedili di un autobus «51» che lo trasporta all'ospedale - Giunto cadavere - Era venuto tre giorni fa dalla Sardegna per trovare i familiari - Il giovane è ferito leggero

Un uomo è morto poco dopo mezzanotte in un incidente stradale sull'auto guidata dal figlio. Si chiamava Emanuele Piras, 51, residente a Siliqua in provincia di Cagliari. Da tre giorni era giunto a Torino, per trovare il figlio Antonio, di 23 anni, artigiano, abitante in via Nizza 104. Emanuele Piras era ieri sera sulla «1100» del figlio, seduto accanto a lui.

Percorrevano corso Giulio Cesare, provenienti da Milano e la velocità non era alta. Si ignorano le cause dell'incidente perché non ci sono testimoni e Antonio Piras non è in grado di fornire particolari. Agli agenti ha dichiarato di non ricordare nulla: «Mi sono trovato nell'auto ribaltata — ha detto —, non mio padre riverso su me. Era svenuto e sanguinava dalla testa. Io invece sono rimasto illeso».

La «1100», percorrendo il corso, nei pressi della Fiat Ricambi, è andata a sbattere, con la parte anteriore destra contro il rimorchio di un autocarro della ditta Olivero, che precedeva l'auto. Il pesante veicolo era condotto da Giuseppe Rocca, 28 anni, abitante in via Bidone 28, che aveva al fianco Giuseppe Mamoni, 33 anni, domiciliato in via Belfiore 1. Il Rocca ha dichiarato agli agenti di aver avvertito un sobbalzo, come se il carico, fosse passato sopra una grossa pietra. «Mi sono fermato qualche decina di metri più avanti — ha detto l'autista — e sono sceso a vedere se il camion aveva riportato qualche danno». La «1100» era rovesciata su un fianco, con il tetto completamente schiacciato: il giovane Piras invocava soccorso.

I due camionisti, aiutati da qualche passante, rimettevano l'auto sulle quattro ruote, estraevano i due feriti e fermavano un pullman della linea 51. Padre e figlio venivano adagiati su due seggiolini: l'autobus partiva a tutta velocità verso il Martini. Quando Emanuele Piras veniva ricoverato sulla barella del pronto soccorso era già cadavere; il figlio aveva riportato solo qualche leggera contusione. Delle indagini si sono occupati i carabinieri del pronto intervento.

L'incidente appare inspiegabile: probabilmente il movimento della «1100» non si è accorto dell'autocarro che lo precedeva se non all'ultimo momento. Non ha potuto frenare e sterzare ed è andato a incastrarsi sotto la parte posteriore sinistra del rimorchio ribaltando.

Madre e figlio rubavano per arredarsi l'alloggio

Sono stati arrestati con quattro giovani - Furono svaligiate dieci ville

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 26 febbraio.

(m. o.) - La banda che negli ultimi mesi aveva svaligiato una decina di ville di Stresa, Baveno, Laveno, Porto Valtravaglia e di altre località del Lago Maggiore era composta da cinque giovani milanesi e da una donna, madre di uno di essi. Tutti e sei sono stati arrestati a conclusione delle indagini svolte dai carabinieri del Verbano e dalla Squadra Mobile di Milano.

Gli arrestati sono: Franco Degani, di 19 anni; Diego Messina, di 20; Giuseppe Longo, di 22, tutti residenti a Milano in via Pretenate; Edgardo Bardi, di 21, via Alpi 7; Giuseppe Paglialunga, di 19, via Altamura 19, e Anna Rampazzo, madre del Degani, di 41 anni. E' stato in casa della donna che la polizia ha rinvenuto e recuperato molta parte della refurtiva: la signora Rampazzo se ne era servita anche per arredare lussuosamente il proprio appartamento. Tutti hanno confessato.

La banda ha rubato nelle ville un bottino che supera il valore di 25 milioni di lire e si è impadronita anche di una sessantina di auto di cui i giovani si servivano per le loro imprese. E' stata appunto una «fuoriserie» russa, nuova dei Degani e dal dardi a richiamare l'attenzione della polizia.

I cinque giovani sono stati tradotti a Milano nelle carceri di San Vittore, sotto l'accusa di furto aggravato e continuato ed associazione a delinquere. E' stata arrestata anche la Rampazzo, che deve rispondere di ricettazione. Le bande «lavorava» in questo modo. Su una delle lussuose auto rubate, i giovani si presentavano in coppia ai cancelli delle ville, spacciandosi per figli di ignari villeggianti. Con il pretesto di voler acquistare od affittare gli «chalets» sul lago, i giovani compivano un sopralluogo nei giardini e nei vari locali, studiandone l'ubicazione e l'arredamento. Pochi giorni dopo effettuavano il «colpo».

E' morto lo scolaro novarese travolto domenica da un'auto

Novara, 26 febbraio.

(p. b.) Gianluigi Loro, di 8 anni, lo scolaro di Briona che ieri pomeriggio era stato travolto da un'auto mentre attraversava la strada del paese, è spirato questa notte all'Ospedale Maggiore.

L'investitore, il geom. Pierluigi Balderi, di 38 anni, residente a Novara in corso Cavour 1, ha dichiarato che il ragazzo gli era comparso davanti all'improvviso.

Nave italiana affondata al largo di Marsiglia

Tutto salvo l'equipaggio

Marsiglia, 26 febbraio.

La stazione radio del Dipartimento marittimo di Marsiglia riferisce oggi che una nave italiana di piccolo cabotaggio, la «Anna Carla», è affondata a circa 26 miglia a sud di Capo Sicie, fra Marsiglia e Tolone.

Un messaggio radio della nave-scorta della Marina militare francese «Casablanca» rende noto che tutti i membri dell'equipaggio della «Anna Carla» (non si sa quanti) sono stati salvati e presi a bordo della stessa «Casablanca» e della petroliera francese «Chaumont». Le ragioni del naufragio non sono note.

Bersagliata a palle di neve il marito accorre ed è ferito

Per qualche palla di neve, un operaio si trova all'ospedale con il polmone sinistro leso e immobilizzato. Si chiama Antonio Elefante, da Gragnano di Napoli, ha 35 anni ed abita in via Lucento 29. Ieri alle 12.30 è uscito di casa con la moglie, per accompagnarla al lavoro. Si è attardato a chiudere e, quando si è mosso per raggiungerla, ha visto partire contro di lei alcune palle di neve dal cantiere di una stabile in costruzione, al numero 63. L'operaio ha preso il lancio come un'offesa, anche perché era stato accompagnato da qualche frase volgare.

Entra nel cantiere, dove lavorano otto muratori, e affronta il primo che si trova davanti: Giuseppe Pellegrino, 15 anni, piazza Emanuele Filiberto 12. Nasce un alterco, i compagni spalleggiano il Pellegrino. Uno solo di loro, Rocco Di Tommaso, 22 anni, pure abitante in piazza Emanuele Filiberto, cerca di mettere pace, ma la lite è rialimentata dal fratello del Pellegrino, Mario di 23 anni. «Tutti si sono stretti attorno a me — ha raccontato più tardi l'Elefante agli agenti del commissariato Madonna di Campagna — e, fingendo di volermi abbracciare, mi hanno gettato a terra. Ho avvertito un dolore lancinante al fianco, e ho perso i sensi». Era stato colpito violentemente da un calcio o con un grosso sasso, non ha saputo indicare da chi. All'ospedale Maria Vittoria i medici hanno constatato che il colpo aveva leso il polmone sinistro, causando un pneumotorace che è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

— Caduto dall'altezza di circa 4 metri, mentre lavorava nella ditta Bussetti, di Borgo San Pietro, l'operaio Nicolao Sonetto, 51 anni, residente a Nichelino in via Stupinigi 25, ha riportato fratture alla spalla destra e contusioni al bacino che i medici dell'ospedale di San Vito hanno giudicato guaribili in 60 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1962

NATI — Leone Diego; Margheri Silvia; Furia Angiola; Cesana-pine Mariarosa; Chiarle Emanuela; Gandolfo Adele; Faccio Andreina; Gatto Anna; Ferraris Emanuela; Zeppetelli Mariano; Gavioli Gian Luca; Cerutti Maria; Isolatto Marcella; Favarato Anna Maria; Hadach Roberto; Ulivieri Viviana; Poletti Andrea; Prandi Nadia; Ganio-Ottavia Bienomella; Barrera Roberto; Ceppo Dario; Olivetti Luca; Buchkrchia Matteo; Filippa Claudio; Camarda Maria; Daniela Elena; Bagnis Liliana; Baletta Fulvia; Fiorito Filomena; Moretta Antonella; Zeppetelli Anna; Cuban Rossella; Lazzarin Patrizia; Lattore Laura; Patrucco Michela; Bagnus Francesco; Costa Luigi; Russo Alessandro; D'Elia Cosimo; Magna Domenica; Comisedli Luigi; Frias Mauro.

MORTI — Demilito Cotrino, anni 61, nato a Mesagne, abitante in v. Orbeicllo 176; Meneghesso Ettore, a. 72, Schio, c. Villar 36; Massina Giovanni, a. 72, Savigliano, v. Silvani 11; Conti Emilia in Cossa, a. 68, Viale, v. Baveno 25 Bis; Labianca Maria v. Cantatore, a. 86, Trinitapoli, v. Garibaldi 19; Bagnasco Maria, a. 73, Torino, c. Sommeiller 10; Bosso Maria v. Pagliero, a. 78, Chivasso, v. S. Secondo 33; Bosgugna Fantasa Pietro, a. 84, Monastero di Lanzo, v. Castelnuovo 10; Bonetto Domenica v. Rustichelli, a. 91, Collegno, v. Chiesa della Salute 92; Ingenasio Giovanni, a. 67, Belmonte, carpentiere, v. Asiago 75; Mellerano Giuseppe, a. 70, Monopoli, v. Col di Lana 35; Mellesedi Michele, a. 77, Cavallermaggiore, v. Valdellatorre 71; Campora Mario, a. 71, Torino, p. Rajneri 9; Magnetti Maria, a. 72, Torino, c. Lecce 15; Arnaudi Delfina, a. 86, Balocia, v. Viterbo 139; Bergagna di Capriasco marchese Mario, a. 68, Torino, c. VII. Emanuele 90; Bisicchia Maria v. Aghemo, a. 63, S. Francesco al Campo, c. Lombardia 123; Garret Ernesto, a. 50, Valtournanche, agricoltore, str. Vallette 309; Cadberg..., v. Vigili; Grassano Giovanni, a. 71, Cantarana, via Spano 3.

Deceduti in ospedali — Gasteria Alfonsina v. Zubiena, a. 78, Cuneo; Vitrano Loredana, anni 4, Torino; Pipino Angela in Re, a. 22, Torino; Bergeretti-Vica Riccardo, a. 66, Giaveno; Cornaglia Francesco, a. 67, S. Vittoria d'Alba; Marino Domenica, a. 55, Pralormo; Copra Achille, a. 78, Alfiano Natta; Petrone Addolorata v. Ferrante, a. 78, Corato; Di Nonzio Adolfo, a. 68, Candela; Navarese Mario, a. 54, Tigliole, meccanico; Qualtieccio Antonio, a. 70, Poirino, operaio; Bigoletti Giuseppe, a. 77, Viù; Vitella Rosa, giorni 3, Torino; Gemello Celestino, a. 51, Buttigliera, operaio; Flandre Luigia, v. Valesio, a. 76, Torino; Escardina Domenica v. Baudino, a. 83, Valperga Caluso; Amerio Agostino, a. 70, Cornaglia; Giachello Felice, a. 76, Farigliano; Ercole Maria in Testore, a. 91, Casanova Elvo; Terrile Armido, a. 62, Buenos Aires, religioso; Trinchero Antonio, a. 53, Pocapaglia; Sesre Mario, a. 63, Masio; Giachino Felicita in Cavallo, a. 55, Torino.

Nati 43 - Morti 43

25 febbraio 1962

NATI — Landra Giovan Battista; Camolli Marco; Fadda Fausto; Lippo Vittorio; Carvasco Brigida; Miraglia Caterina; Fenoglio Sergio; Sicna Michele; Marietto Antonella; Gaspari Claudio; Magliano Renato; Ranzani Ivano; Lucci Giovanni; Dapas Arianna; Renato Claudio; Manna Maria; D'Agrosa Antonietta; Caruso Rino; Palmas Laura; Resta Anna; Perra Alessandra; Mazzarino Alberto; Pirotti Roberta; Milan Ugo; Antonucci Loredana; Gentile Marco; Talone Battista; Faccio Luciano; Nicolao Adriano; Domenicali Roberto; Bitucci Francesco.

MORTI — Giordana Anna, anni 56, nata a Torino, impiegata, abitante in lungo Pò Antonelli 3; Graziano Giuseppe, a. 57, Torino, v. Cumiana 39; Cappa Teresa ved. Cavadore, a. 79, Torino, v. Nizza 342; Negrino Giuseppina in Vignale, a. 66, Torino, c. Peschiera 27; Sapello Pietro, a. 74, Limone Ferraris, c. Monte Grappa 56; Castelli Elisa ved. Castelli, a. 78, Caselle, v. Roma 7; Omiccioli Maria ved. Bellussi, a. 62, Ancona, commer., c. Principe Eugenio 4; Margherio Filippina ved. Valiotti, a. 78, Torino, p. Villari 4; Vaccarino Ferdinando, a. 77, Torino, commer., c. Duca degli Abruzzi 8; Garigllo Rosa ved. Vidotto, a. 68, Torino, v. Balbis 13; Fagella Edvige in Toldo, a. 64, Novi Ligure, a. G. Ferraris 105; Zucchelli Maria in Bergoglio, a. 80, Fontaneto Po, c. Francia 105; Bocca Carolina ved. Rocca, a. 78, Carino, v. G. Bruno 56; Biasetti Attilio, a. 69, Torino, v. Xumaglia 63; Abelli Biberi Secondina, a. 60, Stroppo, v. Cibrario 36 bis; Scalia Giuseppe, a. 83, Palma di Montechiaro, p. della Repubblica 16; Bozzello Vercio Lorenzo, a. 63, Neuchâtel (Svizzera), p. Piedicavallo 36 bis; Alves Giuseppe, a. 49, Vità, v. Villarbasse 36.

Deceduti in ospedali: Braida Antonietta, a. 68, Torino; Cordaro Paolo, a. 57, Vittoria, ing.; Albertini di Prata Giuseppe, a. 66, Torino; Biasetti Ettore, a. 63, Torino; Manai Antonio, a. 33, Taviano, oper.; Pervane Ferdinando, a. 72, Vinadio; Bertino Enrico, a. 71, Bousier (Francia); Falasino Angela ved. Bertinetti, a. 83, Cantavenna; Petracia Romano, giorni 25, Moncalieri; Raeberio Natalina ved. Rava, a. 90, Torino; Chicco Paolo, a. 76, Minervino Murge; Carpinella Giuseppe, a. 73, Lauriano Po; Locandrini Elisa in Olivero, a. 47, Mortara; Gasaliano Vincenzo, mesi 5, Torino; Foscarels Enrichetta, a. 72, Torino; Roero Erminia, a. 80, Cerro Tanaro; Balestra Angela in Balestra, a. 57, Bussana; Bonasa Giovanni, a. 79, S. Albano Stura; Ponzi Adelante, a. 69, Parona; Boggiona Rosa ved. Eresnuro, a. 89, Balsola.

Nati 31 - Morti 38

Si è spento oggi il grande cuore di

Silvia Bellolio Pozzo

Nel desolato rimpianto della sua perdita ne danno il triste annuncio il marito **Armando**, la figlia **Anna** con il marito **Giorgio Bergamini** ed il piccolo **Massimo**, **Martha** con il marito **Gian Felice Pozza**, il fratello dott. **Roberto Pozzo** e la sorella **Bice** ved. **Visconti** ed **Enrichetta Perrone** con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati e parenti tutti e l'affezionata **Rita**. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Carducci.

— **Torino, 25 febbraio 1962.**

Le famiglie **Calia** e **Pigazzo** partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito il loro amico Armando per la dipartita della moglie, signora

Silvia Bellolio Pozzo

di cui apprezzavano la nobiltà d'animo e le doti di mente e di cuore.

— **Torino, 25 febbraio 1962.**

La Direzione e le **Maestranze** del **Pacificio Bellolio**, annunciando la perdita della signora

Silvia Bellolio Pozzo

moglie del titolare signor **Armando Bellolio**, commossi partecipano al suo grande dolore.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Silvia Bellolio Pozzo

gli amici:
signora **Ada Fassini Gozzi**
signora **Franca Invernizzi**
dott. **Pierino Bellofiori**
dott. **Bruno Barabino**
dott. **Enrico Barbieri**
dott. **Mario Barengnti**
rag. **Renato Barabino**
avv. **Casimiro Boccardo**
dott. **Giacomo Bidone**
dott. **Marcello Bottazzi**
avv. **Mario Lupo**
dott. **Giuseppe Cabrelli**
dott. **Giuseppe Capo**
signor **Igino Chiaiati**
dott. **Antonio Caggi**
dott. **Mauro Caggi**
signor **Wilmar Graziano**
avv. **Francesco Mocenigallo**
dott. **Nicola Ormobo Zorini**
ing. **Enrico Scattari**
e le rispettive famiglie.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Ha lasciato questo mondo all'età di 56 anni

Carmela Tribuzio Scolaro

Ne danno l'annuncio la figlia **Liliana** con il marito **Giorgio Richetta** e i figli **Gigi**, **Gianni**, **Roberto** e **Tonti**; i fratelli **Gerardo** con la moglie **Maria Zanetta** e figli; **Arturo** con la moglie **Maria Grazia** e i familiari cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e gli affezionati **Bettina** e **Alberto Bonino**. Gli impiegati e le **Maestranze** della **S. A. G. Gabrio Tribuzio** ringraziano di cuore della famiglia. La famiglia esprime un particolare ringraziamento alla signora Maria Forri, ai signori medici curanti ed alle reverende Suore Nazzarene.

— **Torino 27 febbraio 1962**

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Mario Satra

Berto

Ne danno il triste annuncio, i nipoti, le cognate, parenti ed amici. I funerali mercoledì 28 corr. alle ore 10.30 da via Marco Polo 7. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 26 febbraio 1963.**

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Terzi

Assieme FIAT

Lo piangono la moglie **Maria**, la figlia **Mercedes** col marito e figlio; cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 11,30 da capolato Mauriziano. La cara salma...

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

La famiglia ed i parenti del

DOTT.

Mario Lobetti - Bodoni

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro scomparso, ringraziano di cuore tutti coloro che con tanta umana compartecipazione hanno partecipato al loro dolore.

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Nina Balsredi, Elena Castella, Alessandro Patsorin D'Entreves, Grazia Severini, Alberto Simonis, Emi Tessero-Chiesa, Gigi Tessero-Chiesa, Alberto Turinetti di Priero, Grigo Verdun di Cantogno, prendono viva parte al dolore del caro amico Enrico Paolucci, per la perdita del nonno

COMM.

Ferdinando Ravazzi

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Maddalena Carla Luisa Brignone e familiari profondamente addolorati per la scomparsa del diletto zio

COMM. RAG.

Ferdinando Ravazzi

ai funerali di grande lutto che ha colpito i cari cugini Riccardo Giuliana Rosalia e figli.

— **Genova 26 febbraio 1962.**

Il notaio **Silvio Mandelli** profondamente commosso partecipa al dolore dei familiari e dei collaboratori per la scomparsa del

COMM. RAG.

Ferdinando Ravazzi

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Mimma Thovenin vicina a Fredy e Roby nel dolore che ha colpito la loro famiglia per la perdita del carissimo nonno

COMM.

Ferdinando Ravazzi

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Vincenzo e **Franca Soldati** colpiti e commossi per la scomparsa del

COMM.

Ferdinando Ravazzi

si associano con sono fraterno al dolore delle famiglie Ravazzi e Paolucci.

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Umberto Trova e figlie grandemente vive parte al dolore della famiglia Ravazzi per la scomparsa dell'amico

COMM.

Ferdinando Ravazzi

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Renata e **Rodolfo Perucca** prendono viva parte al dolore degli zii Giuliana, Riccardo e Rosalia.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito Riccardo, Giuliana e Rosalia Ravazzi, per la perdita del

Papà

Renato e **Maria Valeria Ricciardi**
Filiberto e **Anna Cresa.**

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

La famiglia **Figarolo** e **Caporro** partecipano al dolore del dott. Riccardo Ravazzi per la perdita del padre

COMM. RAG.

Ferdinando Ravazzi

— **Novara, 26 febbraio 1962.**

La famiglia **Bertini** profondamente addolorata per la scomparsa del

COMM. RAG.

Ferdinando Ravazzi

partecipa commossa al lutto dei familiari.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

La famiglia **Sertore** profondamente commossa per la scomparsa del

COMM. RAG.

Ferdinando Ravazzi

partecipa al lutto dei familiari.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Il **Club Canottieri Venetto Torino** partecipa al lutto della Cassa di Risparmio di Torino per la morte del suo amministratore delegato

COMM. RAG.

Ferdinando Ravazzi

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Orazio De Mori, i Dirigenti e il **Personale** della **Ditta Orazio De Mori, Milano.**

— **Milano, 27 febbraio 1962.**

Guido M. e **Dalia Galli** partecipano con saluto augurale al dolore dei familiari di

Ferdinando Ravazzi

al quale erano legati da vincoli di alta stima, sincera gratitudine e cordiale amicizia.

— **Roma, 27 febbraio 1962.**

Partecipano al lutto:
Giorni ed **Elena Pinna**
Lina e **Cesi Savarino.**

Ivo Carassiuti
Pierangelo Catalano
Luigi Costa
Ignazio Marzano
Giuseppe Martinetto
Alessandro Pizzorusso
Giuseppe Provera
Rodolfo Vendibili
Paolo Verolino

prendono parte al dolore del prof. Bodda per la morte della madre signora

Angela Berta ved. Bodda

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Filippo Calio
Piero Schvesmayer
Marco Sismondino

prendono parte al dolore del prof. Pietro Bodda per la morte della madre signora

Angela Berta ved. Bodda

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Luigi Bautista partecipa profondamente al dolore dell'amico prof. avv. Piero Bodda.

Erminia e **Silvio Pivano** prendono viva parte al dolore del carissimo amico prof. Pietro Bodda per la scomparsa della mamma signora

Angela Berta ved. Bodda

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Il **Comitato Studentesco Universitario Indipendente** partecipa con profondo rammarico alla morte del Vice-Rettore dell'Università degli studi di Torino per la scomparsa della Madre, signora

Angela Berta ved. Bodda

Si associano:
Il **Comitato della Facoltà di Giurisprudenza**
gli **Studenti** tutti della **Facoltà.**

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Il **Sindaco**, gli **Assessori** ed i **Consiglieri** del **Comune di Villanova d'Asti**, interpreti dell'unanime cordoglio, annunciano la prematura scomparsa del loro

Andrea Lanfranco

Vice Sindaco
del Comune di Villanova d'Asti

e, commossi, ricordano la sua nobile figura di pubblico amministratore e l'opera da lui generosamente offerta in tutte le sue attività per il supremo bene del Comune. I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti mercoledì 27 corrente alle ore 10.

— **Villanova d'Asti, 26 febbraio 1962.**

Il **Segretario** ed i **Dipendenti** tutti del **Comune di Villanova d'Asti** si associano al dolore della famiglia.

Gli **Amici** della **Democrazia Cristiana di Villanova d'Asti**, unitamente al Consigliere provinciale geom. **Gianotti**, partecipano la troppo rapida scomparsa dell'amministratore

Andrea Lanfranco

Vice Sindaco
del Comune di Villanova d'Asti

Grati del grande bene da Lui compiuto a favore della cara Villanova invocano da Dio la pace cristiana del Paradiso.

— **Villanova d'Asti, 26 febbraio 1962.**

La **Società Mutuo Gianotto & C.** di **Alessandria**, gli **impiegati** e le **Maestranze** si associano al dolore per la scomparsa del

Dott. Enrico Martinolo

Chimico della Fabbrica

— **Castelspo, 26 febbraio 1962.**

Direzione e **Personale** della **Cassa di Risparmio di Torino** partecipano al lutto del sig. Natale Munzeglio per la scomparsa del padre

Enrico Monzeglio

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

E' mancato

Biagio Salvatore Castalappi

Lo partecipano la figlia **Rina** col marito **Mario Carullo** e l'adorato **Gianfranco**, parenti tutti. Funerali mercoledì 28 corrente alle 10.30 da piazza Carducci 161. La presente è ringraziamento.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Ricorrendo il 2° anniversario della scomparsa di

Caterina Strumia Girella

il marito e familiari con immutato rimpianto la ricordano a quanti La videro buona. La S. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 1° marzo alle ore 8 nella chiesa dei SS. Padri di Gesù corso Regina Margherita 70.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Venerdì 23 febbraio munito dei conforti religiosi è mancato il

Comm. Dott. Mario Borgogna Marchese di Capriasco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Marchesa **Bona Morozzo di Bianzè**, i figli: **Franco** con la moglie **Marina Foubert** e figlio **Marco, Piero** con la moglie **Maria Luisa Centaro** e figlie **Clara** e **Cristina**, la sorella Marchesa **Elena Morozzo di Bianzè Malvezzi**, zia, cugini e parenti tutti, i fedeli **Carlo Rapetto** e **Rina Berti**. La S. Messa in ottavo sarà celebrata nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro 3, venerdì 2 marzo alle ore 10.30.

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Anna Maria e **Giovanni Ferrari** addolorati per la scomparsa del caro cugino

Comm. Dott. Mario Borgogna Marchese di Capriasco

partecipano al grave lutto della famiglia.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Audry Bertona, Graziella Bruzzone, Cesare e **Bianca Negri** partecipano al dolore di Bebe e famiglia per la scomparsa del caro

Mario

— **Torino, 25 febbraio 1962.**

Profondamente commossi prendono viva parte al grande dolore di Franco e Marina gli amici:
Roberto Biscio
Renato e **Adriana Biamo**
Marcella Costa
Valeria e **Franca Giaiosa**
Patrizier
Ghio ed **Anna Sasso**
Ermelio e **Roberta Segrè**
Giorgio e **Chiara Visentini**
Mario e **Carla Vitale**
Vittoria Zanon

La famiglia **Di Feliciello** prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita dell'amico

MARCHESE DOTT.

Mario Borgogna di Capriasco

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Mario Pasarra e famiglia partecipa con dolore la dipartita del

MARCHESE COMM. DOTT.

Mario Borgogna di Capriasco

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Il **Sampierdar Club** prende viva parte al dolore della cara socia Marchesa Bona Borgogna per la perdita del

Marito

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Ettore ed **Anna Maria Pautrino**, con i figli **Giuliano** e **Giorgio**, prendono vivissima parte al cordoglio per la morte del

MARCHESE

Mario Borgogna di Capriasco

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Daniela e **Renata Mosca**, partecipano al dolore della famiglia, per la scomparsa del

MARCHESE

Mario Borgogna di Capriasco

— **Torino, 27 febbraio 1962.**

Prendono viva parte al dolore dei familiari, per la scomparsa del

MARCHESE COMM. DOTT.

Mario Borgogna di Capriasco

gli amici: **Giorgio Gonino**; **Clara, Carlo** e **Nanni Cerlano**; **Filodo Carelli**; **Stefano Mercatini**; **Giuseppe** e **Mirella Madeni**.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Sbarsi

con immenso dolore l'annunciano: la moglie **Elena**, la figlia **Celestina**, il figlio dott. **Ernesto** con la fidanzata **Mariuccia**, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì 28 alle ore 14.30 da via Del Ridotto 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

I **Dipendenti** della ditta **Sola & Sbarsi** prendono viva parte al lutto della famiglia.

La famiglia **Gamichiglia** partecipa al dolore della famiglia Sbarsi per l'immatura perdita del caro

Pino

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Mario, Gino e **Franco Domicilella** piangono con Ernesto e Celestina l'improvvisa morte del loro caro

Papà

— **Torino, 26 febbraio 1962.**

Pietro Ricaldone e famiglia prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Sbarsi.

Marianna Balzani unita ai genitori, fratelli, sorelle con rispettive famiglie partecipa all'immenso dolore della famiglia Sbarsi.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Doria

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie **Lucia Corsini**, le figlie **Rosa Caterina**; **Angelina** col marito **Mario**; **Franca** col marito **Bonifacio**; nipotini, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Giuseppe Buratti per le cure prodigate. I funerali negli alle 15 da corso Regina Margherita 279.

— **Torino (Borgaro), 27 febbraio 1962.**

La **Società Mutuo Gianotto & C.** di **Alessandria**, gli **impiegati** e le **Maestranze** si associano al dolore per la scomparsa del

Dott. Enrico Martinolo

Chimico della Fabbrica

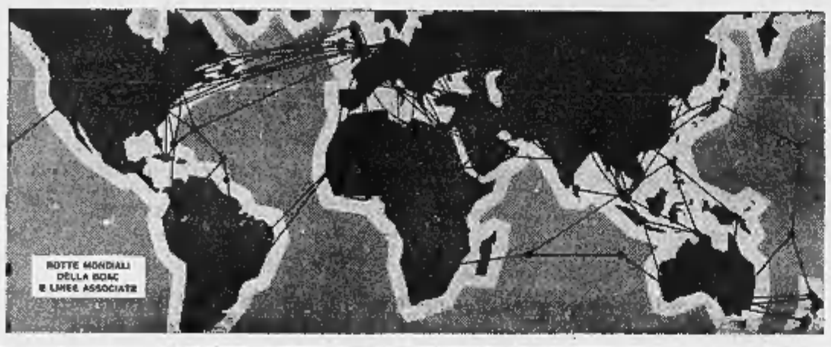
— **Castelspo, 26 febbraio 1963.**

Direzione e **Personale** della **Cassa di Risparmio di Torino** partecipano al lutto per la scomparsa del padre

Enrico Monzeglio

— **Torino, 26 febbraio

ATTORNO AL MONDO SULLE 1000 ROTTE DELLA BOAC



La BOAC conosce tutte le rotte attorno al mondo e sa come prendersi cura di voi durante i vostri viaggi. Volando con la BOAC, sui migliori e più veloci aviogetti, assistiti dal personale più premuroso e cordiale, godrete ogni istante del vostro volo. Perciò: se desiderate un servizio che vi dia il massimo comfort e vi offra ogni cosa, dal gin rosa all'ananas, dai fiammiferi ai giornali e alle riviste (o qualunque altra cosa vi possa servire) rivolgetevi al più vicino ufficio della BOAC o BEA.

Per informazioni rivolgetevi alla vostra abituale Agenzia di Viaggio o all'ufficio della BOAC di MILANO, Tel. 86.04.25 o alla BEA di: MILANO P.zza Diaz 7, Tel. 87.78.41 - TORINO, Via Sacchi 8, Tel. 52.46.77 - VENEZIA Riva Schiavoni 4191, Tel. 8.50.26 - GENOVA, Via Fieschi 8, Tel. 58.76.64

OVUNQUE NEL MONDO LA

B·O·A·C

VI OFFRE I MIGLIORI SERVIZI

BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION E LINEE ASSOCIATE

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 8/5066 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo 15), adoppiando le articolazioni composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino,** *compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valore della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali e affini la richiesta di fotografia deve contenere l'importo del necessario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

LANIERE ondulate nere e bianche, tinte e grosse, lamierini, spessori fino 2½ mm. Tagli su misura, via Patina 1, telefono 288-983. 253

PISTA macinazione caffè due volte vendesi. Telefonare 890-996. A18873

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termoadesiva veramente efficace cosmo asportando pareti. Copriterni ogni stile. Cumiana 53. Telefonare 31-450. 1157

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediata a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, benestanti, possessori immobili. Ditta, via Mercanti 15. Telefono 40-879. 1195

AFFITTASI o vendesi cinema ubicazione Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7104 — Torino». A18981

AFIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

CACCIA posta articoli sportivi armi munizioni cani. Telefonare 284-206.

ASSOCIA o cede 30 milioni avviata officina meccanica centro Druglasco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 320 — Torino». 22008

AUTORIMESSA 110 auto completa tariffe 2000, 6000, 7500 unico salone piano strada forte lavoro officina cedesi 7.400.000. Telefonare 580-068.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commerciali Adolfo acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14880

CEDESI motivi di salute avviato negozio olio vino esposti deterrei grande ingrosso zona Vanchiglia condizioni convenienti, eventualmente anche alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7085 — Torino». A18941

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ritraggo, cedonsi. Cavalli, Saluzzo 21. 104

RIVENDITA pane cedesi ottima sfilata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7092 — Torino». A18941

TINTORIA vendo o permuto o cambio con altra attività anche bar o latteria. Telefonare 518-226. A19653

TINTOSTIRERIA bellissima, retro abitabile (piazza Rivoli), 630.000. Telefonare 51-593, 665-061. A19175

4 Compra - Vendo Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO adiacente Apollo, via Rossini 61 spaziosi alloggi signorili, 1-2-3 camere tutto comodo, ribassiamo pochissimo Mutua, rateazioni garantendo Bonus, Garibaldi 39, tel. 511 050

ABBIAMO adiacente piazza Rivoli alloggi liberi di occupanti 2 camere cucina L. 3.200.000 vendo Bonus, Garibaldi 39 Telefono 511 050 175

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina purchè vecchia costruzione. Tel. 525-624

ACQUISTO sino 15.000-20.000 terreno collinare Valsalice alla migliore esposizione panoramica, 3501 e servizi, per stragrande villa. Scrivere subito tutto l'acqua. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7121 — Torino». A18898

ACQUISTO subito 20.000-30.000 mq. terreno collinare Moncalieri oppure collina Revigliasco Pecetto per costruzione villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7104 — Torino». A18981

ACQUISTO rustici 1-2 camere, cucina purchè vecchia costruzione. Tel. 525-624

ACQUISTO sino 15.000-20.000 terreno collinare Valsalice alla migliore esposizione panoramica, 3501 e servizi, per stragrande villa. Scrivere subito tutto l'acqua. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7121 — Torino». A18898

ACQUISTO subito 20.000-30.000 mq. terreno collinare Moncalieri oppure collina Revigliasco Pecetto per costruzione villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7104 — Torino». A18981

ALLOGGI signorili soleggiatissimi annessi ai fini panoramico in palazzina piccola nare: 6 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. Lubiana 44 1228

CASA signorile in costruzione, con ottima assistenza automezzo, ascensore, clima zia, vendiamo 160.000.000. Beltramo, telefono 53-912. 1162

CORSO Re Umberto, appartamento signorile 4 camere cucina servizi, in ottima costruzione, ristrutturato internamente, vendo. Telefonare 43-892.

CHIOCETTA 2 camere, cucina cesso acqua in cortile, vendo occasione Telefono 553-860 842

MAGAZZINO zona San Paolo, mq. 1600, vendesi. Telefonare 386-507. 717

PRIVATO vende casetta soleggiata zona villeggiatura 40 camere 2 negozi, adatto qualsiasi esercizio centro piazza Valdieri (Cuneo) 8.500.000. Telefonare 678-462 Torino 183

E acquista 2 alloggi comunicanti composti anche 200 metri terrazzo o giardinetto. Facilitazioni. Telefonare 652-066

TERRENI pianeggianti, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi Telefonare 487-687. 1228

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Telef. 519-251.

TERRENO VICINANZE VERCHI UNICA POSSIBILITA' 15 CAMERE OLTRE BASSO FABBRICATO RENDE. RICHIESTA OTTO MILIONI TRATTABILI. TELEFONARE 82-147. 813

VENDONSI alloggi, negozi, magazzino di prim'ordine, affittati. Telef. 587-009.

VIA Genova vendesi negozi bar, buon reddito. Telef. 42-268 730

5 Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A Torino cerco alloggio vuoto anche vecchia costruzione. Telefonare 41-446.

CERCO affittare camera zona piazza Rivoli. Telefonare 774-825, giorni festivi.

INDUSTRIA attività alluminio cerca locale 1000 mq. circa con uffici, zona Mercati Xanti, Mirafiori, San Paolo. Telefonare 539-908. A17518

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 45.000, cinque camere servizi (Grugliasco) alloggetto grande 25.000 (Beinasco dengo) Telefonare 688-755. 1321

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arcesale 42, telefono 46-439. 1035

AUTOTRASLOCHI internazionali autofurgoni imballi, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-226. Mastropietro

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-752, Cignari.

7 Alb. e Stab. Climat. L. 110 p.p.

VILLA Elvira, Ceres (To) Autunno, inverno soggiorno ideale, riscaldamento, cucina, riposo, ogni comfort. Tel. 51-60.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. GRATUITAMENTE riceverete nelle migliori collegio Fiorito, via Po 32, telefono 52-005. Famiglie, arredamenti, trattamento, parlatorio.

A. ISTITUTO Assistenza via Mazzini 30, telefono 534 745. Primo istituto diretto corsi dattilografia, stenografia, computisteria, paghe contributi. Sistemazione impiegati. 111

ALL'ISTITUTO Rossi le nuove materie corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, paghe contributi. Lezioni individuali, preparazione esami. 1024

CALLISTA pedicure nuova forte di gambe leggere perfettamente trapianto callo specialità cuore nuda, corrispondenza. Omaggio gratuito scrivendo Cassella postale 62 F, Torino. 62

ISTITUTO Duglio, Cernaia 32: corsi diurni serali, dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, buste. 119

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate due più letti, tutti comforts. Telef. 524-487.

CENTRALISSIMA matrimoniale nuova, terzo sopra cortile, tranquilla, distinti. Telefonare 528-962 A17390

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE impiegata, attiva, dinamica, precisa, massime referenze, corrispondente commerciale studio contabile, pratica archivio, magazzino spedizioni, fatture, massima esperienza tutti lavori ufficio, scopo miglioramento offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7119 — Torino». A18882

DATTILOGRAFA ventiquattro, lavori ufficio, eccezionalissima pomeridiane. Telefonare 390-305. A18225

PERITO elettrotecnico elettronico 24enne, specializzato tecnica digitale, circuiti logici, conoscenza sistemi impiegherebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2017 — Torino». A19140

SEGRETARIA direzione, stenodattilografa, 28enne, esperienza decennale, offresi sera azienda scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1435 — Torino». A18051

TRACCIATORE cilindratore esperto in carrozzeria e meccanica offresi a media industria con mansioni di capo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2023 — Torino». 55

VENTIDUENNE licenza commerciale offresi lavoro ufficio. Tel. 230-073.

VENTITREENNE compitista, scuole tecniche e disegno, impiegherebbesi ditta in Torino. Telefonare 250-258.

VENTUNENNE, militesente, mec. pratica incassi fatture, disbrigo lavori fuori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2022 — Torino». A19184

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ABBISOGNANI signorine 17enne per lavori ufficio zona piazza Bengasi. Indispensabile manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 4257 — Torino».

AD elementi disposti iniziare serio redditizia carriera settore produttivo, importante compagnia offre possibilità stabile sistemazione. Regolare trattamento categoria superato breve periodo prova. Presentarsi martedì mattino piazza Repubblica 17, 1° piano, sig. Furlani.

AUTOSCUOLA cerca insegnante tecnico autorizzato. Telefonare 377-919.

INDUSTRIA conf.ni assume stenodattilografa 18-20enne, preferibilmente già pratica stesso ufficio Tel. 519-638. 594-998. 55

UFFICIO tecnico cerca segretaria dattilografa sterile primo impiego. Telefonare 48-578. 415

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA pratico ribaltabili e pulizia, libero subito Telefonare 43-517.

AUTISTA tutte patenti servizio pubblico pullman, pratico città. Preferisce ufficio eventualmente fattorino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7126 — Torino».

AUTISTA 25enne, patente E, cerca lavoro Telefonare 873-983. A17545

CERCO impiego autista pratico città patente C. Telefonare 368-378. A17783

CONIUGI 50enni cuoco-domestico, abili, referenziati, offronsi subito piccola famiglia signorile Torino. Telef. 519-113.

DOMESTICO intelligente 40enne, pratico cucina, altro, capace servizi domestici, offresi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3299 — Torino». A17377

FERRISTRE 40enne occuperebbesi anche garzone campagna; non disposto emigrare. Scrivere Carlo Giacomennoi, Cascina Ravioli, Gallo d'Alba.

PRATICO macchinismo 26enne patente C offresi. Telefonare 596-196. A19652

TORNITORE I categoria offresi. Scrivere Pumpilio, corso Taranto 62, Torino.

VENETA bambinaia 35enne, referenziatissima, cerca impiego presso famiglia signorile, 1-2 bambini oltre un anno. Telefonare 759-913 61

VENTISETTENNE manovale specializzato addetto macchine offresi qualunque lavoro anche fuori automatici Telefonare 873-563. A19702

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A famiglia due persone occorre tuttofare fisso. Trattamento di riguardo. Telefonare 524-890 o presentarsi Viale 9, Automotrice A19744

ABILISSIMA tuttofare referenziata fissa cercano persona sola via Roma. Telefonare 510-532 ore 10-12, 14-18.

ACQUISTATORI ESPERTISSIMI, CATEGORIA CON ESPERIENZA MEDIA DECENNALE IN MANUTENZIONE, MONTAGGIO E RIPARAZIONI MACCHINE UTENSILI, CONOSCENZA DISEGNO, CERCASI DA INDUSTRIA. PAGA MASSIMA PIU' PREMI E QUOTIMI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 309 — TORINO». 1227

ACQUISTATORI tessuta e apprendista cercansi. Presentarsi: Sacchi tessigrafi, via Forlì 161. A19520

APPRENDISTI sabbiatori e officina cuscinetti. Presentarsi via Cigna 48.

AUTOSCUOLA cerca istruttore automunito. Tel. 360-963. A17784

CERCASI ragazza per cinema. Rivolgersi Fortina, via Cigna 45, Torino.

CERCASI 18enne pratica lavori ufficio. Telefonare 70-959. A16572

COMPAGNIA Assicurazione Milano desidera elemento assoluta serietà avviare attività assicurativa ed ispettore produzione desiderasi migliorare posizione. Rivolgersi mattino Agenzia via Pietro Micca 9 Torino. 149

DATTILOGRAFE meglio stesso, anche perito impiego, purchè volenterose, precise, assumonsi subito. Rivolgere ufficio personale, cittadelle, prefetture. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3304 — Torino».

DIRETTORE amministrativo, commerciale, giovane, per media azienda meccanica cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 319 — Torino». 57

DISCHIATORI ESPERTISSIMI PROSPETTIVISTI CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA MOBILI UFFICIO. SCRIVERE A TRAU S.P.A., VIA IVORIO 27, TORINO. 20233

IMPIEGATA 18enne dattilografia pratica lavori ufficio cerca piccola industria. Telefonare 890-610. A19167

IMPIEGATO giovane, volenteroso, dattilografo, preferibilmente frequentato scuola industriale, cerca industria metallurgica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2029 — Torino». A19181

AGGIUSTATORI stampisti ben esperti cerca industria metalmeccanica oltre cottantino richiesta. Telefonare 662-229. A17308

ALTO stipendio [illegible] veramente pratica, preferibilmente fissa, a giornata 7,30-20,30. Esigesi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1002 — Torino». 55

ASSUMONSI rettificatori tondo piano e tuttitori. Telefonare 380-888.

AUTORIMESSA cerca pensionato energico pratico servizio notturno. Telefonare 273-075. A17378

BAMBINAIA fissa per neonata e tuttofare fissa, referenziate, cercasi. Telefonare 761-521. A19678

CAMERIERA tuttofare pratichissima fissa o altra a giornata alto stipendio cercasi. Telefonare 511-594. A18543

CAMICIAIE collettiste assume laboratorio confezione sotto. Calli, Mercadante 51, Torino. A19683

CAPOUOMO PRATICO VIGNETI E SPECIALMENTE PRATICO CANTINA ZONA MONFERRATO CERCASI. DIAMO ALLOGGIO CON TUTTE LE COMODITA', BUONA PAGA. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 312 — TORINO».

CERCANSI abili macchinisti conificio-pialla interne-esterne, lavorazione sete signorini. Telefonare 287-787.

CERCANSI apprendiste officina meccanica. Telefonare 284-564. A19655

CERCASI ragazzina piccoli lavori, buon trattamento, vitto, volendo alloggio, mattine ore libere. Telefonare 674-564.

CERCASI tuttofare a ore pratica, età 30-40. Pietro Cossa 25. A18546

CERCASI tuttofare fissa anche pieno servizio escluso lavare cucinare. Telefonare 282-834. A17394

CERCASI tuttofare fissa o a ore. Reidi, via Carlo Alberto 29, telefono 512-038.

CERCASI tuttofare fissa referenziata, famiglia 2 persone, ottima retribuzione. Telefonare 519-847, ore ufficio.

CERCO donna per matrimonio [illegible] capace cucina eventualmente indipendente. Telefonare 510-026 ore 15-17.

CONFEZIONISTE MAGLIERIA ABILISSIME ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY, LAGRANGE 29.

CONIUGI cercano donna tuttofare dalle 8 alle 12 sono piazza Bernini. Telefonare 768-854 dalle 8 alle 13.

CONIUGI, rispettosi, puliti servizi domestici, cercansi per villa collinare. Telefonare 881-054 1033

CONIUGI soli con bambina cercano tuttofare fissa anche anziana, referenziatissima. Telefonare dalle 12-14 al 510-948.

COPPIA cameriere domestico abile nobile referenziati cercansi casa signorile persona sola. Telefonare 510-533 ore 10-12, 15-19 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 7035 — Torino».

DOMESTICA fissa cerca piccola famiglia con piccolo alloggio. Telef. 554-669.

DUE persone cercano tuttofare referenziata per Roma. Telefonare 856-372 Torino. A17911

ESPERTO o esperta per taglieuse cerca ex-tricoteuse. Telefonare 561-101.

FARMACIA professionista cerca tuttofare fissa, ottima retribuzione. Tel. 874-689.

GIARDINIERE ORTOLANO CERCASI PER VILLA IN TORINO. DIAMO ALLOGGIO, LUCE, FORZA, ACQUA POTABILE IN QUANTA ET BUON SALARIO. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 321 — TORINO». 198

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca capaci operai elettricisti addetti manutenzione impianti industriali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5364 — Torino».

LABORATORIO chimico cerca ragazza 17-19 anni, volenterosa imparare, preferibilmente. Telefonare 80-789.

MACLIERISTE rettilinee, cinquantelleri piatte, confezionista a mano, meccanici macchina, assumonsi. My Baby, Po sotto 23. 168

PER assistenza ammalato cercasi donna mezza età pratica ammalati. Buon trattamento. Telefonare 791-012.

PICCOLA famiglia cerca tuttofare a giornata o fissa. Telefonare 758-913.

PRATICI lavorazioni meccaniche plastiche fissa cercansi. Gino Capponi 20.

PULITORI metalli esperti per industria meccanica lavoro sicuro, retribuzione adeguata. Telefonare 662-229. A17808

REVISIONISTI a stagno cerca carrozzeria 031, Montalenta 10. A17363

TRAU S.P.A. ASSUME ESPERTI SELLAIO TAPPEZZIERE PER REPARTO ESPERIENZE, PREFERIBILMENTE PROVENIENTE DA CARROZZERIA. PRESENTARSI VIA IVORIO 25-27.

TUTTOFARE a giornata o fissa cercasi. Telefonare 650-536. A17843

TUTTOFARE capace cucina ottimo trattamento fisso. Presentarsi Int. Zoppo, via Lanzi 68. A17383

TUTTOFARE fissa o persona compiuta, massima indipendenza, ottimo referenze, buon stipendio, cercasi zona Vanchiglia. Telefonare 882-018. A19146

TUTTOFARE fissa, referenziata, amante bambini, senza famiglia già con altri. Telefonare 652-450. A19353

TUTTOFARE giovane cercasi, fissa o giornata, referenziata. Telef. 757-683.

TUTTOFARE referenziata, fissa cercasi (Rivoli villa contigua con bambina, ottimo trattamento, massima [illegible] Telefonare 950-235. A17611

TUTTOFARE referenziata pratica cucina extra cerca famiglia 3 adulti, dalle 7,30 alle 15,30 Telefonare 519-300.

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

SPILLA prezioso ricordo smarrita sabato 20.30 Cernaia o Pio V. Alta ricompensa. Telefonare ore ufficio 44-113.

COMPRO CENTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO, TIGORE 44.

DAUPHINE 4 marce, come nuova, vendo cambio. Sirza 125, tel. 690-138

D.K.W. 500 bellissima vendesi. Telefonare 22-85, Saluzzo. 21956

FIAT-SAVA compravendemuovia via Sizza 30, telefoni 652-862, 852-683. Mostra mercato continua, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autoveicoli seria, borsuore. Diversi autocarri nuovi e rimaltati, grandi, [illegible] e piccoli. Cambi. rateazioni fino 18 mesi.

LANCIA commissionaria Ingegneri & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefoni 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5. Tel. 33-114.

UNICO proprietario vende topolino B rossissimo, 95.000 trattabili. Telefonare 283-759. A17510

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182. OFFICINA ASSISTENZA VIA PIAZZI 52, TELEFONO 594-194. 975

VOLTURIANO velocissimo 500, ottimo funzionamento, 600, dodicimila. 1100, quindicimila. 5-6 Settembre 62 angolo via Sabaudia. Telefono 551-418. 1169

VOLTURIANO rapidissima 500 ottimo funzionamento, 600 dodicimila. 1100 quindicimila Borgo, Carlo Alberto 43. Telefonare 537-476. 1067

1100 Special semestrale, km. 42000, come nuova vendo. Telefonare 730-243.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuvoltalia, Pio Quinto 30, tel. 682-110, 652-876. 226

ABBIATE presente fattuto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pedenati, telefono 876-109. Arcadenia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accenati, indagini, informazioni ovunque. Biondini, Cavour 8, telefono 521-161. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Halpol» Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

ISTITUTO [illegible] esclusivamente [illegible] trattamenti con corrente massaggi dimagranti, cura dell'acne, depilazione, pedicure, callista. Via Arcivescovado 5, telefono 40-901. 196

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-870: autoverzazioni, anticipazioni celerissime 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime: Ilma, via Mercanti 15, telefono 40-879. 1195

A.A. AUTOSALONE Andrea Doria 43, telef 42-720: vasto assortimento autoveicoli. 1165

ABBIAMO assortimento auto 1300, 1200, 903, 600, 500, Bianchine, cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5.

ABBIAMO 500 D, 600, 103, Giulietta '60, millecanti Romeo, 1100 El.R. Po 43.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli: Abo, piazza Bodoni 1 p. telefono 521-281. 2355

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, [illegible], Consultoautoauto Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 970

AUTOGARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE: COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiano, estero, serio, fiduciario. Rivolgetevi al 42-535. Automalone Tesoriere, Roma 237 bis. 1146

AUTOMOBILISTI, la vostra finanza acquisti automezzi, sovvenzione passaporti autoparchi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo Andrea Doria 13, telefono 521-619, 512-173. 409

AUTOVEICOLI [illegible] Jolanda 32, telefono 773-955: 1800, 1100 B, 600, Multiple, 500. 1134

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuovo 500, 600 D, 1100 B, 1800. Telefonare 276-921. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 900, 1100, 1300, 1800, Mignola, tel. 60-584.

AUTOSALONE Brescia 15: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. [illegible] Sollecita consegna Telefonare [illegible]

AUTOSTERZO Commissionaria Impresari Agenzia consegna sollecita berlina consumata spider: Principe Eugenio 11, telefono 563-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1606

COMPRO contanti autovetture recenti pagando massimo. Bruna Soliani, Nizza 126. 421

COMPRO CENTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO, TIGORE 44.

DAUPHINE 4 marce, come nuova, vendo cambio. Sirza 125, tel. 690-138

D.K.W. 500 bellissima vendesi. Telefonare 22-85, Saluzzo. 21956

FIAT-SAVA compravendemuovia via Sizza 30, telefoni 652-862, 852-683. Mostra mercato continua, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autoveicoli seria, borsuore. Diversi autocarri nuovi e rimaltati, grandi, [illegible] e piccoli. Cambi. rateazioni fino 18 mesi.

LANCIA commissionaria Ingegneri & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefoni 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5. Tel. 33-114.

UNICO proprietario vende topolino B rossissimo, 95.000 trattabili. Telefonare 283-759. A17510

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182. OFFICINA ASSISTENZA VIA PIAZZI 52, TELEFONO 594-194. 975

VOLTURIANO velocissimo 500, ottimo funzionamento, 600, dodicimila. 1100, quindicimila. 5-6 Settembre 62 angolo via Sabaudia. Telefono 551-418. 1169

VOLTURIANO rapidissima 500 ottimo funzionamento, 600 dodicimila. 1100 quindicimila Borgo, Carlo Alberto 43. Telefonare 537-476. 1067

1100 Special semestrale, km. 42000, come nuova vendo. Telefonare 730-243.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

LAMBRETTA Agenzia Audino, novissimi modelli, permute, rateazioni, garanzie, visitatevi. Giulio Cesare 98, telefono 273-357. 54

LAMBRETTA Li 3a serie, nuova produzione Innocenti 1962. Linea più moderna maggior potenza, minor peso. Prenotatevi, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

LAMBRETTA novità [illegible]. Prove, permute, rateazioni. Pamar, via Giovanni da Verrazzano 68, telefono 588-802.

LAMBRETTA [illegible] 1962 permuta rateazioni. Agenzia Bosco, Torino, Vigilardi Paravia 5, telefono 483-743.

OMAGGIO migliore vi faremo prenotando nuovi modelli Vespa, gran sport ribassati. Rateazioni da 4500, accessori. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 21-135.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. LAVOLO, fabbrica fisarmoniche e strumenti professionali e per dilette. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono [illegible] 1317

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galeano, corso Vittorio 32. 916

ARTIGIANO vende bellissima camera letto palissandro 176.000, sala pranzo 160.000 Telefonare 882-286. 329

BRACCHI italiani cuccioli cuccioloni femmine adulti vendonsi. Tel. 890-995

SIST PERCHÉ LE AZIENDE HANNO FIDUCIA NELLA SIST?

Perché la SIST
affida il giudizio sulla preparazione
agli stessi direttori d'azienda

TELEF. 547.573 PRIMI GIORNI MARZO INIZIO CORSI

FIAT Saicar COMMISSIONARIA AUTOVEICOLI NUOVI E USATI CONSEGNE SOLLECITE - MASSIME RATEAZIONI CORSO [illegible] SOVIETICA 91 - TORINO - TEL. 630133